ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 6 Maggio 1915 — MATTINO NUM. 124

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	16,25	8,25	2,75
Estero	52,00	27,75	15,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni sociali presso gli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed in tutte le succursali

ARCHIVIO STORICO

Ritirata russa dai Carpazi annunciata da Vienna e da Berlino

I Russi affermano di avere arrestato gli Austro-tedeschi sulla destra del Dunajec

Nuova disfatta turca: 3500 cadaveri lasciati sul campo

(Servizio speciale della "Stampa,,)

La gigantesca lotta
tra i Carpazi e la Vistola

La terza linea fortificata dei russi sfondata a nord dei Beskidi

BERLINO, 5, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Un attacco dei russi, provenienti dal sud, contro Rosciene, è stato respinto. L'inseguimento del nemico continua. Presso Kalwarja, sono pure a nord-est di Suwalki e sul fiume Augustow numerosi attacchi russi sono falliti. Anche qui abbiamo catturato in tutto circa cinquecento russi. Sul resto del fronte i combattimenti a corpo a corpo locali si sono risolti tutti a nostro favore.

Sul fianco sud-orientale l'attacco delle truppe alleate a nord dei Beskidi ha sfondato fin da ieri la terza linea fortificata dei russi, i quali, cedendo così respinti sull'intero fronte, si ritirano presso la Wysloka. La grandezza di questa vittoria risulta dal fatto che, in seguito allo sfondamento, da parte degli alleati, i russi incominciano a sgombrare le posizioni nei Beskidi a sud-ovest di Dukla, minacciate al fianco settentrionale. La rapidità con la quale i nostri nemici furono obbligati rende impossibile di valutare il bottino con altra esattezza. Secondo le prime notizie il numero dei prigionieri sembra ascendere finora ad altre trentamila.

Progressi austro-tedeschi fermati dai Russi

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo così dice:

In Galizia, dalla Vistola fino ai Carpazi i combattimenti si sono successivamente sviluppati durante le giornate del 2 e del 3 corrente. Elementi nemici sono riusciti a passare sulla riva destra del Dunajetz, ma il nostro fuoco ha loro impedito di progredire dalla riva. I combattimenti rivestono il carattere di un accanimento particolare.

Nelle regioni di Toukhoff e Bielsk ove l'artiglieria nemica sviluppa un fuoco eccezionale per la quantità di proiettili di cui fa uso, abbiamo fatto, durante un contrattacco compiuto, parecchie centinaia di prigionieri e ci siamo potuti convincere della presenza in questa località di elementi di compagnie tedeschi che fanno per la prima volta la loro comparsa sul nostro fronte dei Carpazi.

In direzione dello Stryi nella regione di Dolowitzko il combattimento continua accanito. Una collina situata in questa località è passata tre volte da una parte all'altra. Il mattino del 3 maggio noi l'abbiamo occupata definitivamente.

Durante la giornata abbiamo fatto circa 1200 prigionieri con 5 ufficiali, ed abbiamo preso 3 mitragliatrici.

Alle sorgenti del fiume Svica un tentativo del nemico di avvolgere il nostro fianco è completamente fallito ed in quei luoghi abbiamo fatto dei prigionieri ed abbiamo costretto il nemico a ripiegare in grande disordine.

La flotta del Mar Nero ha bombardato le fortificazioni del lato destro della posizione del Tolustidja e il forte del litorale a Kherbarnou.

I tedeschi inattivi contro Libau e Mittau

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Durante la giornata del 3 corr. il nemico è rimasto inattivo contro Libau e Mitau che sono occupate dalle nostre truppe. Presso Rossieny vi sono stati scontri insignificanti. Sulla sinistra del Niemen a nord del Bobr e del Narew ed a sinistra della Vistola sino alla Pilitza non vi sono modificazioni importanti.

«Abbiamo occupato combattendo parecchi villaggi tra il Netta e l'Egrena ed a nord della grande palude. I tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sulla riva destra dell'Orzyiew su un fronte assai largo ma, costretti ad una ritirata precipitosa dal nostro fuoco, hanno abbandonato dinanzi alle nostre posizioni i loro morti e feriti.

«A sud della Pilitza il nemico, coprendosi con un forte fuoco di artiglieria, ha pronunciato parecchi attacchi. Presso Popuszino la fanteria nemica si è avvicinata il 2 corr. di duecento passi alle nostre trincee, ma durante la notte successiva i nostri contrattacchi l'hanno slegata con grave perdita dalle trincee che aveva costruito e le hanno rese inutilizzabili. In alcuni punti il nemico ha tentato di passare la Nida; ma con contrattacchi l'abbiamo costretto a sgombrare completamente la riva sinistra della Nida stessa.

«Sulla Vistola presso Krasnosil il nemico si era concentrato presso le nostre posizioni e si trincerava attivamente. Nella notte del 3 corr. questi elementi sono stati arrestati con un assalto alla baionetta durante il quale abbiamo fatto 400 prigionieri con 5 ufficiali».

Gli austro-tedeschi inseguono i russi in ritirata verso la Wysloka

VIENNA, 5, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

La ripercussione della vittoria nella Galizia occidentale comincia a divenire evidente. Il fronte russo Beskidi-Zboro-Satropkow-Lutkow è divenuto insostenibile. Siccome le forze vittoriose degli Alleati, in combattimenti ininterrotti coronati da successo, continuano ad avanzare dalla direzione di Gorlice, verso Jasło e Zmigrod, il nemico, nella parte occidentale del fronte dei Carpazi, batte da stamane in piena ritirata dell'Ungheria, inseguito dalle nostre truppe e da quelle tedesche. I russi sono pertanto battuti su di un fronte lungo circa 150 Km. e costretti a ritirarsi con grandi perdite. Nel resto la situazione è in generale immutata.

Torpediniere e areoplani austriaci in acque e territori albanesi

Roma, 5, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Scutari:

«Torpediniere ed areoplani austriaci continuano giornalmente a violare la neutralità albanese. Le torpediniere si portano fino al Capo Rodoni, località prima nelle mani degli insorti ed attualmente occupata da Essad pascià.

«Gli areoplani volano su Medua, lungo la Bojana, su Scutari, sul lago gettando di tanto in tanto bombe sui velieri diretti al Montenegro. Sono arrivati una quarantina di bulgari che furono ricevuti nel locale Consolato d'Austria. Essi vennero disarmati, all'entrata in città, dalla gendarmeria a cui hanno dichiarato che sono sudditi della nostra provincia serba di Harsi e di Luma (Cosavo) da cui sono scappati per non combattere e per sfuggire agli eccessi dei serbi. Il console d'Austria ha disposto, d'accordo con la Commissione internazionale di sorveglianza, di ricoverarli in una caserma.

La guerra sul mare

Numerose barche a vapore inglesi affondate dai sottomarini tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 17,30.

Telegrammi giunti questa sera annunciano la distruzione di altri tre piccoli piroscafi inglesi, il Tholante, l'Hèros e il Northward, compiuta da un sottomarino tedesco. Questi tre piroscafi sono del tipo delle navi a vapore ordinariamente impiegati per la pesca.

Un altro dispaccio da Aberdeen dice che un sottomarino tedesco ha bombardato la barca da pesca inglese Cruisar, uccidendo quattro marinai. Altri marinai che formavano il rimanente dell'equipaggio cercarono di fuggire, quando i tedeschi aprirono nuovamente il fuoco e ne ferirono gravemente quattro. Tre altri marinai sono annegati in seguito alle dure fatiche sopportate. La scialuppa in cui si erano rifugiati si capovolse ed essi furono raccolti da una nave carboniera.

Si teme che altri piroscafi possano essere distrutti dai tedeschi, i quali però, secondo le informazioni giunte stasera, hanno trattato assai bene gli equipaggi del Tholante, dell'Hèros e del Northward, dando loro il tempo di scendere nelle scialuppe di salvataggio e fornendoli di abbondanti razioni di pane. I tedeschi hanno pure loro restituito i compagni.

L'elenco delle navi affondate da venerdì scorso era già di 17, fra le quali vi sono anche quattro navi neutrali. Ecco ora, la lista delle navi delle quali fu annunciato l'affondamento ieri sera. Il vapore inglese Minterne, di 3018 tonnellate, fu silurato davanti alle isole Silly: quattro marinai sono stati uccisi e uno è rimasto ferito; il resto dell'equipaggio è rimasto salvo; l'equipaggio della piccola nave scottisch, affondata nel Mare del Nord, è salvo. Una mina ha affondato pure nel Mare del Nord il piroscafo Uxbridge: durante lo scoppio della mina sono rimasti feriti tre uomini di bordo.

Si ha da Brest che stamane lo steamer inglese Eildan del porto di Leith ha toccato una roccia a sud dell'Helle ed è affondato in venticinque metri di fondo. L'equipaggio è stato salvato da una barca da pesca del Conquet.

MARCELLO PRATI.

Navi silurate od incendiate

Londra, 5, sera.

La cannoniera inglese Minterne, recantesi da Cardiff a Las Palmas, venne silurata, ieri mattina, al largo di Shilly, senza avvertimento preventivo. Due uomini dell'equipaggio rimasero uccisi. Altri venticinque furono raccolti, dopo di aver passata la notte in un canotto, in mezzo alla tempesta.

Un dispaccio da Leith al Lloyd dice che la goletta svedese Elsa, di Halmstade, con un carico di legname, è stata incendiata dal sottomarino tedesco U 39, domenica mattina, a cento miglia ad est dell'isola May. L'equipaggio dell'Elsa è stato raccolto e condotto a Leith.

Si ha da Grimsby che, il battello da pesca inglese Uxbridge, è stato affondato, lunedì, nel pomeriggio, da una mina. Due marinai sono rimasti leggermente feriti, ma l'equipaggio è stato raccolto.

Il "Gulflight,, affondò in una mina?

Parigi, 5, sera.

Il New York Herald ha da Londra:

«*Un dispaccio da Washington dice che il Dipartimento di Stato annuncia ufficialmente di aver ricevuto informazioni, che danno un altro aspetto alla perdita del Gulflight. A Washington si sparge la voce che la nave ha urtato una mina. Affinchè il Dipartimento di Stato possa regolarsi, il Console degli Stati Uniti a Plymouth sarà invitato a completare il suo rapporto preliminare con una esposizione dettagliata delle circostanze, che hanno accompagnato la distruzione del Gulflight, accertata secondo le dichiarazioni dell'equipaggio, sotto la fede del giuramento*».

Onorificenze agli ufficiali del sottomarino che silurò il "Gambetta,,

Vienna, 5, sera.

L'imperatore ha conferito al tenente di vascello Trapp comandante del sottomarino «U 5», la Croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo con decorazioni di guerra; al tenente di vascello Seffertitz secondo ufficiale dello stesso sottomarino l'Ordine della Corona di ferro di terza classe con decorazione di guerra; all'equipaggio del sottomarino la medaglia d'oro al valore.

L'Imperatore di Germania ha conferito al tenente di vascello Trapp la Croce di ferro di prima e seconda classe.

Il nuovo prestito di guerra austriaco

Vienna, 5.

Il ministro delle finanze approvò le condizioni del nuovo prestito di guerra, che sono analoghe a quelle del primo prestito. E' pure progettata l'emissione di buoni del Tesoro 5,50 per cento della durata di dieci anni. L'ammontare del prestito è illimitato. Il corso di emissione è fissato a 95,70.

La disfatta turca nell'Aserbeigran persiano

900 cadaveri su un fronte di 800 passi

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Nella regione di Tergewerie e dell'Oby vi sono stati scontri insignificanti. Nella regione di Khoi-Dilman le nostre truppe, dopo un combattimento di tre giorni, hanno intrapreso una risoluta offensiva contro il corpo turco di Khalil bey e gli hanno inflitta una completa disfatta. La gravità della perdita turche può essere valutata dal fatto che dopo il combattimento oltre 3500 cadaveri turchi sono stati trovati sul campo di battaglia; di questo numero, 900 morti sono stati contati nel solo settore centrale della linea di combattimento sopra un fronte di 800 passi.

«A Dilman abbiamo catturato un ospedale turco con tutto il personale. L'inseguimento dell'avversario sconfitto continua.

NEI DARDANELLI

Un reggimento turco annientato ai Dardanelli

Atene, 5.

Si ha da Mitilene, in data di oggi: Un reggimento turco è stato annientato durante le operazioni dei Dardanelli.

Un migliaio di prigionieri sono stati trasportati a Tenedo e Mudros.

La squadra degli alleati bombarda i forti e gli accampamenti turchi.

Gli abitanti di Gallipoli e di altre località della penisola passano in massa sulla costa asiatica.

Durante la giornata di ieri duecento prigionieri fatti dagli alleati sono stati trasportati a Tenedos.

Altre truppe alleate sbarcate sulla penisola di Gallipoli

Parigi, 5, mattino.

Il Daily Mail riceve da Atene che altri sbarchi di truppe alleate sono stati effettuati nella penisola di Gallipoli e le posizioni turche sono state furiosamente attaccate.

Gli alleati procedono ora alla organizzazione del terreno guadagnato. Il bombardamento dei forti intorno allo Stretto da parte delle navi da guerra continua in modo soddisfacente. Si conferma che una divisione turca ha lasciato Costantinopoli per andare a rafforzare i difensori di Gallipoli.

I Turchi vantano due successi contro i franco-inglesi

Costantinopoli, 6.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

«*Sul fronte dei Dardanelli il nemico per riparare le perdite subite dalla sua ala sinistra nei paraggi di Ariburnu, e per eliminare le difficoltà in cui si trova, ha tentato stamane sotto la protezione della flotta di sbarcare truppe sulla riva di Kaba-Tepe, a sud di Ariburnu. Queste truppe sono state completamente cacciate nelle loro imbarcazioni.*

«*Ieri notte, malgrado il fuoco della flotta nemica, da tre parti le nostre truppe hanno attaccato Sedul-Bahr ed hanno cacciato il nemico dalle sue trincee.*

«*Al sorgere del giorno il fuoco continuava violento e la flotta nemica liberò le sue truppe dal pericolo di essere gettate in mare. In questo combattimento abbiamo preso, con le loro munizioni, tre mitragliatrici intatte che abbiamo impiegato ogni contro il nemico.*

«*Oggi nelle ore antimeridiane la flotta russa ha bombardato senza risultato, durante una mezz'ora, il villaggio indifeso di Ighneadana a sud di esso è situato.*

«*Nulla di nuovo sugli altri teatri*».

Risoluti e violenti attacchi turchi

Cairo, 5.

Nelle notti del 1.o 2 e 3 corrente i Turchi hanno spinto risoluti e violenti attacchi con forti masse contro le posizioni dei Dardanelli, conducendo costantemente nuove truppe. Gli alleati non soltanto hanno respinto tutti gli attacchi, infliggendo ai Turchi enormi perdite, ma prendendo l'offensiva hanno cacciato i Turchi dalle loro posizioni. Gli alleati si avanzano ora nella penisola.

La guerra coi fantocci

Una vittoria contro "mannequins,,?

LONDRA, 5, notte.

Nella notte da lunedì a martedì l'esercito britannico rettificò il suo fronte ad est di Ypres, occupando una migliore posizione dietro le sue antiche linee. Questa operazione fu fatta senza colpo ferire. I tedeschi ingannati da «manichini» lasciati nelle trincee sgombrate, non si accorsero della ritirata che alla fine della giornata di martedì. Essi annunziarono subito di aver riportato una grande vittoria, che consiste nella occupazione di alcuni punti, ove in realtà non fu impegnato alcun combattimento.

(Ag. Stefani).

Attacco tedesco ad un settore inglese respinto ad Ypres

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Ypres i tedeschi alla fine della giornata di ieri hanno attaccato il settore al nord-est del fronte britannico; essi sono stati respinti e presi di fianco dall'artiglieria francese ed hanno subito gravi perdite.

Niente è stato segnalato sul resto del fronte.

Gl'inglesi in ritirata ad est d'Ypres

Attacchi francesi falliti

BERLINO, 5, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data d'oggi:

Gli inglesi si ritirano continuamente con grandissime perdite. Nella direzione della linea di fronte, a poca distanza a est di Ypres, abbiamo preso la fattoria di Vanheule Ekstermost. Il parco del castello di Hetsentage e la fattoria di Het Polje.

Fra la Mosa e la Mosella si manifesta di nuovo una più viva attività. Al Bois Le Prêtre, a nord-ovest di Pont à Mousson, i francesi hanno attaccato ieri con grandi forze. Malgrado una prolungata preparazione di artiglieria, l'attacco è fallito sotto il nostro fuoco con grandi perdite pel nemico. Da parte nostra siamo passati all'attacco al Bois di Ailly e più ad est, facendo lievissimi progressi. Quivi abbiamo finora catturato sei ufficiali e settecento cinquanta soldati.

L'uso dei gas asfissianti era stato preparato dai tedeschi da lungo tempo

Londra, 5, sera.

Un comunicato del maresciallo French dice:

I tedeschi fecero uso di gas asfissianti adoperando granate speciali ed anche tubi piazzati nelle trincee.

I tedeschi, attaccando sotto la protezione del gas, erano muniti di speciali apparecchi respiratori distribuiti ai soldati in astucci sigillati. Ciò dimostra la preparazione lunga e metodica fatta su larga scala.

Un comunicato ufficiale tedesco della settimana antecedente, pretendeva che gli inglesi impiegassero gas asfissianti. Questa affermazione è infondata e sembrava allora senza scopo. Ma oggi si vede chiaramente che essa fa parte del piano prestabilito. Essa è una nuova prova del proposito tedesco di servirsi di questo nuovo ed illegittimo mezzo o dimostra che, riconoscendone l'illegittimità, essi desiderano vivamente in anticipazione impedirne le critiche. L'impiego dei tubi di gas asfissianti come protezione dell'operazione, fu poscia ritenuto utile per l'offensiva o per la difensiva ogni volta che la direzione del vento era favorevole.

La stampa tedesca pretende a torto che l'effetto di questi gas è semplicemente di mettere i soldati fuori combattimento, oppure di ucciderli senza dolore. Le vittime sopravviventi, trasportate negli ospedali hanno acute sofferenze, a grande parte muore lentamente. Coloro che si salvano dalla morte, non sono più fortunati, poichè i loro polmoni sembrano colpiti in modo irrimediabile e destinati a rimanere incurabili. Gli scienziati tedeschi che inventarono questo nuovo sistema di guerra e le autorità militari che lo sanzionarono, debbono essere perfettamente al corrente degli effetti di questi gas. Ritengo che i tedeschi sono decisi ad impiegare abitualmente questi sistemi, e che le proteste debbano essere vane.

Nuovi grandi movimenti di truppe verso la regione di Ypres

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 5, mattino.

Si segnalano dall'Olanda nuovi grandi movimenti di truppe verso la regione di Ypres. Giorno e notte treni che partono da Anversa nella direzione del fronte occidentale si succedono portando non solo soldati, ma anche tutto ciò che può servire a un esercito in marcia: cavalli, cannoni, automobili, carri contenenti utensili, medicinali, mobili, ecc. Tutte le truppe disponibili, tutti gli uomini atti a portare le armi sono stati inviati sul fronte.

Al campo di aviazione di Braschaet non c'è più alcun aeroplano e ad Anversa non si vede più nessun militare. Tutti i villaggi vicini sono pure stati sguarniti in vista dell'azione preparatoria. A Malines non ci sono più che 42 soldati tedeschi; e nei Comuni circostanti le truppe di occupazione sono state surrogate da uomini della Landsturm non più giovani e che non sono nemmeno armati.

Anche i forti di Anversa e di Orderen sono stati abbandonati. La Kommandatur ha inviato a due riprese una domanda all'amministrazione comunale per ottenere che, in caso di abbandono completo della città di Anversa da parte delle truppe di occupazione, i tedeschi residenti nella metropoli commerciale non siano molestati. Il collegio degli Scabini ha risposto che non poteva dare nessuna garanzia e non poteva prendere a suo carico nessuna speciale responsabilità.

Su tutte le linee ferroviarie che conducono verso la Germania si è notato in questi ultimi giorni un grande movimento. La guarda-barriere della linea Aherschot-Liegi sono state costrette ad abbandonare le loro dimore. La frontiera olandese sarà barricata, e a questo proposito vengono acquistate ad Anversa enormi quantità di legname e di travi che sono partite a Saint-Etienne.

Notizie da Paperinghe recano che l'azione continua sul fronte da Ypres fino a Newport e che una granata ha colpito una ambulanza di sangue a Ypres. Venti soldati inglesi furono uccisi e trenta feriti. La lista dei borghesi uccisi si allunga tutti i giorni. Un villaggio della regione è stato in parte sgombrato e gli abitanti che sono rimasti hanno a passare la notte in un villaggio vicino. Si assicura che spie tedesche percorrano ancora la regione. Ultimamente delle truppe inglesi sono passate in un villaggio; avvenne un bombardamento; parecchie case furono distrutte ed un abitante ucciso. Nessun inglese fu toccato.

Tutti coloro che non occupano funzioni militari sono trasportati in Francia. Bene spesso si deve impiegare la forza, tanto è grande l'affetto delle persone per le loro case anche distrutte.

Quotidianamente il cannone rimbomba violentemente nei dintorni. Il combattimento che si svolge su Ypriès è violentissimo. I villaggi nella direzione di Nordschoote-Luo son stati bombardati. Numerosi feriti tedeschi provenienti da Dixmude sono condotti a Ostenda e le perdite dei tedeschi sono certamente serie, perchè automobili cariche ricondiscono dal campo di battaglia moltissimi feriti e zaini al deposito militare di Ostenda.

La nuova linea inglese davanti ad Ypres

Londra, 5, mattino.

Un comunicato del maresciallo French dice: «La perdita di terreno fatta la scorsa settimana in seguito all'impiego di gas asfissianti da parte dei tedeschi, ha reso necessario una riorganizzazione della nostra linea davanti ad Ypres. Tale riorganizzazione cominciata negli scorsi giorni, è stata completata ieri sera con successo. La nuova linea si svolge verso l'ovest di Zanneheke. In queste ultime 24 ore la situazione è stata normale su tutto il fronte, eccetto un debole attacco tedesco avvenuto ieri a nord-est di Ypres e che è stato facilmente respinto».

Il piroscafo "Torino,, fermato dall'"Admiral Charner,,

Bari, 5, mattino.

E' giunto ieri sera il piroscafo Torino, proveniente da Dedeagach, avendo a bordo 150 passeggeri di varie nazionalità. I passeggeri narrano che ieri furono fermati nelle acque Ionie-niche da una nave francese, l'*Admiral Charnier*, che compì una corretta, ma minuta visita, fermandosi principalmente sui documenti di un signore greco diretto ad Manastir, che poi accertarono essere il nuovo console austriaco ad Hanover, cui rivolsero le espressioni di stima.

Il Consiglio dei Ministri

L'orazione di D'Annunzio commentata a Roma - La parola del Sovrano - Nulla di deciso - In attesa delle precise proposte di Vienna - L'on. Giolitti e la riapertura della Camera.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, notte.

Nei commenti romani alla giornata di Quarto ha preso il primo posto il telegramma del Re al sindaco di Genova. Del discorso di Gabriele D'Annunzio si è parlato molto anche a Montecitorio, dove i deputati erano numerosi ma se ne è parlato più di dolore per constatare che, dal punto di vista politico, non presentava alcuno di quei pericoli immaginati nelle sfere ministeriali. L'orazione per la Sagra dei Mille veniva giudicata una magnifica pagina letteraria, ricca in talune parti, e poco accessibile alle masse. Il telegramma del Re è venuto a chiarire, almeno in parte, il rammarico suscitato dalla rinuncia del Re alla partecipazione alla cerimonia.

La parola del Sovrano veniva da una parte dei deputati considerata, per la intonazione vibrante, come un sintomo di avvenimenti quasi decisivi. Piaceva nel documento il riconoscimento di ciò che dall'opera mazziniana è venuto alla casa di Savoia. In sostanza il linguaggio altamente patriottico del Re fu considerato come una manifestazione di solidarietà con la manifestazione di Quarto, così da cancellare l'ombra gettata sull'assenza del Re dell'aggiunta introdotta dal poeta nell'esordio del suo discorso con le parole « Maestà del Re assente ma presente ». Del telegramma del Sovrano piacque anche la forma nobilissima. A Montecitorio si crede di apprima che un ministro del Re, Ferdinando Martini, avesse scritto di quella forma il pensiero del Sovrano.

Infatti nel pomeriggio, essendo capitato alla Camera uno dei sottosegretari di Stato di prima linea, l'on. Fera ebbe con lui parole di ammirazione per il ministro delle Colonie, che rilevava la sollecitudine del telegramma. Ma il sottosegretario assicurò nel modo più formale che al pensiero del Re aveva dato personalmente forma il presidente del Consiglio. — E allora, — soggiungeva l'on. Fera, — le mie congratulazioni per il tal telegramma all'on. Salandra ».

A Montecitorio vi fu verso sera un po' di ansietà per le notizie allarmiste diffuse sulle deliberazioni del Consiglio dei ministri ancora riunito. Ma alle ore 20 giunse alla Camera un personaggio del Governo e, pur senza indiscrezioni formali, si seppe che gli allarmi erano infondati. Nulla di deciso, nulla di definitivo. Questa è la formula che può riassumere la riunione di oggi dei ministri.

Sulle due questioni del momento — trattative italo-austriache e convocazione della Camera — non vi sono, per ora, decisioni assolutamente definitive.

Le due questioni sono, sebbene non sembri in apparenza, collegate. Infatti dipende dall'andamento dei negoziati di Vienna la convenienza o meno per il Governo, dal punto di vista della situazione parlamentare, di riaprire o no la Camera. Orbene. Il momento nel quale il Governo deve decidere la ripresa dei lavori parlamentari coincide, per una strana fatalità, col momento decisivo delle trattative italo-austriache. Domani sono attese a Roma comunicazioni da Vienna, alle quali si attribuisce carattere risolutivo e domani potrà essere anche presa una decisione per la questione parlamentare italiana. Sulle trattative e questioni connesse si hanno oggi due sole notizie. Un illustre parlamentare italiano, che fu Ministro e che è intimo del principe di Bülow, diceva oggi ad un nostro autorevole uomo politico che le trattative non hanno compiuto un passo decisivo, ma hanno fatto un passo innanzi dopo l'arenamento dei giorni scorsi. Inoltre risulta che l'Imperatore Guglielmo, forse non a caso, ha comunicato, con telegramma personale al principe di Bülow quelle che gli austro-tedeschi affermano essere le loro ultime vittorie.

Come ultima eco della giornata, è da registrarsi la voce della imminente pubblicazione di un documento dell'on. Giolitti. Si tratterebbe, a quanto si afferma, di una lettera riguardante la situazione attuale, non meno importante di quella diretta all'on. Peano. Gli amici dell'on. Giolitti, compreso l'on. Facta, tornato stamane da Cavour, dichiarano di nulla sapere in proposito. Certo è invece che l'on. Giolitti sarà a Roma per il 12 maggio se, come si afferma nelle sfere parlamentari, la Camera si riaprirà. Egli attende la data della riapertura della Camera per ritornare alla capitale, onde evitare le errate e malevoli interpretazioni cui darebbe luogo il suo ritorno a Roma prima della data che segna, salvo sorprese, il suo obbligo di partecipare ai lavori parlamentari.

S.

Il Re al senatore Quarta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5 sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri sera è stato prima presidente della Suprema Corte di Cassazione, avendo raggiunto i limiti di età, è collocato a riposo a sua domanda, conservando il trattamento. Il Re in virtù di questo primo presidente di Corte di Cassazione. Contemporaneamente il Re ha firmato il decreto col quale di *motu proprio* conferisce al senatore Quarta il titolo di conte.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Re ha scritto al senatore Quarta per l'occasione la seguente lettera:

« *Eccellenza* — Ho oggi firmato con vivo rincrescimento il decreto che pone termine all'alto suo ufficio di primo presidente della Corte di Cassazione. Nell'esercizio di così importanti funzioni, come in tutta la sua lunga ed illuminata opera di magistrato, la dottrina e le elette sue qualità resero alla Giustizia segnalati servigi e circondarono la sua persona della estimazione di tutti. Mi associo di cuore a questi sentimenti ed al rammarico col quale l'Ordine giudiziario La vede partire, e desidero aggiungere al mio saluto ed ai voti cordiali che formo per Lei un particolare attestato della mia alta considerazione. Le confermo il titolo di conte. — Suo affezionatissimo **Vittorio Emanuele** ».

Anche il ministro Guardasigilli ha diretto al senatore Quarta un'affettuosa lettera.

La riunione dei Ministri

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito a palazzo Braschi alle ore 18 sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Il Consiglio è durato fino alle ore 19,45. La lunga durata del Consiglio dei ministri, il fatto che quello d'oggi è il terzo Consiglio dei ministri che si tiene in cinque giorni avevano fatto spargere la voce che deliberazioni di eccezionale importanza dovessero essere state prese nella riunione di oggi. L'aspettativa era però superiore alla realtà. Dopo il Consiglio il Gabinetto della presidenza del Consiglio ha diramato il consueto comunicato ufficiale dal quale risulta che il Consiglio si sarebbe unicamente occupato di insignificanti affari di ordinaria amministrazione e quasi unicamente di provvedimenti per i paesi danneggiati dal terremoto.

Il Consiglio si è invece prevalentemente occupato di questioni politiche e sovratutto delle trattative italo-austriache e della riapertura della Camera. Però, non ha preso né su l'una né sull'altra questione deliberazioni di carattere definitivo. L'on. Salandra ha analiticamente riferito intorno all'andamento della giornata di oggi a Quarto ed a Genova, dove le dimostrazioni si sono svolte fino a stasera senza incidenti notevoli. L'on. Sonnino ha quindi riferito intorno alla situazione internazionale e particolarmente sulle trattative italo-austriache in corso. Queste sono attualmente stazionarie. Nessun nuovo colloquio è avvenuto tra il ministro degli Esteri on. Sonnino e il principe Bülow e il barone Macchio. Il Governo italiano attende attualmente che vengano precisate le nuove proposte dell'Austria preannunziate dal principe Bülow nel suo colloquio di domenica scorsa, colloquio che determinò la rinunzia del Re e dei Ministri all'intervento alla cerimonia di Quarto.

La discussione del Consiglio dei ministri, dopo le comunicazioni fatte dall'on. Sonnino, riguardò specialmente il punto al quale il Governo italiano può mostrarsi disposto a giungere circa le trattative in corso per evitare la rottura coll'Austria e la conseguente rottura colla Germania. Il concetto che, a quanto sembra, è prevalso nel Consiglio dei ministri consiste nell'accelerare il più possibile lo svolgimento delle trattative con Vienna, onde averne una risoluzione possibilmente per la data della riapertura della Camera, cioè fra una settimana.

Quanto alla riapertura della Camera, la questione già dibattuta nell'ultimo Consiglio dei ministri ha dato luogo oggi a una nuova lunghissima discussione. Nel Consiglio dei ministri precedente era stato dato mandato di fiducia all'on. Salandra nel senso di prendere accordi col presidente della Camera per la ripresa dei lavori parlamentari alla data fissata. Ma, essendo avvenuto nell'intervallo un fatto nuovo, cioè il mancato intervento del Re e dei Ministri a Quarto e avvenuto questo fatto, come pure la nuova pericolosa situazione in Libia, dato luogo a rilievi e censure nonchè alla probabilità di una discussione alla Camera, la questione della riapertura o meno della Camera ritornò nuovamente in discussione.

Nel Consiglio d'oggi parecchi ministri si mostrarono propensi alla proroga della riapertura della Camera, ritenendo poco utile e poco prudente discutere, come sarebbe inevitabile, già alla Camera, questioni relative all'atteggiamento dell'Italia. La maggioranza dei ministri si mostrò però preoccupata delle conseguenze che produrrebbe la proroga dei lavori parlamentari rispetto tanto alla situazione internazionale quanto alla situazione interna. La proroga dei lavori parlamentari sarebbe, secondo questi ministri, considerata all'estero come il preludio dell'intervento dell'Italia nel conflitto. Inoltre, essa provocherebbe indubbiamente una grave situazione interna e obbligherebbe il Governo a repressioni. Infine, secondo la maggioranza dei ministri, la possibilità di qualunque complicazione di carattere parlamentare sarebbe esclusa per il fatto che nessuno può pensare a censurare l'azione di un Ministero nel momento in cui esso sia per venire a deliberazioni supreme. Conclusione fu che si è dato mandato al presidente del Consiglio perchè, riesaminata la situazione, proponga in altra riunione del Consiglio, deliberazioni definitive.

Nel Consiglio d'oggi non si è parlato della nomina del nuovo primo presidente della Corte di Cassazione (in sostituzione del senatore Quarta) nella persona dell'attuale avvocato generale senatore Ludovico Mortara. La nomina del Mortara è decisa ma sarà deliberata in altra riunione, essendo questa nomina collegata a un movimento nell'alto personale della Corte di Cassazione di Roma.

Dopo il Consiglio, dal gabinetto della presidenza è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle 18 a palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari: schema di decreto legge riguardante i mutui di favore e benefici fiscali per le riparazioni e costruzioni nei paesi danneggiati dal terremoto del 13 gennaio scorso; provvedimenti a favore dei Comuni e dei maestri elementari danneggiati dal terremoto; provvedimenti per gli esattori e ricevitori provinciali delle imposte nei luoghi danneggiati dal terremoto; schema di decreto legge per la ricostituzione del patrimonio zootecnico nei luoghi colpiti dal terremoto; schema di decreto legge per promuovere il miglioramento dei pascoli montani per l'alpeggio del bestiame ».

Commenti francesi

Parigi, 5, sera.

In una lettera al *Figaro* pubblicata stamane, d'Annunzio, inviando cinque sonetti inediti da lui composti a favore della Croce Rossa e che sono tutti un inno alla nuova Francia, scrive: « Parto per Genova: si va a gettare il dado, ciò che non è arrivato sotto il segno di Ariete, arriverà sotto il segno del Toro. Questa bestia rodigale ha una fronte ancora più dura. Da Genova voi riceverete delle grandi notizie. Stampate questi versi il giorno 5. In quel giorno noi saremo alleati ». La astensione del Re e il mancato significato intervenista della cerimonia di Quarto aveva lasciato una profonda impressione nell'opinione pubblica francese. È naturale che la decisione dei ministri italiani abbia causato in Francia profonda delusione e che i giornali, specialmente quelli ispirati, cerchino di attenuarla.

Per esempio, il *Petit Parisien* in una nota di carattere ufficioso, scrive: « La decisione presa dal Governo italiano ha potuto sollevare interpretazioni diverse. Ma non occorrerebbe che si accreditasse questa opinione che l'Italia modifichi la sua più recente orientazione diplomatica. Gli onorevoli Salandra e Sonnino hanno preso le loro decisioni da parecchi mesi. Essi stanno lavorando alla preparazione diplomatica e militare con un obiettivo stabilito a lunga scadenza. Non si potrebbe dunque credere un solo istante che la risoluzione presa e comunicata nella giornata di ieri costituisca una sconfessione di questa politica. La spiegazione verrà data da un momento all'altro. Il Governo della penisola la farà conoscere al momento che giudicherà più opportuno e tutte le discussioni a questo riguardo sono fuori proposito ».

L'Echo de Paris scrive: « In un momento come questo il passaggio politico cambia rapidamente, e con questo passaggio cambia l'aspetto degli avvenimenti. Si è creduto doppiamente che il monumento di Genova il sarebbe inaugurato sulla un cielo ancora sereno, ma non meno che le nubi si sono accumulate, lo si è visto prendere la figura di una paralfulmine sul quale il fulmine doveva cadere. Il Governo di Roma, così abile ad evitare gli scogli, sembra aver fatto tutto il possibile per sopprimere qualunque pretesto a scintilla ».

Il *Matin*, riportandosi alle voci di alcuni giornali italiani, che cioè il principe di Bülow tenterebbe di pescare nelle acque torbide una soluzione media fra proposta all'Italia di rappresentare una grande parte, mettendosi alla testa di una specie di lega di neutri, mediatrice di pace, e farsi pagare per questa cosata mediazione, ricevendo alcune striscie di territorio austriaco), scrive: « Che il principe di Bülow lanci una simile idea è possibile, ma noi dubitiamo fortemente che l'allodola si lasci tirare da questo specchio. L'ora non è venuta di parlare di pace, almeno per gli alleati ».

Per *Journal* la decisione è forse più significativa e più pericolosa della partecipazione ufficiale. La manifestazione di Quarto si annunzia come dovevole condurre fino agli estremi limiti l'esaltazione delle passioni popolari. Si comprende, in queste condizioni, che il Governo si sia trovato un po' imbarazzato ad associarsi ad una manifestazione in cui rischiava di sembrare inopportuno o sopraffatto; non aveva la scelta che fra due abitudini: non condividere l'entusiasmo ma gettare una doccia fredda; cedere all'entusiasmo poteva significare che lo subisce. È quindi naturale che, avendo già aderito alla manifestazione, abbia preferito di ritirarsi, per conservare la direzione del movimento ».

Il *Gaulois* trova saggia la decisione: « Le feste di Quarto e di Pavia avrebbero allontanato dalla capitale per quattro giorni il Re ed i ministri. Era prudente perdere un tempo così prezioso e lasciare il campo libero a tutti gli intrighi stranieri? Il Re ed i ministri non hanno creduto di far ciò ed hanno agito saggiamente. Essi si sono ricordati della situazione di Princare, nelle giornate che precedettero la dichiarazione di guerra. Non sappiamo quali saranno le decisioni supreme dell'Italia, ma la attendiamo con calma e siamo contenti di queste dilazioni, perchè permetteranno alle altre Potenze neutre di terminare i negoziati con gli alleati ».

Il *Figaro*, ispirandosi evidentemente ai sentimenti di incertezza nati nel pubblico francese per il contrattempo di Quarto, riaffermia una volta di più la sua incrollabile fiducia nell'intervento italiano, reso inevitabile dalla fatalità storiche. « I nostri auguri ardenti — scrive il giornale — di veder l'Italia mettersi al nostro fianco e di sperare che essa cederà a queste esigenze della sua storia, non sono sinonimi nè di debolezza nè di depressione. I popoli francesi ed italiano hanno entrambi coscienza del loro compito e dei loro destini. L'uno ha sempre imitato il Reno l'altro il dominio dell'Adriatico. La loro unione contro l'abbominevole Germania e la sua alleata è inerente all'ordine delle cose, non c'è quindi che da aspettarne il compimento. Questi sono i sentimenti che spiegano l'attitudine calma e dignitosa di Parigi nell'attesa del gesto dell'Italia e delle parole che devono venire da Quarto ».

Hervé con la solita esagerazione di stile vede addirittura nell'inaugurazione di oggi la prova che l'Italia sia per intervenire, perchè altrimenti il Governo non avrebbe permesso quella specie di pellegrinaggio ai luoghi santi del risorgimento. « Ora 7 milioni non sono più mille; sono divenuti due milioni che gridano: « Evviva Trento e Trieste ». Che importa se il Re ed i ministri non vanno a Quarto, se il supremo tentativo di Bülow risponde quello che avrebbe risposto Garibaldi stesso e cioè con l'invito all'Austria di evacuare Trento e Trieste? ».

L'accordo italo-serbo

per lo sbocco nell'Adriatico

Un reclamo del nostro Governo alla Grecia

Roma, 5, notte.

Dopo un breve soggiorno a Roma, è ripartito il primo segretario del Ministero degli Esteri serbo, signor Jankovich, venuto a Roma da Nizza con una missione speciale del Governo serbo presso il Governo italiano. Il signor Jankovich, secondo informazioni dell'*Agenzia romana*, interrogato sull'azione da lui svolta a Roma, ha dichiarato che un accordo completo è intervenuto fra l'Italia e la Serbia per ciò che riguarda la questione dello sbocco nell'Adriatico. Lo stesso signor Jankovich ha detto anche che non resta altro che a delinearsi i particolari della linea dello sbocco e del porto, che deve essere dato alla Serbia e che, a tal uopo, sono in corso trattative fra i Gabinetti di Pietrogrado e di Roma.

Il Governo italiano ha richiamato l'attenzione del Governo greco sull'azione che svolgono agenti greci nell'Epiro settentrionale durante la preparazione alle elezioni generali politiche che avverranno nel mese di giugno. Questi agenti considerevano le sole dell'Epiro incluse nell'Albania come territorio di domicilio greco e la loro opera costituisce una violazione palese delle deliberazioni delle Potenze e può essere causa di turbamento dell'ordine pubblico per quelle popolazioni che avrebbero veduto, in questa propaganda, una nuova minaccia di occupazione.

Per lo sfollamento del porto di Genova

Un decreto-legge

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — E' fatto obbligo agli spedizionieri di merce destinate al porto di Genova per l'imbarco d'indicare sempre sulle richieste di spedizione la destinazione oltre mare delle merci stesse. In difetto di simile indicazione le merci non saranno accettate pel trasporto.

Art. 2. — Tutte le merci ancora in consegna alle ferrovie e giacenti, alla data di attuazione del presente decreto, negli spazi ferroviari e negli scali marittimi del porto di Genova, dovranno essere ritirate entro 30 giorni dalla data suddetta. Quelle che vi giungeranno dovranno essere ritirate entro il termine di cui all'art. 117 delle tariffe e condizioni per i trasporti. In caso contrario, l'Amministrazione ferroviaria avrà facoltà, avvisandone gli interessati, d'avviarle in deposito in una stazione interna, dove rimarranno in attesa di disposizioni da parte degli aventi diritto sul trasporto, salvo il disposto del successivo art. 6.

Art. 3. — L'Amministrazione ferroviaria, a suo esclusivo giudizio, avrà facoltà di trattenere in determinate stazioni le merci di cui al presente decreto, quando, per la mancanza di stiva al porto di Genova o per altra ragione, non possano essere scaricate senza ritardo del magazzini e delle calate. L'eventuale maggiore percorso non sarà computato agli effetti della tassazione. Tutto il tempo durante il quale delle merci avranno sostato nelle dette stazioni andrà in aumento dei normali termini di resa.

Art. 4. — Sulle merci di cui al precedente art. 3 saranno gravate le tasse di porto della spedizione originaria se in assegnato, dell'invio alla stazione interna di deposito e quelle eventuali successive d'invio ad altra stazione. Il diritto di sosta naturalmente a Genova o nelle dette stazioni di deposito e tutte le altre tasse e spese di carico. Sulle merci invece di cui al precedente art. 3 saranno gravate, oltre le tasse di porto e le spese di carico, le tasse di transito di cui all'art. 108 delle tariffe e condizioni per i trasporti.

Art. 5. — E' data facoltà al Consorzio autonomo del porto di Genova di provvedere alla spedizione d'ufficio in una stazione interna delle Ferrovie dello Stato, stabilita d'accordo tra le Ferrovie stesse ed il Ministero delle Finanze, delle merci giacenti sulle calate e nei magazzini del porto e per le quali manchi ordine di rispedizione dopo trascorso un periodo di non più di 15 giorni dal momento del loro arrivo, e di quelle merci per cui, in base ai vigenti divieti di esportazione, vi sia motivo di ritenere che entro il detto periodo non possano essere inviate oltre il confine del Regno. Della detta spedizione dovrà essere avvertito chi può disporre della merce. Il Consorzio avrà il diritto di rivalersi sulle merci di tutte le spese di carico e di scarico, oltre a quelle di deposito, di assicurazione e di eventuale ricondizionamento dei colli ed altre relative all'esercizio della facoltà accordatagli dal presente decreto. Agli effetti doganali le merci depositate nella stazione interna, in attesa delle disposizioni degli aventi diritto, saranno mantenute nelle stesse condizioni in cui si troverebbero nel porto di Genova.

Art. 6. — Trascorsi tre mesi senza che delle merci di cui agli articoli 2, 3 e 5 sia stato disposto, le medesime s'intenderanno abbandonate e l'Amministrazione ferroviaria o rispettivamente il Consorzio autonomo del porto di Genova avranno anche facoltà di procedere alla loro vendita con le norme di cui all'articolo 512 delle tariffe e condizioni per i trasporti. Salvo per le merci vincolate a dogana, è osservata delle disposizioni della legge doganale. Il termine di 3 mesi potrà essere abbreviato quando il diritto e le spese di carico e di trasporto risultino superiori al valore della merce o le condizioni siano facili a deperire o ad essere danneggiate.

Art. 7. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai trasporti eseguiti in servizio cumulativo ferroviario e marittimo ed a quelle destinate a Società di navigazione esercenti linee sovvenzionate.

Art. 8. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La legge delle guarentigie

resterà invulnerata anche in caso di guerra

Roma, 5, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, nel suo articolo di fondo torna a parlare della legge delle guarentigie in rapporto alla posizione degli Ambasciatori e Ministri presso la Santa Sede in caso di conflitto dell'Italia con una o più Potenze.

L'articolo accentua quello già pubblicato sullo stesso argomento ieri sera e conferma in via indiretta il fallimento di tutte quelle tendenze che speravano, e che ebbero a suo tempo, nonostante la smentita ufficiale, un sicuro appoggio in autorevoli personaggi, di provare un accomodamento che regoli la interpretazione della Legge nei casi accennati. L'*Osservatore Romano* e un certo punto dell'articolo afferma che il diritto della Chiesa è tale, in ciò che spetta alla sua costituzione essenziale, che la obbliga e necessariamente la determina a ricusare ogni adattamento che non conformi e non illusori l'entità della sua costituzione libera, indipendente da ogni potere umano il quale pretenda conferirle ciò che non può darle, giacchè il diritto costitutivo non può darglielo che Dio stesso.

L'articolo conclude dicendo che « le speranze di accomodamento fra cielo e terra — come ha affermato Luigi Luzzatti parlando della questione — sono speranze infondatissime in una materia di ordine soprannazionale che esula dalle attribuzioni dello Stato».

Tuttavia nei circoli cattolici si rileva che pure essendo ormai sicura una protesta della Santa Sede, in caso di partenza degli Ambasciatori presso la Santa Sede, lo svolgimento dell'incidente farà sì che la Legge delle Guarentigie resterà, come sempre dicemmo invulnerata, sorpassando anche la prova suprema della guerra.

Il colloquio Salandra-Bissolati

Roma, 5 sera.

Viene confermato il colloquio tra l'on. Bissolati e l'on. Salandra, dal quale l'on. Bissolati è stato ricevuto. Il *Messaggero* scrive in proposito: « L'on. Bissolati, di ritorno dal colloquio coll'on. Salandro, ci ha dichiarato che, pure essendo convinto che il Governo ha commesso una *gaffe*, ha riportato dal presidente del Consiglio l'impressione sicura, anzi la persuasione che nulla vi è di mutato nell'indirizzo governativo e che nessun fatto straordinario ha influito sulle deliberazioni prese ieri e che soltanto il discorso di D'Annunzio ha trattenuto il Re ed i ministri. Quanto alle trattative coi due gruppi di Potenze — afferma l'on. Bissolati — procedono regolarmente, anzi — aggiungiamo noi — nel senso desiderato da ogni buon italiano ».

Le rivendicazioni dei croati

e degli slavi

Parigi 5 sera.

Il Comitato dei jugo-slavi d'Austria-Ungheria che finora risiedeva a Roma e del quale sono stati mandati due membri a Pietrogrado, si è riunito a Parigi per continuare la sua azione. Il presidente del Comitato, Antonio Trumbich, deputato della Dieta dalmata, è stato ricevuto con altri membri del comitato stesso da Delcassé al quale ha esposto lo scopo del Comitato che è di far conoscere alle Potenze della triplice « Intesa » le rivendicazioni dei croati e degli slavi i quali sperano alla loro causa con la fortuna.

Un'adunanza di Sindaci ad Asti

reclama dal Governo

solleciti provvedimenti

per la definizione dello sciopero dei tramvieri

Asti, 5, notte.

La vertenza dei tramvieri per l'applicazione della legge sull'equo trattamento è stata lungamente esaminata in una numerosa riunione dei sindaci interessati. L'adunanza, che si è svolta in Municipio, è stata presieduta dal pro-sindaco on. Vigna, che parlò sulla situazione dell'agitazione affermando che tutti riconoscono che i motivi sono giustificati. Però, dall'altro canto è giocoforza riconoscere che il Governo non può dall'oggi al domani decidere su di una questione che implica dei provvedimenti finanziari di non lieve entità. Iniziatasi la discussione sul modo di riparare intanto alla mancanza del servizio, il sindaco di Cortanze informò di avere provveduto, a mezzo della linea ferroviaria parallela Asti-Chivasso; i sindaci di San Damiano e di Canale dichiararono di avere istituito un regolare servizio di vetture per le linee Asti-Altavilla-Casale, e Alessandria-Altavilla-Casale aggiungendo che si provvederà a una più pratica applicazione del servizio automobilistico già attuato.

L'adunanza, sciogliendosi, deliberò di inviare questo telegramma al ministro dei lavori pubblici: « I sindaci dei Comuni interessati delle linee tramviarie della Società astese-monferrina, oggi adunati, deplorando il gravissimo disagio e danno arrecato dalla sospensione del servizio, fatto rivivamente sentire a V. E. perchè con sollecitudine ed energia venga l'emanazione del decreto giustamente reclamato dai tramvieri ». L'on. Vigna, mentre reclamato dai tramvieri ». L'on. Vigna, mentre reclamato dai tramvieri ». L'on. Vigna, mentre

La consacrazione popolare del monumento dei Mille

inaugurato da Gabriele D'Annunzio

La imponente manifestazione patriottica - Il commosso saluto del Re

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

La moltitudine all'altare

(Dal nostro inviato speciale).

GENOVA, 5, sera.

Fu una giornata di indescrivibile movimento. Il mutamento del programma, intervenuto all'ultimo giorno, modificò profondamente il carattere della cerimonia. Invece della severità degli ordini, della inviolabilità dei posti, della inderogabilità del cerimoniale, si ebbe una libertà di movimenti, una fusione di masse, una istintività di procedimenti, che forse non si vide mai in simili avvenimenti. Ne scapitò la solennità che si celebrava? Non credo. Si vide stamane a Quarto, nella elasticità delle disposizioni — che generò forse una lieta confusione, ma nessun inconveniente, — una delle caratteristiche profonde e inalterabili della nostra razza, che è indocile dei freni, ma trova nella sua ragionevolezza la misura della sua libertà. L'area limitatissima in cui dovette svolgersi quella che Gabriele D'Annunzio, con intendimento forse più religioso che di realtà, chiamò la Sagra dei Mille, poteva, data la folla enorme convenuta, generare disastri: invece, tutto si svolse in un pacifico disordine geniale e ridentissimo, in una tranquilla anarchia estoriore, regolata da una intima legge inespressa di limitazione e di ritegno, che permise di giungere, sia pure in un pittoresco trambusto, al sereno esaurimento del programma.

Ho sentito dire che l'autorità politica, una volta liberata da quello che dal suo punto di vista considerava come un incubo — la venuta del Re — si disinteressò completamente della inaugurazione del monumento dei Mille. Certo, io non vidi sullo scoglio di Quarto che qualche dozzina di carabinieri, forse un battaglione di soldati e forse qualche paio di guardie di Pubblica Sicurezza. L'inaugurazione fu fatta dal popolo. Il sindaco di Genova, Gabriele d'Annunzio, parlarono sugli scalini del monumento, stretti da ogni parte dal popolo. Il popolo, mentre la cerimonia si compiva, aveva scalato sin le figure di bronzo del monumento dei Baroni. Delle autorità nessuno si accorse. Tutto sommato, non si ebbero a lamentare danni: se si tolgono alcuni brevi episodi insignificanti, la cerimonia non soffrì nè turbamenti nè molestie. Il popolo che presenziò, che fece l'inaugurazione, diede la disciplina individuale ciò che non potè dare la disciplina collettiva.

Una mattina dolce, tepida, velata, si offrì allo scoprimento del monumento dei Mille. La Collina di Sturla profilava il suo dorso fiorito di giardini contro il grigiore diafano dell'Appennino. Il mare era sereno, calmo, limpido. Nelle pause della crescente tempesta della folla arrivante, si sentiva salire dal profondo il gorgoglio dell'acqua contro la scogliera. Dal piccolo faro, in cui termina la Collina di Sturla, dietro a cui è Genova, invisibile, sbucava una interminabile teoria di piroscafi, di battelli, di rimorchiatori, di imbarcazioni di ogni genere. Nessuna nave da guerra, tranne una minuscola torpediniera, che esce dal porto e prende il largo, fermandosi lontano.

Lo scoglio di Quarto, è noto, è piccolo: un microscopico promontorio, che si sporge in mare, da una collina recinta di giardini e di ville. E in questa superficie minima la prodigiosa abilità e la scaltrezza degli organizzatori riuscirono a tagliare fuori lo spazio per il monumento, campeggiante sul centro, sotto un grande velario rosso, un discreto palco per il Re ospite e per le irreperibili Autorità, e una vasta gradinata disposta ad anfiteatro, volgente le spalle alla montagna e il fronte al mare, la quale può ospitare migliaia di invitati. Questa gradinata è una trovata magnifica. Essa divide il promontorio dalla terra ferma e ne fa una specie di arena, di teatro greco, dove la voce degli oratori, che altrimenti si smarrirebbe fra le due immensità del cielo e del mare, risuonerà raccolta come nella concavità di una conca.

Per quanto vasta sia questa gradinata, che in poco tempo una folla gaia e chiara riempie, non la decima parte di quanti desideravano essere presenti alla cerimonia vi può essere contenuta. Una parte rimanente, la parte eroica, si aggiunge al corteo delle Associazioni, interminabile processione partita da Genova nelle prime ore del mattino, con bandiere e musiche; l'altra parte vi conviene dal mare, nelle imbarcazioni che nella posa vediamo svoltare dal faro di Sturla. E' questa una nota di colore bizzarro, insolito, nota mai veduta forse in una inaugurazione di monumento. Le navi, i grandi piroscafi delle nostre linee di navigazione, hanno innalzato il gran pavese e mostrano i loro fianchi tutti dentellati della sottile segomatura nera della gente che vi si è accalcata. Le imbarcazioni minori avanzano fitte, veloci, continue, seguendo una linea sola come un formicaio in movimento e fanno pensare ai calcoli che seguono in file incessanti fra Stambul e Galata sul Corno d'Oro. Talora viene fuori un rimorchiatore, che trascina cinque o sei lance stracariche di persone come se a Quarto non si celebrasse la memoria di un imbarco, ma si dirigesse uno sbarco militare. Tutte queste imbarcazioni affluiscono verso lo scoglio di Quarto intersecandosi, fischiando, urlando colle sirene, portando il contributo maestoso del mare alla cerimonia.

Alle 10 le tribune sono piene, ricolme di pubblico. Sono giunti in carrozza, dopo Peppino e Ricciotti Garibaldi, Ricciotti padre sulle gruccie, colla sua barba grigia fluente sul petto, accompagnato dalla signora e dalle due figlie vestite a lutto, fiere bellezze nobili, occhi grandi in volti senza sorriso, in cui è vivamente riverberata la splendida avventura dell'avo. Un plauso riverente lo accolse ai piedi del monumento votivo: il gruppo in grumaglie dei discendenti. E' libero solo lo spiazzo intorno al monumento.

In alto rolea un aeroplano con arditi voli. Il rombo del motore domina la voce della folla. Tutti guardano in alto curiosi l'inatteso messaggiero e si domanda donde venga e chi sia.

In questo momento giunge D'Annunzio. Giunge a piedi in mezzo ad una turba di gente vestita di nero. Fra una selva di cilindri lucenti: egli solo è a capo scoperto e il suo capo calvo forma una macchia chiara visibilissima nell'ossa scura che avanza. Un grande clamore di applausi si solleva. Tutti si tendono, tutti gridano: « Evviva D'Annunzio ». Il poeta saluta agitando il cappello, sorridendo. Non ha più l'aspetto stanco di ieri, ha un volto giovane, riposato, roseo. E' in mezzo alla rappresentanza della Camera. Vicino a lui è l'on. Marcora in cilindro, dietro vengono i vice presidenti e i segretari della Camera, una folla di deputati e di personalità ufficiali. Sono le 10 e non si comincia ancora perchè il corteo non è ancora arrivato. D'Annunzio dà molte strette di mano, mentre la spiazza intorno al monumento per mille infiltrazioni impercettibili, lentamente si riempie di gente.

La marea sale, invade i gradini del monumento. E' l'inizio non avvertito e non frenato della gioconda confusione, che continuerà aggravandosi sino alla fine della cerimonia. Poichè il terreno vietato è stato invaso, si chiamano i superstiti dei Mille sull'ultimo scalino del monumento. Dal palco si avviano i gloriosi vegliardi verso il bronzo ricoperto. Sono pochi, una ventina, quasi tutti vestiti da civile, con le medaglie appuntate sulla giacca, a differenza dei garibaldini delle campagne posteriori che occupano il primo gradino dell'anfiteatro e portano tutti la camicia rossa e formano una linea fiammeggiante come una fila di papaveri. I superstiti della spedizione eroica, aperto il petto, con la testa alta e il passo marziale come se il Dittatore li vedesse e li passasse in rassegna, salgono il monumento. Un applauso intenso, vibrante, scende dalle tribune. E' un momento di commozione pura e forte. Quelli che D'Annunzio chiamerà i santissimi vecchi, guardano estatici e tremano nella cordiale argentea delle lunghe barbe e delle lunghe chiome. Non si può non sentire un palpito di commozione quasi religiosa. Ecco li davanti a noi la generazione che riunì a Roma il Mezzogiorno. E salgono altri pensieri e altre speranze dal fondo dell'anima: soprattutto è la fede che si spande nei cuori e li riconforta nella speranza di un più glorioso avvenire della Patria.

Finalmente la testa del corteo arriva. La strada sinuosa che si snoda come un nastro alto sul mare, noreggia di un popolo in cui fluttuano, come in una primavera di selve semovenli, innumerevoli bandiere. Il sindaco di Genova, seguito da Gabriele D'Annunzio, ferde la calca, che è diventata fittissima, e si porta sull'ultimo scalino del monumento, presso i reduci dei Mille. Legge nel grande silenzio il telegramma del Re, che suscita soddisfazione e applausi, e pronuncia il suo breve discorso, che spartanamente conclude: « Cada il velario e parli il poeta! ».

Nell'ansia tesa della moltitudine, il grande velo rosso cade; il monumento bellissimo del Barzaghi erompe nella luce alta del mattino. E' un momento febbrile che si è lieti di avere vissuto! Il gruppo statuario, compatto e pur lieve, come sollevato dalle grandi ali che coprono e portano i seguaci del Duce incoronati dalle ghirlande scarsi, che le braccia delle figure alate compongono sul giganteseo corpo erto e ignudo dell'Eroe fissante il mare, strappa alla folla un grido di ammirazione, che si moltiplica in ovazione crescente. Le bandiere si inchinano all'invocata immagine apparsa.

Tutte le sirene dei battelli, dei piroscafi, dei rimorchiatori, vicini e lontani, acute e ruggenti, minacciose e implorantl, fischiano, gridano, strepitano come in una disperata volontà di trasformare le voci inesauste in parole, di esprimere l'inesprimibile che tumultua in tutti i cuori. Dalle batterie invisibili sulla costa tuona il cannone. Il corteo, fermato da un cordone di soldati non vuole essere arrestato, così, sulla soglia del tempio che è al termine del suo pellegrinaggio; senza violenza la folla fa una pressione formidabile sul debole schermo, lo sfonda, avanza coi suoi vessilli agitati verso il monumento, confondendosi con la moltitudine che già vi attende. Altri soldati accorrono. Due, tre volte si riforma il cordone e sempre il cordone è spezzato, senza durezza, quasi dolcemente dalla fiumana senza fine, finchè non un pollice di terreno è libero e il corteo coi suoi orifiammi si è intimamente mescolato coi primi venuti ed ha raggiunto il suo altare.

In questa atmosfera di eccitazione, senza soste di febbrili commovimenti, senza disciplina, ma senza disordine, mentre ancora le sirene sibilando violente e lamentose e i cannoni ruggono dalle batterie lontane, Gabriele D'Annunzio, che è stato spinto a uno degli angoli del monumento, dove è più vicino alla gradinata, premuto tutto intorno dalla gente, non separato dal popolo dal più fragile schermo, come un oratore in un comizio, inizia il suo discorso invocando la maestà assente del Re. Il discorso fu ascoltato con attenzione riverente e devota dalla moltitudine, ma non sarebbe giusto dire che fu veramente sentito e compreso. Il poeta, divenuto pallido, fremente, coi nervi delle mascelle tesi, il capo nudo sotto il sole caldo, il braccio agitato in un fervido gestire, pronuncia la sua orazione con voce alta, argentina, squillante, in cui trasfondeva tutta la sua indomabile energia per conquistare gli animi, dominare le voci e i fragori discordi, portarsi in immediato contatto con gli ascoltatori. Ma il tumulto intorno era troppo grande, le navi (non si comprende come questo inconveniente non sia stato preveduto ed eliminato) continuarono per tutto il discorso a gettare il grido disperato delle loro sirene, i cannoni per parecchio tempo continuarono a rombare, dal pubblico troppo teso scattarono quei lunghi brividi di impazienza, quei gridi e quelle imprecazioni, quegli imperiosi appelli al silenzio, che sono per sè E peggiori e meno riparabili forme di scompiglio. A un certo punto, al centro delle gradinate, scoppiò un incidente fra un ignoto e Dario Nicodemi. Pare che l'ignoto avesse pronunciato all'indirizzo del Re o di D'Annunzio parole sconvenienti, seguì un pugilato e l'espulsione dell'interruttore sotto una grandine di imprecazioni e qualche percosso. Non questo era l'ambiente ideale per la musicale orazione D'Annunzio. Per quanto violento fosse lo sforzo della sua voce, molto del suo discorso svanì per l'aria, raccolto solo dai più vicini. Egli ebbe anche il torto di non volere dare tregua ai rumori ostili, di non voler cedere davanti ai fischi delle sirene e agli strepiti del mare umano, che gli tempestava intorno, di non volere interrompere mai il filo del suo discorso. Temeva forse di spezzare l'onda lirica che lo percorre da cima a fondo e sovece ne fece subire ai suoi ascoltatori la privazione di molta parte, e spesso di molte parole isolate, che però bastarono a oscurare il senso di tutta una frase.

Nonostante ciò, il discorso fu ascoltato con una tensione di spirito religiosa e ebbe applausi frequentissimi, insistenti, generali.

Si può dire che ogni periodo internamente compreso fu coronato dagli applausi del pubblico. Tuttavia, non sarebbe neanche esatto dire che vi fu delirio e fanatismo.

Il pubblico era indubbiamente lieto delle cose dette dal Poeta, ma forse attendeva altro, forse attendeva di più.

In sostanza, D'Annunzio meditatamente si astenne dal mettere nella sua orazione quegli accenni concreti e ardenti alla situazione attuale, al nemico intraveduto, alla guerra attesa, che gli sarebbe stato facile mettere e che certamente avrebbero ben maggiormente infiammato i suoi ascoltatori. Dai frammenti che si raccolsero, il discorso di D'Annunzio è letteralmente una pagina di poesia, degna di chi lo pronunciò. Politicamente non fu quello che si aspettava: fu un appello alle virtù nazionali, non un incitamento speciale alla guerra, a una data guerra, attraverso la vibrata rievocazione di grandi dolori sofferti e di sacre aspirazioni incompiute.

Per questo la cerimonia di oggi, che ebbe certamente spiccati accenti interventisti, non assunse mai in alcun momento un carattere eccessivo, tale da acquistare per sè una importanza politica particolare e creare una situazione nuova. Il Re poteva assistere e nulla sarebbe avvenuto, che potesse turbare la situazione diplomatica attuale. La cerimonia sarebbe stata certo più ordinata e più solenne, ma non avrebbe avuto carattere diverso da quello che oggi ha avuto.

Il telegramma del Re

S. M. il Re ha diretto al sindaco di Genova il seguente telegramma:

« Se cure di Stato, mutando il desiderio in rammarico, mi tolgono di partecipare alla cerimonia che si compie costà, non si allontana però oggi dallo scoglio di Quarto il mio pensiero. A codesta fatale sponda del mare ligure che vide nascere chi primo vaticinò l'unità della patria e il duce dei Mille salpare con immortale ardimento verso le immortali fortune, mando il mio commosso saluto. E, con lo stesso animoso fervore di affetto che guidò il mio grande avo, dalla concorde consacrazione delle memorie, traggo la fede nel glorioso avvenire d'Italia.

« *Firmato:* Vittorio Emanuele ».

In alto: *Mentre Gabriele D'Annunzio legge la sua orazione circondato dalle autorità civiche di Genova e di Quarto e dai superstiti dei Mille, un gruppo di goliardi s'è arrampicato sul monumento, tra le giganteschе figure.*

In basso: *Lo scoglio di Quarto, le navi e le imbarcazioni cariche di invitati e di popolo plaudente.*

(Fotografie dei nostri collaboratori Pavia-Hay — « Stampa »).

L'interminabile corteo, centinaia di bandiere, i discorsi

GENOVA, 5, mattina.

La città ed il porto sono imbandierati. Il tempo è mezzo coperto. Ai luoghi di convegno si avviano da tutti i punti della città le rappresentanze e le rappresentanze che devono partecipare al grande corteo con le rispettive bandiere, Corpi musicali e Fanfare. Il servizio tranviario procede a stento e per le destinazioni lungo le strade che devono essere seguite dal corteo è interrotto. Anche il servizio ferroviario di Sturla-Quarto e Quinto è sospeso. Gli invitati che devono assistere alla cerimonia hanno a loro disposizione tre treni speciali che partono alla distanza di un quarto d'ora uno dall'altro dalla stazione Brignole e che poi riporteranno gli invitati in città a cerimonia finita. Anche verso il porto è un avviarsi incessante di persone, studenti, alunni delle scuole civiche, ecc., per prendere imbarco sui piroscafi che salperanno per Quarto, ove si ormeggeranno per assistere allo scoprimento del monumento dei Mille. Detti piroscafi sono una decina noleggiati dal Municipio, dal Consorzio, da Associazioni, e uno è stato messo a disposizione degli alunni delle scuole pubbliche dalla Società della navigazione generale italiana. Innumerevoli poi sono anche le imbarcazioni di tutte le misure, di tutte le foggie, a remi, a vela ed a motore che si avviano dinanzi allo scoglio di Quarto.

Il corteo

Il corteo delle Associazioni politiche radunatesi in piazza Umberto a cura del Comitato per la libertà dei popoli parte alle 7,45, seguendo l'itinerario stabilito: piazza De Ferrari, via Venti Settembre, corso Buenos Aires, via Casaregis, corso d'Italia e per via Pisa al luogo della cerimonia. A questa prima parte del corteo in via Casaregis si aggiunge la seconda divisione colà radunata, composta di tutte le Società sportive, studentesche, di reduci dalle patrie battaglie, di rappresentanti di provincie, municipii, opere pie, istituti, ecc. Il lunghissimo corteo è frammezzato da bande musicali che suonano gli inni patriottici tra l'entusiasmo dei partecipanti e della folla che assiste alla sfilata.

Alle 7 una Commissione municipale, composta dell'assessore anziano Valerio e degli assessori Boccardi e Leale, si recò a deporre corone ai monumenti di Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini.

Il corteo, che mosse da Genova a Quarto, era aperto dal Comitato ordinatore, dai garibaldini di Firenze, Venezia, Milano, Genova, Roma, Lucca, Livorno, Voghera, Vicenza, dall'Unione garibaldina di Nizza, Sampierdarena, Savona, ecc. I garibaldini recavano, oltre le bandiere delle loro Associazioni, anche la gloriose bandiere dei Vosgi.

Seguivano il gruppo dei garibaldini un gruppo di reduci delle Argonne; fra essi abbiamo notato i capitani Cappellanco, Marl, Evangelisti, Merabini, il tenente Taraschi, il sotto-tenente Baili-Apollonl, ed una cinquantina di reduci che vestivano la gloriosa divisa.

I reduci delle Argonne recavano la bandiera di Cheedan. Seguivano le rappresentanze universitarie di ogni parte d'Italia, circa tremila goliardi, i quali recavano lo stendardo di tutte le Università italiane. In testa al gruppo studentesco sventolava il vessillo reale dagli studenti di Siena, quel glorioso vessillo che sventolò sui campi di Curtatone e Montanara. Anche gli studenti di Torino portavano la bandiera tricolore che sventolò sui campi del '48. Gli studenti recavano inoltre bandierine triestine e cantavano inni goliardici.

Seguiva la corporazione degli agenti di cambio con la gloriosa bandiera tricolore che nel '48 fu condotta nel memorando corteo dell'anniversario della cacciata degli austriaci da Genova. Venivano poi i Municipi di Ancona, Levanto, Massa-Carrara, Pavia, Mantova, ecc., tutti con bandiere e gonfaloni.

Veniva quindi il gruppo degli irredenti, i triestini residenti a Milano che recavano la bandiera del battaglione della Morte del 1848. Seguivano i triestini di Perugia, la rappresentanza di Fiume con stendardo; le Sezioni della « Trento e Trieste » di Roma, Torino, Venezia, Genova, Firenze; il gruppo dei dalmati con la bandiera azzurra coi leoni d'oro e con una grande corona d'alloro dai nastri azzurri e tricolori recante la scritta: « La Dalmazia fidente ».

Quindi il Comitato Centrale della « Trento e Trieste ». Il plotone delle infermiere volontarie di guerra, la Sezione della « Trento e Trieste », i reduci d'Africa e i reduci delle Patrie Battaglie, la Società Cadorini residenti a Verona, le Associazioni di M. S. di Savona, Sampierdarena, Spezia e di tutta la Liguria, la Società reduci Patrie Battaglie di Milano. Veniva poscia un gruppo della Massoneria italiana con oltre 400 labari. Seguiva la Massoneria irregolare col Comitato Centrale di Firenze e numerosissime Logge irregolari di ogni parte d'Italia.

100.000 persone in via XX Settembre
Un aeroplano

Il corteo era chiuso dalla banda di Genova e da un plotone di vigili urbani. Il corteo ha percorso a stento la piazza De Ferrari sbucando dinanzi al monumento dell'Eroe, mentre le bande intuonavano l'inno di Garibaldi e la folla sciamava freneticamente.

Per la via XX Settembre erano stipate oltre centomila persone. Quando il corteo è giunto presso il Consolato del Belgio le bande hanno intuonato la Marsigliese e la Brabançonne e le bandiere si sono inchinate mentre tutti acclamavano vivamente.

Il corteo, quindi, percorrendo il tratto Buenos Aires e il corso d'Italia è giunto a Sturla ed ha proseguito per Quarto, dove è arrivato alle ore 10.30. Quando la testa del corteo è giunta nel recinto dove sorge il monumento ai Mille, Peppino Ga che stipava le tribune ha acclamato vivamente e le musiche hanno intonato gli inni patriottici.

Mentre si attende, per incominciare la cerimonia, l'arrivo dei superstiti dei Mille in carrozze di gala messe a disposizione dal Municipio di Genova, appare a circa 600 metri di altezza l'aviatore Ien. Crea, che compie ardite evoluzioni e virages sopra il piazzale e scende fino a circa 300 metri, salutato da immensi hurrà e dalle sirene di tutti i piroscafi che si trovano al largo del piccolo seno. Ad un certo momento l'aviatore lascia cadere un astuccio metallico nel pestri tricolori, recante un indirizzo di saluto a Gabriele D'Annunzio.

Il velivolo eriduce subito compie la sua discesa a Piacenza; dopo le evoluzioni e il dono fatto dall'alto per D'Annunzio, atterra felicemente sullo spiazzo del Lido d'Albaro.

Deputati e senatori

La rappresentanza della Camera, composta del presidente on. Marcora, dei vice-presidenti onorevoli Alessio e Rava, dei segretari Lovito, Bignami, Guglielmi, Libertini, Valenzani, De Amicis e Miari e del questore Negrotto, si è recata a Quarto dei Mille in ferrovia. Nel vagone-salone presidenziale, per invito dell'onorevole Marcora, ha preso posto Gabriele D'Annunzio. Il presidente on. Marcora rappresentava pure i deputati Lombardi e Tullo Massi, che gli inviarono patriottici telegrammi, e l'on. Ronchetti, che mandò una lettera di adesione.

Oltre alla rappresentanza della Presidenza della Camera, sono presenti gli on. Bettolo, Raggio, Raimondo, Tassara, Rissetti, Cavagnari, Canepa, Fiamberti, Vicini, Locco, Valenzani, Rissolati, Pantano, Pavia, Pietravalle, Spetrino, Verdoi, Gasparotto, Fracchiarelli, Amato, La Pegna, Agnelli, Caporali, Lo Presti, Mazzarella, Pipitone, Barzilai, De Ruggero, Nava Ottorino, Tasca di Cutò, Bonomi Ivanoe, Dello Sbarba, Marchesano, Olandini, Nuvoloni, Sandrini, Frisoni, Arca, Morpurgo, Bignami, Libertini Gesualdo, Guglielmi, Orlando Salvatore, Faustino, Bevione; i senatori: Di Prampero, Biscaretti, Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Maragliano, Orlando Ricci, Paolo Emilio Bensa, Edilio Salvarezza, conte Teofilo Rossi sindaco di Torino, Volterra, Paulo, De Giovanni, capo generale Pedotti, Cavalli, Muratori, Della Torre. E ancora: Arturo Luzzatto e Riccardo Luzzatto, il sindaco di Genova generale Massone, il prefetto di Genova comm. Rebucci, il sindaco di Napoli duca Del Pezzo; il tenente-generale Lang, la rappresentanza del Comune di Roma composta degli assessori Apolloni e Orlandi e del segretario generale Caselli; tutti i consiglieri provinciali e comunali di Genova e tutte le Autorità cittadine della Provincia.

Il Municipio di Quarto ha fatto coniare una medaglia commemorativa di cui gli esemplari in oro saranno offerti al Re, allo scultore Baroni, al conte Bettolo deputato del collegio, ed al prefetto comm. Rebucci; ed in argento ai superstiti dei Mille ed al Consiglio comunale.

Il telegramma del Re
Parla il Sindaco di Genova

Alle 10.15 giunge la prima delle berline di gala recanti i superstiti dei Mille. La folla prorompe in una nuova entusiastica acclamazione ed i valorosi superstiti vengono accompagnati ai gradini del monumento e quivi si allineano. Alle 10.30 il sindaco di Genova generale Massone dal piedistallo del monumento si accinge a pronunciare il suo discorso. Si fa silenzio. Il generale Massone, con voce vibrante, dà prima lettura del telegramma inviatogli dal Re, che è accolto da scroscianti ed interminabili applausi e da grida entusiastiche di « Viva il Re! Viva l'Italia! »

Il sindaco ha detto:

Signori!

Quando la vita di Giuseppe Garibaldi si spense e il suo nome, che già apparteneva alla Storia, passò all'immortalità, la rappresentanza comunale di Genova, con voto solenne, consacrò questo lido, altare di rito patriottico, a conforto di fedi, a ispirazione di animi, ben ricordando che, nel popolo, Goffredo Mameli giovinetto peregrinava al santuario di Oregina. La gaglia che su questo scoglio si innalza, la resterà, plebea milizia delle patrie rivendicazioni, sempre evocatrice eloquente. Ma noi vogliamo che, accanto a quel segnacolo stesse la testimonianza del nostro omaggio, perchè più feconda ivi parlasse ai cuori la voce della memoria. Il popolo, che accanto al ricordo della gesta liberatrice vedrà attestata la venerazione dei posteri, più vivo sentirà l'orgoglio di essere italiano: e le madri ed ora dei figli dati alla Patria sentiranno — balsamo al dolore — il nobile palpito di Adele Mameli benedicente ai giovani che avevano commemorato il suo Goffredo.

« La pagina di storia che qui rifulge, è ora compiuta e, più ancora che di vita, resterà maestra di ideale. Glorificazione di ideale è questo monumento, di quell'ideale che obbe sacerdoti, martiri ed eroi: che mosse ogni atto di anima italiana, che diede fiamma alla parola di Giuseppe Mazzini e l'ultimo raggio alla pupilla dell'oscuro milite caduto alle Due Palme. E' da questo ideale la leggenda garibaldina tutta racchiusa la virtù e la poesia che il valor nostro di ogni tempo trasfuse in quegli uomini, meravigliosi, qui convenuti, nella notte memoranda, per votarsi alla morte con la sublime semplicità di chi compie un atto consueto. Lo Stato, la Provincia e il Comune di Genova, molte altre Provincie, molti altri Comuni concorsero ad erigere il monumento, perchè anche nella fredda espressione materiale questa è opera di pietà italiano e fu questa terra, — che, privilegiata dalla storia, fu ricetta — più che bella, più che santa.

« Egregio signor sindaco di Quarto, Voi custodite un tesoro d'Italia. Plasmato in forme superbe da un giovane e vigoroso ingegno con sentimento d'arte e di fede altamente italiana, il bronzo votivo sta per ricevere il primo saluto del sole dinanzi alle venerande reliquie di quella falange che oggi si onora, ai militi tutti della libertà italiana, ai cittadini tutti di ogni grado e di ogni classe uniti in ratrallie concordia: ed ha chiamato il magnifico Cantore della nostra stirpe perchè dica la nobile parola del suo genio.

« E su nel cielo, dove dall'eterna Roma giunge palpitante il pensiero del Re, assente per gravi ragioni di Stato, aleggiano gli spiriti dei grandi che hanno immortato, combattuto, sofferto; vibrano gli echi della Storia ascesi dai templi, dalle arche, dalle innumeri zolle indistinte del patrio suolo; e in cerchio a questa aureola di italianità che esalta e commuove, che fa più vivo le speranze della fremita ora presente, si ripete caro e benedetto il motto di Garibaldi: *Italia e Vittorio Emanuele.* — Cada il velario: parli il Poeta! ».

"Cada il velario: parli il Poeta!,,

Il discorso del sindaco di Genova è frequentemente e vivamente applaudito. Quando egli chiude esclamando: « Cada il velario, parli il Poeta! », il velario rosso che aveva fino ad allora tenuto coperto il monumento, è strappato ed il monumento appare in tutta la sua classica e fiera bellezza. Un'onda di commozione pervade i presenti, suonano le musiche, sparato le salve, fischiano le sirene ed un hurrà immenso prorompe da tutte le bocche. Lo scultore Baroni è festeggiatissimo. Egli è col padre e le sue quattro sorelle.

Angelo Gabriele D'Annunzio si avanza sull'estremo gradino del monumento volto verso le tribune ed accenna di parlare. Il silenzio si ristabilisce subito.

L'orazione del Poeta

Ecco il testo del discorso:

Maestà del Re, assente e presente.

Popolo grande di Genova, Corpo del risorto San Giorgio;

Liguri delle due Riviere e d'oltre giogo;

Italiani d'ogni generazione e d'ogni confessione, nati dell'unica Madre, gente nostra, sangue nostro, fratelli;

e voi, miracolo mostrato dal non cieco destino, ultimi della sacra schiera sopravviventi la terra, o forse riappariti oggi dalla profondità della gloria per testimoniare agli immemori, agli inerduli, agli indegni come verecondamente un giorno respirasse in bocche mortali e moltiplicasse la forza delle mani caduche quell'anima stessa che qui gira e solleva il bronzo durevole;

voi anche, discendenza carnale della Libertà e di Colui che nel bronzo terreggia, immagini vive della sua giovinezza indefessa, che perpetuate pel mondo il suo amore di terra nativa e la sua ansia di combattere i mostri;

e tra voi, ecco, le due Ombre assenti, simili ai Gemelli di Sparta, con nel mezzo del petto quel fonte di sangue che d'improvviso sparse l'odore della primavera italica sopra la mischia guerreggiata dell'Argonna;

perchè siete oggi qui convenuti, su questa riva oggi a noi misteriosa come quella che inizia un'altra vita, la vita di là, la vita dell'altro mare?

perchè siamo qui raccolti come per fare espiazione, come per celebrare un sacrificio, come per ottenere con la preghiera responso e comandamento?

Ciascuno di noi lo sa nel suo cuore devoto. Ma conviene sia detto, sotto questo cielo; affinchè tutti, dalla maestà del Re all'operaio rude, noi ci sentiamo tremare d'amore come un'anima sola.

Oggi sta su la patria un giorno di porpora; e questo è un ritorno per una nova dipartita, o gente d'Italia.

Se mai le pietre gridarono nei sogni dei profeti, ecco, in verità, nella cruda vigilia questo bronzo comanda.

E' un comandamento alzato sul mare.

E' una mole di volontà severa, al cui sommo s'aprone due ali e una ghirlanda s'incurva.

E' ingente e potente come il fiato decumano, o marinai, come quell'onda che sorge più d'impeto dopo le nove dalle quali fu preceduta, retate delle nove che non per seguirla; onda maggiore, che porta e chiama il corrente.

I resuscitanti eroi sollevano non uno stanco titanico la gravezza della morte perchè il lor creatore in piedi li foggi in immortalità.

In piedi è il creatore, fiso a quella bellezza che sola visse nelle pupille dei nostri martiri e restò respirabile sotto il loro palpebre esangui.

Egli la guarda, egli la scopre, egli la risana. Sta dinanzi a lui come una remota confusa. Egli la considera non altrimenti che Michelangelo il blocco di marmo avverso.

Braccia d'artefice terribili son le sue braccia. Voi le vedete. E le sue mani possiedono l'atto come le mani del dio stringono la folgore. Vedi si sa se le gonfi di sì grandi vene la pena dell'opera compiuta o di quella che fa compiere.

Dov'è, se non in voi, se non nella unanimità vostra improvvisa, o italiani, la fulminante bellezza ch'egli oggi solleva e pone dinanzi a sè per conoscerla al rilievo sublime?

Nessuno più parla basso; chè cessano il timore e la vergogna, l'ignavia del non veder, del non sentire cessano. E i messaggeri aerei ci annunziano che la Notte di Michelangelo è finita e che l'Aurora di Michelangelo, ponendo nel mezzo il piede e il cubito, scuote da sè la sua doglia ed ecco già balza in cielo dall'Alpe d'ariopte.

Verso quella, verso quella risorgono gli eroi dalle loro tombe, delle loro carni lacerate si rinascono, dell'arme onde perirono si rinpanno, della forza che vinse si ricingono: per quella che subito dai grandi omeri sprigiona in penne della Vittoria.

Della lor bende funebri noi rifaremo il bianco dalle nostre bandiere.

Or, di lungi, l'osso dell'ala non sembra il taglio d'una tavola d'altare, sollevata dall'ebbrezza dei martiri? E non vi, dentro, una cavità simile alla fossa del sacrificio, pei sangui a per la vampa?

Sì, se mai le pietre gridarono nei sogni dei profeti, ben questo bronzo agli grida e comanda.

Se mai a gran dezza d'eroi fu dedicata opera di metallo, confidate degli antichi nostri, ciò è composta di fuoco e di sotto, ben questa è la suprema, tutta fatta di fuoco e di sotto, di fede infiammata e d'ancilio incessante, d'ardor sostenuto e d'ansia creatrice.

E' calda ancora. Ancor ritiene il furore della fornace. Il rame igneo l'abita.

Forse la vedrete rosseggiare, se la luce del giorno non la velasse.

Io credo che stanotte apparirà tutta rovente sul frastuono del mare, fatta, come questa nova coppedia nostra, di fusione che non si fredda.

E gli altri navi tornanti pel Tirreno, dai golfi di Sicilia ove il grano spiga e già è stipo di frutto, diranno: «Lode a Dio! Gli italiani hanno riacceso il fuoco su l'ara d'Italia».

Fuoco d'amore, d'asserrimo amore, d'indomabile amore, quale restavano chiuso nel petto i predestinati in quella sera di prodigio, su questo lido ove siamo attenti al udire l'anelito del mare e il palpito dei vivanti tanto esso è remoto nella più ardua idealità, come il piano di Marathona, come il promontorio di Micale, anzi di là da questo tempi venerande, oltre ogni segno;

che là erano schiere ordinate, navi munite, impeto disegnato, nemico aperto, ma qui non altro che un'ebra consecrazione all'ignoto, qui non altro che una nuda devozione alla morte, non altro che passione e travaglio, offerta e dono, canto di commiato, oblio del ritorno, e il potere mistico del numero stellare: Mille.

Le madri, le sorelle, le spose, le donne dilette venivano sul cammino, traevano dalla Porta Pila a Quarto, alla Foce, piangendo, pregando, consolando, sperando, disperando, con lacrime calde, con voci tremanti, con brevi braccia;

e ciascuna di quelle creature vive era ai parenti vita come quella cui s'offerivano in sorte, come quella che abbandonava il suo corpo sanguigno al mare di maggio, vivo non un solo, con uno sguardo, con un viso indicibili, amati d'amore, eletti di dolore: la donna dei lari, la donna dei regni, l'Italia.

I Mille! E in tre la luce è tanta. Il verbo è splendere. La parola sfolgora.

I Mille! Ed ecco, nel mezzo dell'anima nostra, aperta una sorgente di vita perpetua.

Commemoriamo il passato? Ci velgiamo a quello che fu? Chi dunque a noi lo fa per sempre immune da ogni germe di distacinento? chi dunque a noi la trasforma in ciò che non muta, non perisce e non si corrompe?

Le figure della storia scorrono senza tregua come una fiumana insonne, dileguano come le nubi in un cielo di nembo, s'allontanano come gli anelli del vento nel deserto, disperdendo all'infinito quella parte di noi che non può ritornare.

Ma questa figura, ecco, segna la fugace e spesso storia, cuticola come inespugnabile fo[illegible] contro le carnose dei vivi. Il nostro [illegible]

, Ed ecco il segno supremo, ecco il comandamento.

Questo ora, questo è nell'ordine segreto del nostro iddio.

D'angoscia in angoscia, d'orrore in orrore, di timore in timore, di presagio in presagio, di preghiera in preghiera, egli ci ha sollevati alla sanità di questo mattino.

Mentre questo santo bronzo si rinserra nella fornace ingente e la forma da riempiere si incava nell'ombra della fossa fusoria, una più vasta fornace, una smisurata fornace s'accendeva - di spirital bellezza grande -.

E non corse di metallo bruto v'erano issate in somma; ma, come i manovali gettano a uno a uno nel bacino i masselli, gli spiriti più generosi vi gettavano il meglio della virtù loro e incitavano i tardi e gli inerti con l'esempio.

Or ecco, alla dedicazione o sagra di questo compiuto monumento ci ha chiamati un messaggio d'amore.

Accesa è tuttavia l'immensa chiusa fornace, o gente nostra, o fratelli; o che accesa resti viva il nostro Genio, e che il fuoco assi e che il fuoco faticbi sinchè tutto il metallo si stringa, sinchè la colata sia pronta, sinchè l'urto del ferro apra il varco al sangue rovente della resurrezione.

Già da tutte le fenditure, già da tutti i forami pianteggia e rosseggia l'ardore. Già il metallo si comincia a muovere, il fuoco ondeggia, e non basta. La forza della fiamma più e più cresce, e non basta. Chiede d'esser nutrita, tutto chiede, tutto vuole.

Voluto aveva il duce di genti un rogo su la sua rocca, che vi si consumasse la sua spoglia d'uomo, che vi si facesse cenere il triste ingombro e non gli fu acceso.

Non colasta d'acacia nè di lentisco un di murto ma di maschie anime egli oggi domanda o Italiani. Non altro più vuole.

E lo spirito di sacrificio, che è il suo spirito stesso, che è lo spirito di colui il quale tutto diede e nulla tenne, domani ardera sul tumulo del santo incendio.

«Tutto ciò che siete, tutto ciò che avete, e voi datele alla fiammeggiante Italia!».

O beati quelli che più hanno, perchè più potranno dare, più potranno ardere.

Beati quelli che hanno ventiquattro, una mente casta, un corpo temprato, una madre animosa.

Beati quelli che aspettando e confidando, non disperano la loro forza ma la custodiscono nella disciplina del guerriero.

Beati quelli che disdegnarono gli amori sterili per essere vergini a questo primo e ultimo amore.

Beati quelli che, avendo nel petto un odio radicale, se lo strapperanno con le lor proprie mani: e poi offeriranno la loro offerta.

Beati quelli che, avendo ieri gridato contro l'evento, accetteranno in silenzio l'alta necessità e non più vorranno essere gli ultimi ma i primi.

Beati i giovani che sono affamati e assetati di gloria, perchè saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perchè avranno da tergere un sangue splendente, da mondare un raggiante dolore.

Beati i puri di cuore, beati i ritornanti con la vittoria, perchè vedranno il viso novello di Roma, la fronte ricoronata di fiamme, la bellezza trionfale d'Italia.

Il Sindaco di Quarto prende in consegna il monumento

Alla chiusa dell'orazione tutti gli astanti in piedi, anche quelli delle tribune, aventolando cappelli e fazzoletti fanno una grande ovazione al Poeta. I superstiti dei Mille lo abbracciano commossi, qualcuno lo bacia.

Poi parla il Sindaco di Quarto dei Mille. Egli ha detto:

«Eccellenze, Onorevoli Signori,

«A nome del Comune di Quarto dei Mille, piccolo per territorio, ma grande nella religione della patria memorie, ricevo in custodia questo monumento, che il popolo consacra oggi per mano dei suoi rappresentanti, con vaticinio del suo poeta. Consolo dell'omaggio che è fatto ai miei concittadini promette in loro nome che mai dimenticheranno la solennità di questo giorno e di questa cerimonia, non vana, perchè da essa e da qui l'Italia trae l'auspicio delle sue sospirate fortune. Ai superstiti dell'epopea leggendaria che oggi rivedono la riva breve onde mosse la grande impresa, la nuova generazione ha ormai da dire: «Come fresca sponda, queste onde, questi sassi non sono mutati, ecco l'antica d'Italia è sempre la stessa, pronta sempre all'appello del dovere degna dell'esempio dei forti padri. Nel giorno dell'apoteosi porgendo ai Mille l'omaggio degli abitatori di questa umile sponda ed a quanti qui convennero, ai fraterno saluto, innalzo in faccia allo scoglio glorioso, ai piedi del monumento che è simbolo ed ara, il grido anelito in cui l'ora grave di fasti nuovi un più esaltato frenito: Viva il Duce immortale! Viva i Mille! Viva l'Italia!».

Gabriele D'Annunzio, vivamente felicitato, risale in automobile e ritorna a Genova. La rappresentanza della Camera, con a capo l'on. Marcora, ritorna a Genova imbarcandosi su una lancia a vapore. Frattanto l'imponente corteo delle Associazioni, che comprende 418 bandiere, gli studenti, le scuole con 28 bandiere, e numerose Musiche, dopo essersi sfilato dinanzi al monumento, ritorna a Genova, dove si scioglie. La folla lentamente, con la ferrovia e con tutti gli altri mezzi di trasporto e di navigazione, fa anche essa ritorno a Genova.

La colazione ai superstiti dei Mille

Intanto, i superstiti dei Mille e le maggiori autorità si imbarcavano sul piroscafo *Lombardo* ove i Mille offrirono alle nove la tavola destinata a perpetuare nella storia marina i nomi dei vecchi piroscafi *Lombardo* e *Piemonte*, che nel 1860 portarono la legione dei Mille da Quarto a Marsala. La cerimonia si svolse in un grande e patriottico entusiasmo. Scesi dal *Lombardo* passarono a bordo del piroscafo *Principessa Mafalda* ove venne loro offerto una sontuosa colazione a cura di tutte le Società di navigazione. Il salone del piroscafo era addobbato con trofei di bandiere. Sulla parete di fondo era la fotografia che Giuseppe Garibaldi dedicò all'Ammiglietraglione il 21 ottobre 1880 «con sentita gratitudine». Altri due quadri ad olio rappresentano il *Piemonte* ed il *Lombardo* dell'epoca; il quadro di Garibaldi era contornato da una corona d'alloro a bocche dorate con un mazzo di garofani rossi; tutto intorno, bandiere italiane e la bandiera della Società di navigazione generale e del Lloyd italiano. A ricevere gli ospiti si trovano il comm. Brunelli e Biancardi, direttori generali della Società di navigazione, tutto il Consiglio di amministrazione presieduto dal sen. Di Scalea, gli impiegati superiori della Società. I reduci dei Mille intervenuti alla cerimonia della consegna della pergamena superavano il centinaio; erano presenti alla cerimonia tutte le autorità politiche amministrative e militari di Genova e provincia, una rappresentanza della presidenza della Camera, una parlamentare rappresentanza dei due rami del Parlamento nazionale.

Prima della colazione il sen. Ronco, presidente del Consorzio del porto, a nome dei superstiti dei Mille, offrì alla Società di Navigazione Generale Italiana una pergamena-ricordo della storica data, firmata da tutti i garibaldini presenti. Il senatore Ronco, in un breve discorso, ricordò come di marciani erano le due navi *Piemonte* e *Lombardo* e come erano due capitani i duci Garibaldi e Bixio. Rilevò l'efficacia del concorso che la marina mercantile può dare alla marina da guerra; ricordò con animo grato la flotta di Raffaello Rubattino; si rivolse con gentile grato pensiero ai continuatori della loro marina; mandò un saluto ai gloriosi avanzi della Legione marsala che partì da Quarto e da essa si formò la patria.

Prende poi la parola il senatore Di Scalea, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Navigazione Generale. Egli ringrazia cordialmente il sen. Ronco; ha parole gentili per l'industre Genova che tanto fece pel passato, fa pel presente e tanto farà per l'avvenire italiano; saluta gli avanzi eroici dei Mille, primi fattori dell'unità italiana, «Senza dei quali — dice — diretti da quel Grande, l'Italia non sarebbe fatta». Afferma che per l'Italia molto ancora devesi fare e occorre forza, disciplina, poca critica, molto ordine. Si augura che prima di morire possa vedere l'Italia sempre più grande quale l'ha sempre sognata! (*Applausi fragorosi*).

Il sen. Cavalli offre quindi al Di Scalea la pergamena.

La colazione, a cui assistette anche la rappresentanza della Camera, si svolse animatissima nel grande salone da pranzo della classe distinta. Allo spumante fecero brindisi, inneggiando ed auspicando all'Italia ed ai suoi destini, il sen. Rossi Martini, presidente del Lloyd italiano, Società armatrice del *Principessa Mafalda*, il sen. Ronco, l'on. Bettolo, l'avv. Valerio assessore anziano del Comune di Genova, ed infine il presidente della Camera di Commercio, Oberti.

La sorella di D'Annunzio parla del ritorno del poeta, della madre e della natia Pescara

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

La sorella di Gabriele D'Annunzio, signora Ernestina Liberi-D'Annunzio, è stata intervistata a Genova, dove si è recata insieme al marito, l'architetto Antonino Liberi, ad attendere il Poeta. La diletta sorella di Gabriele D'Annunzio ha fatto un commovente quadro dell'affetto profondo del Poeta per la vecchia madre e dell'amore che lega i conterranei al Poeta esule.

— Posso assicurarle, — ha detto la sorella di Gabriele D'Annunzio, — dopo aver annunziato l'imminente ritorno del Poeta alla sua Pescara, che per la nostra santa vecchia sarà una grande, immensa consolazione il rivederlo. Aveva promesso tante, tante volte di ritornare, ed ella di giorno in giorno lo aspettava e non altri aspettava che lui solo. Vedesse che telegrammi da Arcachon! Ogni giorno un dispaccio ed in ciascuno l'ansia affettuosa e tenera del figlio. Nelle lettere, non così frequenti come i telegrammi, egli esprimeva ancora più intensamente il suo amore e la sua commozione, ed ogni periodo è sempre intercalato con le parole: «Cara, cara, cara la mia mamma».

«La salute della nostra buona mamma, — continuò la sorella del Poeta, — da qualche tempo è molto scossa: è malata ed ha purtroppo 75 anni. Fino a quattro giorni or sono, le si era tenuta nascosta la notizia del ritorno, ma poi mio marito, l'anima gemella di Gabriele, l'ha dolcemente preparata. Ed allora subito, il rivedere il figlio procurava alla mamma una commozione intensa e grida nervose, figuriamoci, oggi, dopo tanti anni! L'affetto di Gabriele è vivissimo anche per la memoria del padre. Devevano fare il trasferimento del suo e delle sue ceneri dal modesto cavo defunto nel nuovo Cimitero di Pescara, Gabriele ha provveduto con una bella tomba, e ciò sia ricordato significantemente il genitore. Egli stesso alla sua venuta deterrà l'epigrafe, che si dovrà incidere sul marmo».

Accennando all'accoglienza che Pescara farà all'esule Poeta, che manca dopo cinque anni in Patria, la signora Ernestina Liberi-D'Annunzio ha detto che gli amici di Pescara hanno preparato un grande medaglione in cui con sopra scolpita l'effige della madre: un pensiero veramente gentile e delicato.

«Perchè in fondo la sua venuta a Pescara, — ha concluso la sorella del Poeta, nasci commossa — è per la nostra mamma, per la sua vecchiaia, per la quale trascorrerà le ore più felici, ravvivando ricordi e dolcezze sante, e come un fanciullo buono ed affettuoso, sforzandosi di ravvivare questi ricordi e queste dolcezze con le stesse parole di un tempo, cioè, con il dialetto abbruzzese. Il dialetto della sua stella Pescara. La mamma non si stancherà mai di accarezzarlo e baciarlo, come si fa con un buon fanciullo, e Gabriele, non lo lasci ripetere, e tanto, tanto buono».

Nelle altre città

Al monumento di Garibaldi sul Gianicolo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5 sera.

Stamane numerosi studenti dell'istituto tecnico e del Liceo Umberto I si sono recati al Gianicolo ove hanno deposto alla base del monumento di Garibaldi una grande corona di lauro con bache dorate con la scritta: «A Giuseppe Garibaldi. Istituto Tecnico di Roma». Furono pronunciati vari discorsi.

Dimostrazioni patriottiche a Firenze

Firenze, 5, notte.

La cittadinanza ha partecipato in spirito alla commemorazione della leggendaria impresa dei Mille. Stamattina gli studenti si sono riuniti alla sede dell'istituto tecnico ed hanno organizzato una patriottica dimostrazione.

La colonna si è diretta verso il centro della città. Gli studenti cantavano gli inni nazionali alternati al grido di: *Evviva l'Italia! Evviva Quarto!* Al loro passaggio a molte finestre è stato esposto il vessillo tricolore. La patriottica dimostrazione si è sciolta in piazza Vittorio Emanuele. Questa sera, poi, l'avvocato Gino Meschiari ha tenuto una conferenza dal titolo: *Cinque Maggio*. Il pubblico, numerosissimo, lo ha frequentemente applaudito. Dopo la conferenza è stata fatta nella strada una dimostrazione patriottica.

Una corona all'ossario della Bicocca

Novara, 5, notte.

Nel pomeriggio tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie, con i loro vessilli e con tutto il Corpo insegnante, mossero in corteo da piazza Bellini, recandosi al monumento di Garibaldi. Quivi gli studenti del Liceo deposero ai piedi del monumento un'artistica corona di metallo.

Il professore Bonolio pronunciò un elevato ed applaudito discorso di commemorazione della partenza dei Mille da Quarto. Ricomposti in ordine, il corteo si recò allo storico ossario della Bicocca, ove gli studenti dell'Istituto tecnico deposero un'altra corona. Il professore Ferrari venne pronunciato un'altro discorso inneggiante ai martiri dell'Indipendenza ed inciando la gioventù a rendersi degna di loro. Grande entusiasmo e nessun incidente.

Dispacci dalle varie regioni recano che la data del 5 maggio è stata solennizzata con cortei e commemorazioni a Livorno, a Napoli, a Bari, a Messina ed in molte e molte altre città d'Italia.

Le feste di Pavia

rinviate pel mancato intervento del Re

Pavia, 5, sera.

In seguito al mancato intervento del Re e delle autorità del Governo alle feste di Pavia, tanto la cerimonia per la posa della prima pietra del Policlinico, quanto il convegno studentesco vennero ufficialmente rinviati ad altra epoca da fissarsi d'accordo tra il Municipio e il Governo.

L'imitazione del discorso di Gesù nell'orazione del Poeta

Una protesta dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 5, notte.

L'unico commento all'orazione alla «Sagra dei Mille», di Gabriele D'Annunzio, è fatto dall'*Osservatore Rom* in senso ostile al Poeta.

«Abbiamo voluto riportare qualche tratto del discorso del D'Annunzio, — scrive l'organo ufficiale del Vaticano, — non perchè lo meritasse l'importanza o la bellezza sua, ma per dimostrare quanto male fondata fosse l'attesa che la precedette e quanto male si affidò l'incarico di una commemorazione, che nella mente dei promotori doveva essere solenne. Constatiamo solo che l'autore delle più grandi immoralità, che si scrissero con molto inteso desiderio d'arte, se volle tentare di assurgere in questo discorso alla dolcezza del sentimento e alla bellezza delle nuove azioni, dovè pur tentare di battere una via a lui sconosciuta: la via del Vangelo. Ma, ignaro e cieco pellegrino, rese più ignaro e più cieco dalla sua stessa opera, tutta spesa a magnificare le bassezze umane, si è smarrito miserevolmente da un lato è caduto nel sacrilegio, dall'altro ha suscitato del compianto, giacchè non era la sua bocca che articolasse parole imitate, sia pure nella sola forma, la sovrumana bellezza del Vangelo, con lo sciogliere un inno alle umane virtù, senza cader nel ridicolo. La nostra constatazione, però, sia pure nel compianto della profanazione e nella impressione del ridicolo, rimane. Il Poeta delle bassezze umane ha messo anche lui il fascino della vera bellezza e della vera bontà. Il resto è un elaborato ricamo di parole».

Come uno dei Mille annunziò a suo fratello la spedizione

Roma, 5, notte.

Un interessante documento inedito sulla spedizione dei Mille viene ora pubblicato: è una lettera che l'eminente patriota Antonino Plutino, di Reggio Calabria, che fece parte della spedizione dei Mille, spedivà la mattina del 5 maggio 1860 da Genova al fratello Agostino a Reggio Calabria, anch'egli patriota benemerito. Ecco la lettera:

«Genova, 5 maggio 1860. - *Carissimo Agostino*, Questa sera la gita a diporto: siamo 1200. Tutto annunzia che la spedizione e la gita dei giorni seguenti andranno benissimo. Io non lascierò mezzi intentati di farti avere mie nuove. Mille abbracci con Fabio, Raffaele, Raffaello e tutti gli amici che ti chiederanno di me. Bertani resta incaricato qui dei nostri affari. In Tho prevenute che si bisogno si metterà in relazione con te. Dai giornali leggo che G. è rientrato. Adoperati perchè il denaro ed i mezzi non manchino mai. Spero che ci abbracceremo presto a Napoli. — Firmato: *Aff.mo fratello Antonino Plutino*».

Il Sindaco di Calatafimi ha mandato al colonnello Augusto Elia, residente a Roma, uno dei più gloriosi superstiti dei Mille, che fu gravissimamente ferito alla bocca per fare scudo a Giuseppe Garibaldi, il seguente telegramma:

«Mentre l'Italia redenta glorifica e ricorda la vostra immortale spedizione, Calatafimi, orgogliosa testimone dei primi gloriosi decisivi cimenti, invia a V. S. ed ai suoi commilitoni un reverente saluto ed omaggio. — Firmato: *Sindaco Ditta*».

L'URODONAL pulisce il RENE

Reumatismo
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicranie
Sciatica
Arterio-Sclerosi
Obesità

lo libera e sbarazza da tutte le tossine che feriscono e ledono il parenchima renale, scioglie l'acido urico ed eliminandolo, rinvigorisce i tessuti, ammollisce le arterie, evita l'obesità.

L'articolo deve fare così: messa o dopo già scossi della tavola, la sua cura di «URODONAL», il quale, drenando l'acido urico, lo rende certamente al sicuro dagli attacchi di gotta, di reumatismo e di coliche nefritiche. Si vedrà immediatamente all'Urodonal, non appena le orine diventano rosse e contengono della sabbia.

Tutti i figli di artritici devono essere artritici; perciò della loro più giovane età, devono prendere l'URODONAL, per modificare il loro organismo ed evitare le complicazioni dell'urinemia.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (19 novembre 1926).

Comunicazione all'Accademia delle Scienze (11 dicembre 1926).

L'URODONAL pulisce il rene, lava il fegato e le articolazioni sciogliendo l'acido urico, riattiva la nutrizione ed ossida i grassi

I medici chiamano *litiasi* (dal greco lithos: pietra) le affezioni meglio conosciute sotto il loro nome volgare di mal di pietra o di renella.

Esse sono caratterizzate dalla precipitazione dei sali minerali insolubili, trasportati dal sangue sotto forma di «calcoli», sia sabbia come la sabbia, che grossi come una nocciuola, come una noce, ed anche di più.

Tale precipitazione si determina tanto nei reni (litiasi renale), quanto nel fegato (litiasi epatica o biliare) e nella vescica.

I sali precipitati sono costituiti da acido urico ed urati (litiasi urica) e da acido ossalico ed ossalati (litiasi ossalica), o da acido fosforico e fosfati — e, come spesso succede, dalla miscela di questi corpi ai quali si aggiungono detriti epiteliali, cellule morte e microbi viventi.

La litiasi urica è però la più frequente (75 %) ed anche la più dannosa, data la parte importantissima che i reni hanno nei fenomeni biologici, per la loro qualità di emuntori e di filtri per i veleni.

Si comprende, quindi, facilmente che se i reni sono pieni di sabbia, le tossine non possono più passare, coloche i residui della combustioni incompleta o difettose ristagnano nel sangue e lo avvelenano.

D'altra parte la presenza di cristalli duri, irregolari, irti di angoli acuti, nella compagine di tessuti fragili e vulnerabili, non può passare senza lacerazioni e lesioni locali di ogni specie, delle quali vengono determinate le congestioni, l'infiammazione, l'infezione, l'atrofia e la sclerosi.

Da qualunque causa sia determinata (eredità, fermentazioni alimentari od orinarie, abuso della carne, degli eccitanti, surmenage, ecc.), la litiasi renale coincide sempre con un rallentamento della nutrizione, acquistando perciò una certa affinità col reumatismo, colla gotta, il diabete, l'arterio-sclerosi, l'eczema, l'asma, ecc., che sono appunto caratterizzate da una iper-produzione di acido urico. Il miglior mezzo preventivo e curativo della litiasi renale sarà quindi rappresentato dalla eliminazione dell'acido urico.

Infatti, tutti i trattamenti classici o meno preconizzati a questo proposito non hanno altra azione, nè altro scopo, e voi non vi troverete che regime più o meno severo, lavaggio dei reni per mezzo di grandi quantità di acque minerali, o di medicamenti destinati a sciogliere e ad aumentare l'acido urico (litina, citrati, acido timinico, salicilati).

In tal caso val meglio dare la preferenza all'Urodonal, che è *trentasette volte più attivo della litina*, scioglie l'acido urico e i suoi derivati - come l'acqua calda scioglie lo zucchero -, è assolutamente innocuo anche alle alte dosi, è contemporaneamente diuretico, e permette di fare in ogni stagione ed al proprio domicilio una vera cura termale (San Pellegrino, Salsomaggiore, Vichy, Bracca, Saint-Vincent, Courmayeur, ecc.). Dr. Delmas.

N. B. — L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 25). Esigere il nome depositato CHATELAIN.

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 11, Viale Bianca Maria, Milano. A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo: Riflessioni sull'URODONAL, di 40 pagine.

Costantinopoli sotto la minaccia

Un giornalista inglese riconosce l' "ammirabile opera„ dei tedeschi in Turchia — 800.000 uomini sotto le armi — L'epidemia del tifo nel Caucaso.

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 5 sera.

Il Daily Chronicle riceve da Costantinopoli 28 aprile (telegrafato da Bucarest 5):

«Non è esagerato dire che soltanto il cinque per cento della popolazione dell'Impero turco si mostra entusiasta della guerra, mentre tutto il rimanente si mostra apertamente o nascostamente ostile. Ma sarebbe un gravissimo errore non aggiungere che questa grandissima maggioranza ostile alla guerra si mantiene puramente passiva.

La dominante figura

Il solo elemento che potrebbe scuotere la forza apatia di questo popolo sarebbe la caduta di Enver pascià. Il terrore che incute questa dominante figura decorativa fa sì che le critiche scendano al livello di timide mormorazioni, che si fanno anche solo in circoli ristretti di amici. Persino gli stranieri appartenenti alle nazioni neutrali passano una triste vita a Costantinopoli, avvelenata dalla piaga delle spie e degli agenti provocatori, benchè io, personalmente, debba riconoscere di non aver avuto nessun incidente spiacevole e anzi sia stato sempre trattato cortesemente dagli ufficiali tutti.

«Ogni giorno che passa la mano germanica si appesantisce sulla Turchia. Tutte le storielle, più o meno circostanziate, sparsi a proposito di suggerimenti, che il maresciallo von der Goltz avrebbe avanzato per una pace separata in un Consiglio di guerra tenutosi recentemente sono chiacchiere vane. La Germania ci tiene fortemente ad avere coinvolta nella sua sorte la Turchia, sia perchè ciò fa comodo ai piani dello Stato Maggiore tedesco, sia perchè spera che l'Impero ottomano costituisca la leva per separare l'Inghilterra dalla Russia.

Anzi numerosi ufficiali e soldati giungono a Costantinopoli giornalmente dalla Germania attraverso i Balcani; ma non appena sono arrivati smettono le uniformi tedesche: ed è questa l'unica innovazione che si è verificata e che si nota nella Capitale turca.

I giornalisti confinati e condannati

«I giornalisti in Turchia si vedono rudemente soppresse tutte le loro funzioni. Persino quelli tedeschi e austriaci vengono trattati con tutta rigidezza: il persino successo che i corrispondenti della Koelnische Zeitung e della Deutsche Armee Zeitung sono stati internati a Konia. Il corrispondente della Nous Frais Presse è stato di questi giorni condannato a un anno di fortezza, mentre il collaboratore del Berliner Tageblatt è stato salvato soltanto in grazia di un risoluto sforzo dell'Ambasciata tedesca ed è stato espulso dal paese. Chi basta a dimostrare che il compito dei giornalisti è diventato indicibilmente difficile, sicchè ne sono ora rimasti a Costantinopoli assai pochi.

La futura capitale nascosta

Dei timori che le sfere dirigenti nutrono per l'azione dei Dardanelli e per eventuali moti interni si ha una prova nel fatto che il Governo continua a fare grandi preparativi per fronteggiare qualsiasi eventualità. Si è scelta Eskishehir o Eski-Sher come nuova Capitale, qualora Costantinopoli dovesse cadere. Io ho visitato questa città posta in una vallata fra le colline nel cuore dell'Asia Minore a ottanta miglia dal Bosforo lungo la linea ferroviaria dell'Anatolia; essa occupa una posizione strategica eccellente. Constatai che si lavora e si procede febbrilmente a migliorare la viabilità e le condizioni sanitarie di questo piccolo centro. Oltre duecento case sono state requisite per gli ufficiali. Le famiglie di coloro che occupano i gradi più alti sono già giunte colà sin dal febbraio, e vi rimangono, anche perchè ai timori della flotta degli Alleati si è aggiunto quello che la Bulgaria possa decidersi a fare un attacco, che sarebbe decisivo su Costantinopoli. E' vero che per fronteggiare questa minaccia il ministro turco della guerra fa figurare sotto le bandiere un milione e trecentoventidue mila uomini; ma probabilmente questa cifra è di gran lunga esagerata.

«In stimo l'esercito ottomano attuale a 800 mila uomini inciudendovi duecentomila cristiani, i quali vengono adoperati per costruire trincee, eseguire linee ferroviarie ed elevare ponti ecc. Il resto degli uomini è diviso in cinque corpi d'armata: il primo, comandato da von der Goltz, forte di circa 150 mila uomini, è occupato fra Adrianopoli, Ciataigia e Costantinopoli; il secondo, composto di circa 150 mila uomini, sotto Djemal pascià, minaccia l'Egitto, mentre il terzo Corpo, con circa cinquantamila uomini, opera da Bagdad; il quarto, forte di circa 180.000 uomini, costituisce l'esercito del Caucaso; il quinto, sotto gli ordini del generale von Sanders e composto di elementi scelti, consiste di circa 70.000 uomini.

In aggiunta a queste forze è stata distaccata a Gallipoli una forza di ventimila soldati, messi a disposizione dell'ammiraglio Suchon, per la difesa del Bosforo. Nuove formazioni di riservisti arrivano poi giornalmente ai depositi; ma le armi e le uniformi sono insufficienti, o anche insufficienti per le future formazioni. Inoltre un problema che produce vivissimo malcontento nella società, malgrado le assicurazioni ufficiali, è quello delle munizioni. In queste ultime settimane un ordine dell'Ammiragliato, a firma dell'ammiraglio von Usedom, preserisce all'artiglieria da costa di fare la più stretta economia di colpi, benchè per il momento i proiettili di cannoni siano ancora abbastanza largamente provveduti dai magazzini.

Le magnifiche truppe che presidiano Costantinopoli

Attorno a Costantinopoli vi sono truppe di primissimo ordine, splendidamente equipaggiate ed allenate. La Capitale è circondata da un cerchio di trincee mirabilmente disposte capaci della più robusta resistenza. Vicino a Santa Sofia è stata posta in posizione una batteria, col pensiero che gli alleati arrivando a riconoscere si fucilerebbero a vicenda.

«Non è esagerato dire che soltanto il cinque per cento della popolazione dell'Impero turco si mostra entusiasta della guerra, mentre tutto il rimanente si mostra apertamente o nascostamente ostile. Ma sarebbe un gravissimo errore non aggiungere che questa grandissima maggioranza ostile alla guerra si mantiene puramente passiva.

La dominante figura

Il solo elemento che potrebbe scuotere la forza apatia di questo popolo sarebbe la caduta di Enver pascià. Il terrore che incute questa dominante figura decorativa fa sì che le critiche scendano al livello di timide mormorazioni, che si fanno anche solo in circoli ristretti di amici. Persino gli stranieri appartenenti alle nazioni neutrali passano una triste vita a Costantinopoli, avvelenata dalla piaga delle spie e degli agenti provocatori, benchè io, personalmente, debba riconoscere di non aver avuto nessun incidente spiacevole e anzi sia stato sempre trattato cortesemente dagli ufficiali tutti.

«Ogni giorno che passa la mano germanica si appesantisce sulla Turchia. Tutte le storielle, più o meno circostanziate, sparsi a proposito di suggerimenti, che il maresciallo von der Goltz avrebbe avanzato per una pace separata in un Consiglio di guerra tenutosi recentemente sono chiacchiere vane. La Germania ci tiene fortemente ad avere coinvolta nella sua sorte la Turchia, sia perchè ciò fa comodo ai piani dello Stato Maggiore tedesco, sia perchè spera che l'Impero ottomano costituisca la leva per separare l'Inghilterra dalla Russia.

Anzi numerosi ufficiali e soldati giungono a Costantinopoli giornalmente dalla Germania attraverso i Balcani; ma non appena sono arrivati smettono le uniformi tedesche: ed è questa l'unica innovazione che si è verificata e che si nota nella Capitale turca.

I giornalisti confinati e condannati

«I giornalisti in Turchia si vedono rudemente soppresse tutte le loro funzioni. Persino quelli tedeschi e austriaci vengono trattati con tutta rigidezza: il persino successo che i corrispondenti della Koelnische Zeitung e della Deutsche Armee Zeitung sono stati internati a Konia. Il corrispondente della Nous Frais Presse è stato di questi giorni condannato a un anno di fortezza, mentre il collaboratore del Berliner Tageblatt è stato salvato soltanto in grazia di un risoluto sforzo dell'Ambasciata tedesca ed è stato espulso dal paese. Chi basta a dimostrare che il compito dei giornalisti è diventato indicibilmente difficile, sicchè ne sono ora rimasti a Costantinopoli assai pochi.

La futura capitale nascosta

Dei timori che le sfere dirigenti nutrono per l'azione dei Dardanelli e per eventuali moti interni si ha una prova nel fatto che il Governo continua a fare grandi preparativi per fronteggiare qualsiasi eventualità. Si è scelta Eskishehir o Eski-Sher come nuova Capitale, qualora Costantinopoli dovesse cadere. Io ho visitato questa città posta in una vallata fra le colline nel cuore dell'Asia Minore a ottanta miglia dal Bosforo lungo la linea ferroviaria dell'Anatolia; essa occupa una posizione strategica eccellente. Constatai che si lavora e si procede febbrilmente a migliorare la viabilità e le condizioni sanitarie di questo piccolo centro. Oltre duecento case sono state requisite per gli ufficiali. Le famiglie di coloro che occupano i gradi più alti sono già giunte colà sin dal febbraio, e vi rimangono, anche perchè ai timori della flotta degli Alleati si è aggiunto quello che la Bulgaria possa decidersi a fare un attacco, che sarebbe decisivo su Costantinopoli. E' vero che per fronteggiare questa minaccia il ministro turco della guerra fa figurare sotto le bandiere un milione e trecentoventidue mila uomini; ma probabilmente questa cifra è di gran lunga esagerata.

«In stimo l'esercito ottomano attuale a 800 mila uomini inciudendovi duecentomila cristiani, i quali vengono adoperati per costruire trincee, eseguire linee ferroviarie ed elevare ponti ecc. Il resto degli uomini è diviso in cinque corpi d'armata: il primo, comandato da von der Goltz, forte di circa 150 mila uomini, è occupato fra Adrianopoli, Ciataigia e Costantinopoli; il secondo, composto di circa 150 mila uomini, sotto Djemal pascià, minaccia l'Egitto, mentre il terzo Corpo, con circa cinquantamila uomini, opera da Bagdad; il quarto, forte di circa 180.000 uomini, costituisce l'esercito del Caucaso; il quinto, sotto gli ordini del generale von Sanders e composto di elementi scelti, consiste di circa 70.000 uomini.

In aggiunta a queste forze è stata distaccata a Gallipoli una forza di ventimila soldati, messi a disposizione dell'ammiraglio Suchon, per la difesa del Bosforo. Nuove formazioni di riservisti arrivano poi giornalmente ai depositi; ma le armi e le uniformi sono insufficienti, o anche insufficienti per le future formazioni. Inoltre un problema che produce vivissimo malcontento nella società, malgrado le assicurazioni ufficiali, è quello delle munizioni. In queste ultime settimane un ordine dell'Ammiragliato, a firma dell'ammiraglio von Usedom, preserisce all'artiglieria da costa di fare la più stretta economia di colpi, benchè per il momento i proiettili di cannoni siano ancora abbastanza largamente provveduti dai magazzini.

Le magnifiche truppe che presidiano Costantinopoli

Attorno a Costantinopoli vi sono truppe di primissimo ordine, splendidamente equipaggiate ed allenate. La Capitale è circondata da un cerchio di trincee mirabilmente disposte capaci della più robusta resistenza. Vicino a Santa Sofia è stata posta in posizione una batteria, col pensiero che gli alleati arrivando a riconoscere si fucilerebbero a vicenda.

L'eroica azione dei bersaglieri e degli ascari nel combattimento nella Sirtica

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* riceve da Catania i seguenti nuovi particolari sullo scontro di Kars Bu Ali, che lumeggia l'attitudine delle bande irregolari fin dall'inizio della spedizione.

"Che cosa vengono a fare questi cani?„

«Durante il nostro breve soggiorno a Sirti — ha narrato un sott'ufficiale — avvenne un fatto gravissimo che avrebbe dovuto senz'altro sconsigliare di proseguire oltre, senza attendere che nuovi rinforzi, e più fedeli, fossero giunti per dare la caccia ai ribelli. Le bande di Misurata, che erano state reclutate da poco, non vollero sentire di proseguire la marcia. Alcuni gruppi di essi si presentarono al Comando dicendo che volevano essere ricondotti perchè non avevano il coraggio di impegnarsi in una battaglia contro i propri fratelli. Il colonnello non volle ascoltare le ragioni dei mercenari e ne fece imprigionare parecchi, accrescendo così il loro malumore, che doveva poi esplodere col più vile dei tradimenti. Fu questo, quindi, il più grave errore, incomprensibile, in un valoroso ufficiale quale è il colonnello Miani, così pratico dei luoghi e dell'anima araba. Giunta la colonna nella località denominata Bir Sid, ricca di pozzi, ci incontrammo con un battaglione di ortrei che-si uni a noi. Quando gli ascari si accorsero della presenza delle bande mercenarie, si allarmarono e alcuni di essi esclamarono:

— Che cosa vengono a fare questi cani? Vedrete che finiranno col tirarci addosso.

I bersaglieri alla baionetta

«Dovevamo fermarci ai pozzi di Bir Bil per qualche tempo — continuò il giovane sott'ufficiale — ma fummo costretti a proseguire perchè i pozzi erano stati inquinati con letame e carogne, già in istato di avanzata putrefazione. E questa circostanza giova a confermare come una intesa esistesse già tra le bande e i ribelli, i quali già sapevano della marcia che la colonna seguiva. I primi a ribellarsi — concluse il sott'ufficiale ferito — furono coloro che scortavano la carovana delle munizioni e dei viveri, che scomparve immediatamente dal campo di battaglia, sicchè ben presto ci trovammo nella terribile condizione di non avere nemmeno una cartuccia. Fu allora che gli ascari erittei e i bersaglieri operarono numerosi assalti alla baionetta, uno dei quali veramente eroico, condotto dai bersaglieri, per ingaggare al nemico il corpo del loro amato comandante di battaglione, tenente-colonnello Pirzio-Biroli.

La fedeltà degli ascari libici

L'on. De Felice, parlando a Catania coi tenente-generale Segato, comandante il XII Corpo d'armata, ha avuto da questi i più alti elogi per la fedeltà degli ascari libici.

— Sono valorosi i nostri soldati di Libia, — ha detto il generale Segato, — cari e fieri ragazzi, che, nonostante le loro ferite innumerevoli, nonostante le atroci sofferenze fisiche a cui li sottopone il bisturi chirurgico, fremono d'impazienza ed ardono dal desiderio irresistibile di ritornare laggiù, per vendicare l'ignominioso tradimento. Essi hanno dato valorosamente le braccia alla patria adottiva, ma sono più fedeli, più eretici di quelli eritrei. Durante la guerra feroce furono essi che contribuirono a disimpegnare i nostri bersaglieri nella ritirata, furono essi che, pur con continue imboscate, riuscirono a falciare il più gran numero di nemici, 800 circa. Essi si promettono di uccidere altrettanti non appena potranno tornare al campo dell'onore.

Tutti i feriti migliorano

Siracusa, 5.

Il comandante del XII Corpo d'armata, generale Segato, si è recato insieme all'ispettore generale di sanità, generale Bobbio, a visitare i feriti nell'ultimo combattimento della Sirte, ricoverati all'infermeria presidiaria del nostro ospedale civile.

Il generale Segato si è intrattenuto a parlare ai caporali di vari ufficiali per sapere come si svolse il combattimento. I feriti, in generale, migliorano tutti.

Tra i feriti qui ricoverati all'Ospedale civile si notano i seguenti appartenti, a distretti piemontesi: Ernesto Gazzo, torinese, del reggimento cavalleggeri « Lucca » (16.o); Giuseppe Alcito, di Casale Monferrato, del 57.o fanteria; Francesco Museo, astigiano, del 57.o fanteria; Giuseppe Pontida, del distretto di Casale, del 57.o fanteria; Agostino Ghidella, di Montemagno, del 57.o fanteria; Giuseppe Piacentini, di Mirabello Monferrato, del 57.o fanteria; Egidio Ala, del distretto di Torino, del 3.o genio ferrovieri. Quest'ultimo, benchè ferito, riuscì a condurre a Sirte un autocarro carico di bersaglieri feriti. Tutti sono in buone condizioni, con ferite lievi, ed il loro morale è elevatissimo.

Gli ufficiali morti e feriti
Il tenente Spagni

Venezia, 5, notte.

Il tenente dei cavalleggeri « Alessandria » Giovanni Spagni, caduto nel combattimento della Sirte, era figlio del prof. cav. Emilio Spagni, direttore da oltre 25 anni di questa R. Scuola normale femminile « Elena Corner Piscopia ». Era nato a Reggio Emilia il 12 giugno 1885 ed aveva percorso i primi suoi studi a Venezia. Licenziato giovanissimo in ragioneria dal Regio Istituto tecnico « Paolo Sarpi », era poi entrato alla Scuola militare di Modena, distinguendosi per la lucidezza e pronta intelligenza. Aveva abbracciato con grande passione la carriera militare, iniziandola appena ventenne quale allievo di cavalleria in « Savoia cavalleria », di stanza a Saviglia. Fu trasferito quindi ai lancieri « Milano » e poscia ai cavalleggeri « Lucca ». Promosso tenente, era infine stato destinato ai cavalleggeri « Alessandria » e destinato in Libia, prima a Zuara, indi a Tagiura. Era proseguita la sua promozione a capitano. La notizia della morte del tenente Spagni, conosciutissimo a Venezia, ha destato profondo dolore e vivo compianto per il padre, che ha tra noi numerose e salde amicizie e simpatie.

Il capitano medico Orlandi

Bari, 5, mattino.

Si annunzia da Catania che il nostro compromunicipale capitano medico Vincenzo Orlandi, da Turi, fu ferito gloriosamente nel combattimento della Sirte. Egli era già decorato della medaglia d'argento al valore militare, guadagnata in Libia, dove, anche in quest'ultimo fatto d'arme, ha dato prova di mirabile audacia, spingendosi sotto il fuoco nemico con un convoglio sanitario.

Tutti i feriti migliorano

Siracusa, 5.

Il comandante del XII Corpo d'armata, generale Segato, si è recato insieme all'ispettore generale di sanità, generale Bobbio, a visitare i feriti nell'ultimo combattimento della Sirte, ricoverati all'infermeria presidiaria del nostro ospedale civile.

Il generale Segato si è intrattenuto a parlare ai caporali di vari ufficiali per sapere come si svolse il combattimento. I feriti, in generale, migliorano tutti.

Tra i feriti qui ricoverati all'Ospedale civile si notano i seguenti appartenti, a distretti piemontesi: Ernesto Gazzo, torinese, del reggimento cavalleggeri « Lucca » (16.o); Giuseppe Alcito, di Casale Monferrato, del 57.o fanteria; Francesco Museo, astigiano, del 57.o fanteria; Giuseppe Pontida, del distretto di Casale, del 57.o fanteria; Agostino Ghidella, di Montemagno, del 57.o fanteria; Giuseppe Piacentini, di Mirabello Monferrato, del 57.o fanteria; Egidio Ala, del distretto di Torino, del 3.o genio ferrovieri. Quest'ultimo, benchè ferito, riuscì a condurre a Sirte un autocarro carico di bersaglieri feriti. Tutti sono in buone condizioni, con ferite lievi, ed il loro morale è elevatissimo.

Gli ufficiali morti e feriti
Il tenente Spagni

Venezia, 5, notte.

Il tenente dei cavalleggeri « Alessandria » Giovanni Spagni, caduto nel combattimento della Sirte, era figlio del prof. cav. Emilio Spagni, direttore da oltre 25 anni di questa R. Scuola normale femminile « Elena Corner Piscopia ». Era nato a Reggio Emilia il 12 giugno 1885 ed aveva percorso i primi suoi studi a Venezia. Licenziato giovanissimo in ragioneria dal Regio Istituto tecnico « Paolo Sarpi », era poi entrato alla Scuola militare di Modena, distinguendosi per la lucidezza e pronta intelligenza. Aveva abbracciato con grande passione la carriera militare, iniziandola appena ventenne quale allievo di cavalleria in « Savoia cavalleria », di stanza a Saviglia. Fu trasferito quindi ai lancieri « Milano » e poscia ai cavalleggeri « Lucca ». Promosso tenente, era infine stato destinato ai cavalleggeri « Alessandria » e destinato in Libia, prima a Zuara, indi a Tagiura. Era proseguita la sua promozione a capitano. La notizia della morte del tenente Spagni, conosciutissimo a Venezia, ha destato profondo dolore e vivo compianto per il padre, che ha tra noi numerose e salde amicizie e simpatie.

Il capitano medico Orlandi

Bari, 5, mattino.

Si annunzia da Catania che il nostro compromunicipale capitano medico Vincenzo Orlandi, da Turi, fu ferito gloriosamente nel combattimento della Sirte. Egli era già decorato della medaglia d'argento al valore militare, guadagnata in Libia, dove, anche in quest'ultimo fatto d'arme, ha dato prova di mirabile audacia, spingendosi sotto il fuoco nemico con un convoglio sanitario.

Il Nicastro scarcerato

Trani, 5, sera.

Il quartiermastro di marina del R. Arsenale di Taranto, Serafino Nicastro, che lasciò un vuoto di cassa nell'Arsenale stesso di quattrocento mila lire, e poi condannato, dopo il suo arresto in Egitto, a ben otto anni di reclusione, è stato l'altro giorno scarcerato e messo in libertà a Trani, con l'obbligo di doversi rimanere confinato per tre anni. Questa concessione pare sia stata fatta al condannato in considerazione delle sue gravi condizioni di salute.

Tenta suicidarsi per la morte della moglie

Alessandria, 5, sera.

E' stato ricoverato al nostro Ospedale, con una ferita da taglio dei sanitari giudicata grave, certo Cavalletti Giovanni fu Giacomo, di anni 47, panettiere, da Lodi, sobborgo di Alessandria. Egli si era inferto la ferita, con un rasoio, in un momento di sconforto, essendogli morta da una quindicina di giorni la consorte, lasciandolo con sei bambini.

La guerra nella caricatura

Proibizioni.

— Signorina! Avete bevuto? Hanno proibito il the-tango e hanno chiuso le bouvettes...

— Sì, ho visto. Forse hanno trovato che queste gloriose istituzioni parigine non servono molto in tempo di guerra.

(Dal *Rire*, dis. di R. Ordner).

Filosofia celestiale.

Per fortuna che la... Mezzaluna è alleata del Kaiser: altrimenti avrebbe bombardato come una basilica qualsiasi!

(Dis. di *Minas*).

Naufragio.

— Prendetemi sotto il vostro parapioggia: il mio non serve più!

(Dal *Baltimore American*).

Le due piramidi.

Quella di Cheope è di granito. Quella di Guglielmo sarà costruita con i teschi dei suoi caduti combattendo.

(Dal *Life*, di New York).

Pessanti

— Se fossimo in Austria...

— ?!

— Si sarebbe già soldati.

(Dal *Fischietto*, dis. di Attilio).

Giornali e Riviste

La sera del 13 ottobre 1914, poco dopo le 8, si ancorava all'Havre la vaiglia dello Stato belga, *Pieter de Coninck*, portando a bordo i ministri del Governo ed i rappresentanti del Corpo diplomatico. Il porto e la città erano pavesati coi colori belgi; le Autorità francesi ed il popolo stipendiavano gli esuli sullo scalo. Era — dice un collaboratore dell'*Idea Nazionale* — il Belgio, ricacciato fuori dai propri confini, che giungeva a chiedere ospitalità e conforto, nel doloroso suo esodo. La Repubblica offrì allora ai profughi la piccola città di Sainte-Adresse, instituendo lì il Governo del nuovo Belgio, promulgando per esso una speciale legge di guarentigia che ne assicurò il libero funzionamento. Non era certamente cosa agevole, in così breve tempo, ordinare e disporre le sedi dei varii dicasteri, ma lo zelo dei funzionari vinse tutte le difficoltà e, nel giorno seguente al loro arrivo, i nove ministri belgi furono insediati in dimora alla quale già sventolava il vessillo nazionale. Presso ciascuna soglia, in una guerita verniciata a bande gialle, rosse e nere, stava anche la sentinella, che, severa ed attenta, presentava le armi come se sulla soglia fosse mutato nei tragici trapassi da Bruxelles ad Anversa, da Anversa ad Ostenda, da Ostenda a Sainte-Adresse. La presidenza del Consiglio occupa il palazzo dell'« Hôtellerie », un palazzo a due piani, di stile normanno, con vasti halls a vetrate per le riunioni dei Ministri e del Corpo diplomatico. Gli Archivi di Stato, la Camera di Commercio, l'Ufficio del Lavoro, stanno in un grande edificio di pietra Federigo il Selvaggio. Il Ministero degli Affari Esteri è installato nella Villa Olandese; quello della Guerra occupa la Villa Luigi XIV nell'avenue delle Regate e la Villa Normandia nell'avenue Désiré Dehon. Il presidente del Consiglio, Gerlo de Broqueville, che è anche ministro della guerra, dimora a Villa Rossana, una civettuola costruzione in carattere fiammingo. Monsignor Tacci-Porcelli, nunzio apostolico, il principe di Caraman, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, e buona parte del Corpo diplomatico estero, sono alloggiati nell'« Hôtel des Régates ». Anche le poste ed il telegrafo belgi hanno trovato una ottima sede: quella del vecchio palazzo delle poste. La tariffa telegrafica vigente è quella del Belgio ed i francobolli, con l'effigie di re Alberto, sono timbrati così: « Havre-speciale, ufficio belga di Sainte-Adresse ». La piccola città francese è divenuta interamente belga, con i suoi gendarmi, con la sua guarnigione, coi suoi abitanti che parlano flamingo, con le sue strade ed i suoi boulevards di fresco ribattezzati coi cari nomi della patria lontana, col suo giornale, *Le XX Siècle*, che da cinque mesi ha ripreso le pubblicazioni raccogliendosi intorno gli stessi redattori dell'*Action Démocratique*, del *Matin*, del *Journal des Tribunaux*, del *Soir* di Bruxelles e d'Anversa. Persino la chiesa s'è fatta belga, col piccolo e vivace curato Mars, col pietoso canonico van Baltel, i quali organizzano frequenti *Te Deum* per la vittoria delle armi, e spesso fanno echeggiare, sotto le navate adorne di vessilli, l'inno della Brabançonne, od indicono pubbliche preghiere per la salute e la buona sorte del Re. Il Re dovrebbe abitare una piccola reggia all'angolo del Boulevard du Roi-des-Belges. Essa è pronta, ma il Re non è ancora venuto. Alberto è al fronte, sempre, tra i suoi soldati. La trincea è ora l'unica sua casa angusta e angosciosa.

***

Un popolo che offre la conferma tragica degli effetti di selezione terribilmente prodotti dalle guerre sterminatrici è quello del Paraguay. La Repubblica del Paraguay ha dovuto sostenere per oltre cinque anni, dal novembre del 1864 al marzo del 1870, una lotta assolutamente epica contro tre nazioni confinanti, l'Argentina, il Brasile e l'Uruguay. Durante questa guerra terribile e feroce, il Paraguay sacrificò tutti i suoi uomini validi, e, di trincea in trincea, da Humaitá all'Aquidaban, l'esercito paraguayo, sempre più assottigliato di numero, ma animato da un patriottismo di cui il mondo moderno non ha offerto altro esempio, resistè lungamente a forze di gran lunga superiori. I feriti prigionieri si strappavano le medicature, i vinti morivano di morire, le donne stesse combatterono con indomito coraggio, e la Nazione intera volle cadere come cadde Numanzia o Saragozza. Alla fine della guerra quasi tutta la Nazione era perita: non erano sopravvissuti che gli invalidi, gli ammalati, i vecchi, i fanciulli e le donne. La popolazione da 1.337.000 abitanti era discesa al disotto di 200.000; vale a dire a meno di un abitante per chilometro quadrato. Da secoli, che pure hanno visto delle spaventose ecatombe, l'umanità non aveva sofferto di una lotta così accanita e di una distruzione così atroce. Il piccolo Stato — leggiamo in una conferenza del prof. Sanarelli, pubblicata dalla rivista *Conferenze e Prolusioni*, — già così prospero e ricco da potersi permettere di costruire la prima ferrovia dell'America del Sud e da saper fabbricare le prime navi di ferro ed i primi cannoni, risorse ancora le conseguenze dell'immane carneficina ed è ritornato in uno degli ultimi posti fra le Repubbliche sud-americane. Anche oggi, dopo oltre un quarantennio, quell'infelice paese non si è rialzato: la sua popolazione raggiunge a mala pena il milione, e le sue condizioni economiche, sociali, demografiche ed antropologiche sono fra le più tristi che si possano immaginare.

***

I superstiti dei Mille da un conto fatto in questi giorni non sarebbero — dice il corrispondente romano del *Resto del Carlino* — ora che 116 o 118: 46 lombardi, 22 liguri, 16 veneti, 13 toscani, 5 dell'Emilia, 3 del Piemonte, 3 delle Marche, 2 della Sardegna, 3 del Trentino (uno dei quali è Egisto Bezzi, un umbro, un romano e Francesco Berigone nato a Gibilterra e residente a Palermo. La provincia che contano oggi superstiti più numerosi sono quella di Genova e Bergamo. Il più giovane dei superstiti è Luigi Ba), che vive a Silanus in Sardegna, ed è nato nel 1815 a Lodi. Il più vecchio è l'ex-deputato Antonio Elia, ancora in ottima salute, che vive a Roma, e ha compiuto 86 anni. Luigi Cavalli di Vicenza e Stefano Gatti Casazza mantovano, sono senatori. Hanno il grado di generale dell'esercito Giovanni Pittaluga, e G. N. Canuro, genovesi, quello di colonnello Francesco Carbone di Genova, di tenente colonnello Luigi Carini che vive a Milano. Ha raggiunto il grado di maggiore dell'esercito quel Carlo Piona che vive a Venezia e che il 29 maggio 1860 da caporale ebbe sul piroscafo « Lombardo » un piatto in faccia da Nino Bixio per una sua parola un po' vivace. Al Parlamento appartiene uno o qualche anno fa Riccardo Luzzatto di Udine. A Torino vivono ancora Egisto Bezzi e Antonio Sterbini. Egisto Bezzi, che l'Abba paragonò a Francesco Ferruccio, fece la campagna del '60 insieme ai suoi coetanei Filippo Manci e Tranquillini, i compagni li chiamavano i tre moschettieri.

***

Victor Hugo era parco e taccagno, quasi sordidamente avaro. Egli impedì alla sua figlia Ada di sposarsi per non assegnarle nessuna dote. Victor Hugo teneva molto al suo gruzzolo enorme: trecentomila lire gli vennero contate sulle dita dagli editori che avevano acquistato il manoscritto dei *Miserabili*. Il maestro faceva delle sordide economie in casa per mantenere i capricci di madama Drouet, insieme alla quale faceva anche dei lunghi viaggi. Ad Hauteville-House, chi teneva il mestolo era Marianna, una cuoca bretone, che spezzava il centesimino; e, per questa sua qualità, Victor Hugo le aveva dato tanto grugno, che aveva assunto l'aria di padrona, e talvolta investiva di male parole la stessa signora Hugo, impotente a reagire. Victor Hugo per impedire il matrimonio di Adele, la fece rinchiudere in una casa di salute dove è morta recentemente, lasciando un patrimonio di parecchi milioni che nessuno ha goduto e che servì — con le rendite — a impinguare le tasche degli amministratori e dei tutori della donna infelice. Così *La Nazione*.

Libri ricevuti

Arturo Pucci: *Il conflitto austro-serbo e gli interessi italiani* — (Problemi italiani) — Milano, Bocca e C., editori.

Carlo Errera: *Il confine tra Italia e Austria* — (Problemi italiani). — Milano, Bocca e C., editori.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 5 maggio 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 708.8; ore 15: 708.9; ore 21: 711.1.

Stato atmosferico: Ore 9 e 15: coperto; ore 21: pioggia.

Temperatura estrema ed altre di grado centigrado:
MINIMA 15.6 MASSIMA 17.8

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4 + 18.2
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 11.5

Stazione termometrica Baracchi (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 20.0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 13.0

7 maggio 1915. — Il sole nasce ore 5.11, tramonta ore 19.0.

Giorno della luna 21.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima
Genova	20.0	13.2	coperto	Pietroburgo		3.0
Milano	22.0	12.0	»	Amburgo		10.0
Uccia	24.0	12.0	3/4 cop.	Vienna		6.0
Venezia	20.0	10.1	coperto	Parigi		—
Bologna	20.0	12.0	sereno	Malta		—
Ancona	24.0	10.0	1/4 cop.	Odessa		—
Livorno	21.0	13.0	3/4 cop.	Trieste		10.0
Firenze	23.0	11.0	coperto	Alessandria		—
Roma	23.0	13.0	1/2 cop.	Nizza		—
Chieti	20.0	11.0	3/4 cop.	Malta		—
Napoli	22.0	14.0	sereno	Biserta		12.0
Palermo	21.0	10.0	nebbioso	Tunisi		—
Messina	22.0	13.0	»	Costantinopoli		—
Cagliari	22.0	9.0	3/4 cop.	Atene		10.0
Tripoli (colle)	—.—	—.—	—	Sofia		—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 20.45: *Amleto*, tragedia di Shakespeare. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sorini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20.45: *Creso ti diverte*, commedia brillante in 3 atti, di Carrier e Perrier — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitalei — Ore 20.45: *La donna moderna*, operetta di Gilbert — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia del « Grand Guignol » di Alfredo Sainati) — Ore 20.45 *Un fallo di buon costume*, commedia; *Un concerto in un manicomio*, dramma; *Il negozietto di quadri*, farsa — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica Meuri-Gabrielli) — Ore 20.45: *Un dramma in un caffè concerto* — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia « La Rivista ») — Ore 20.45: *Fiera e mola*, bizzaria comico-fantastica — Ingresso L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR — *Cronistoria e decadenza della vita di un artista*, dramma in 3 atti di Zecca e Lerrica (interpreti Bobino, Alexandre e Signoret) — *Le colpe dei nostri padri*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera: « Primo Carlino ».

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

Avete qualche malattia pruriginosa della pelle?

Molti uomini e donne che sono stati assaliti da forunculosi emorroidi, da eczema o da qualche altra malattia pruriginosa della pelle un anno dopo l'altro, hanno finito per credere la loro guarigione quasi impossibile e che l'unica cosa da sperare è solo un piccolo sollievo.

Al contrario, le emorroidi, l'eczema e le malattie cutanee possono essere guarite istantaneamente dall'Unguento Foster. Il migliore balsamo, calmante e cicatrizzante della pelle. L'Unguento Foster mitiga subito l'irritazione e l'infiammazione: una sola scatola, in genere, è sufficiente per una cura completa, purchè le istruzioni siano seguite alla lettera.

L'Unguento Foster è corroborante e ottimo contro le formentose emorroidi sporgenti e sanguinolenti, contro le pustolette, ostinati neri, eczema ed altre malattie cutanee. Non abbronza e non irrita la pelle e non si disecca.

Si acquista presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale: Dott. C. Giorgio, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (20)

SCIATICA
MUNARI Cav. Dott. GIUSEPPE
Aveglia, 4 TREVISO Collegio, 12
Istituto per Malattie Reumatiche, fondato nel 1900.
Confratturo Dott. ROBERTO DE FERRARI
Raccomandato da oltre 3000 medici italiani ed esteri. Premiato Massime Onorificenze Esposizioni: Bruxelles, Parigi, Torino, Londra, Roma. —

Cronaca Cittadina

Il Circolo Esercenti Macellai

contro la disegno sulla macellazione dei vitelli

La Direzione del Circolo Esercenti Macellai ha votato il seguente ordine del giorno che venne spedito al ministro Cavasola e presentato al Prefetto da una Commissione di macellai accompagnata dal consigliere comunale Luigi Tabacchi, il quale trattenne e svolse più ampiamente i concetti informatori contemplati nello stesso ordine del giorno: «La Direzione del Circolo Esercenti Macellai di Torino, riferendosi al R. Decreto per la temporanea proibizione della macellazione dei vitelli inferiori ai due quintali, seriamente preoccupata che artificiose agitazioni appositamente create possano influire a determinare l'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a concedere deroghe di preferenza in speciali regioni,

«Considerato che tali eccezioni costituirebbero una stridente sperequazione fra Comuni e Comuni limitrofi, e servirebbero a mettere in valore eccessivo i piccoli vitelli che si trovano nelle regioni preferite determinando corrente e possibili speculazioni a tutto danno del più povero quanto onesto agricoltore:

«Considerato che le citate deroghe disgregherebbero in parte la sostanza della disposizione ministeriale, poichè il prudenziale e temporaneo provvedimento in creato appositamente per aumentare il prodotto carneo in caso di eventuale mobilitazione generale:

«Considerato che la conflagrazione e la sosta di pellitia potrebbe durare un periodo di tempo tale da esaurire tutte le scorte dei buoi ed obbligare il governo a requisire le vacche da produzione e lattifere, con grave danno per l'industria dei caseifici ed anche per la riproduzione, causando enorme deprezzamento dei foraggi, mancando la ricerca dall'estero:

«Considerato che non si potrà sopperire alle mancanze, nè al disagio economico con importazioni di bestiame dalle Nazioni vicine, trovandosi queste nè le stesse ragioni nelle nostre condizioni di crisi:

«Ritenuto che il sensibilissimo aumento di prezzo che, bastasse per riflesso aumenta il costo del prodotto carneo, obbligando l'astinenza forzata di questo importante elemento alla classe più povera delle Nazioni,

«Invita il Governo a non concedere deroghe prima che l'importante problema politico non sia completamente risolto e se per nostra fortuna si evitasse la guerra e la mobilitazione generale, la deroga sulla portata del caso in della disciplina debba essere estesa in tutta la Nazione, senza preferenze o privilegi, che sono fonte sicura di concorrenze e discordie, affacciando ripercussioni e gravi conseguenze di moralità politica».

La sciopero delle Tramvie Occidentali

Il personale delle Tramvie Occidentali ha tenuto, ieri, alla Camera del Lavoro, la seconda riunione, dopo la proclamazione dello sciopero: riconfermando il proposito di continuare nell'astensione dal lavoro fino a che giungano da Roma le attese tabelle organiche. Per incarico del Sindaco assente, l'assessore dell'Ufficio del lavoro, comm. Bosia, ha voluto ieri informarsi direttamente della situazione, invitando anche la Commissione degli scioperanti nel suo ufficio, insieme al segretario federale, signor Mistano, il colloquio ebbe naturalmente soltanto un contenuto informativo.

Nella giornata di oggi, probabilmente, verrà invitata anche la rappresentanza dell'Azienda ad esporre il proprio pensiero in merito; dopo di che si vedrà se è possibile trovare una piattaforma, d'accordo, sia pure provvisoria, al fine di evitare i danni che lo sciopero arreca alle popolazioni servite dalle diverse linee della società, e particolarmente agli operai, che abitano nei Comuni alcuni e che ogni giorno si devono recare al lavoro negli Stabilimenti industriali della città.

Al fine di sollecitare il Governo a sollecitare il compilamento delle tabelle, l'on. Castelgno ha inviato il seguente telegramma al Ministro Cavasola:

«Quale rappresentante politico Collegio Cerie, invoco [illegible] sopra richieste personale Tramvie Occidentali; danno incalcolabile queste laboriose popolazioni per sospensione comunicazioni.

«Tuo: *Castelgno*».

Ecco l'ordine del giorno approvato dal Comizio di ieri:

«Il personale delle Tramvie Occidentali, riunito a Comizio, nei locali della Camera del lavoro, il 5 maggio, udita la relazione del segretario Francesco Misiano, del S. F. I., delibera di continuare nell'agitazione fino vittoria completa».

Oggi, alle ore 15, si avrà il nuovo Comizio nei locali della Camera del lavoro.

Interessi cittadini

Una Commissione di fruttivendoli rivenditori al minuto sul mercato di piazza Madama Cristina, accompagnata dal consigliere comunale cav. Giovanni Zaccone e dal pubblicista Luigi Chiesa, si è recata dall'assessore comm. Carrera per esporgli alcune proposte di miglioria che gioverebbero non solo ai rivenditori ma tornerebbero eziandio di interesse per il pubblico dei compratori.

L'assessore esaminò attentamente le proposte, contenute in un breve memoriale, e dietro le delucidazioni che presentarono il consigliere cav. Zaccone ed ognuno dei presenti, diede assicurazioni che nel limite del possibile saranno favorevolmente accolte ed attuate.

***

Il sindaco ha ricevuto la Commissione dell'Associazione fra proprietari di case e terreni ex-Barriere di Casale e Borgo Vittoria, composta del presidente sig. Michele Bartolomeo, del vice-presidente sig. Leopoldo Balbo, e del consigliere cav. Luigi Pavia, che accompagnati dal presidente della Camera di commercio, comm. avv. Ferdinando Rocca, ha presentato un memoriale contenente i desiderata della regione per quanto riguarda l'igiene, istruzione e viabilità in detta regione.

Il sindaco prese visione del contenuto del memoriale, dichiarandosi favorevole su alcuni punti, e promise di trasmetterlo ai competenti uffici per lo studio preciso ed analitico delle diverse richieste in esso contenute, dopo di che avrebbe risposto direttamente circa le domande che saranno ritenute accoglibili.

Commissione censuaria provinciale

Con Decreto 27 aprile u. s., S. E. l'onorevole Edoardo Daneo, ministro delle finanze, ha nominato membro governativo effettivo della Commissione censuaria provinciale di Torino, l'onorevole Dr. Cesare Rossi, deputato di Carmagnola.

La Fiera dei fiori

La Società Orto-Agricola ha indetto anche per quest'anno la consueta Fiera dei Fiori nel recinto del Giardino della Cittadella.

L'iniziativa è stata, come sempre accolta con favore dal cultori dell'arte gentile del giardinaggio, dimodochè anche in questa novella affermazione la Fiera promette di riuscire interessante. L'inaugurazione avrà luogo il 12 corrente.

La mano fra gli ingranaggi

Il fabbricante di paste alimentari Giuseppe Canuto, di anni 23, era intento a lubrificare una macchina nel suo laboratorio, in corso Giulio, N. 14, quando ebbe all'improvviso la mano sinistra presa fra gli ingranaggi, così da riportare ferita assai rilevanti a due dita. Egli venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Colpito da malore a Porta Nuova

Alessandro Capretto, di anni 30, proveniente da Marsiglia e diretto a Torre Pellice, dove risiede, mentre aspettava il treno nella stazione di Porta Nuova, fu colto da improvviso malore e stramazzò al suolo. Una guardia civica lo accompagnò in vettura all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato senza [illegible] dai medici in osservazione.

Con un paio di forbici da elettricista

ferisce mortalmente un ex-compagno di lavoro

Dall'Ospedale di San Giovanni veniva ieri sera telefonato al vice-commissario di servizio alla Questura, dottor Vittorio Labbro, che era stato trasportato colà in condizioni gravissime un operaio, certo Alberto Fiorina, di anni 27, nato e residente a Torino, in corso Regina Margherita, n. 130, di professione fabbro, addetto sino a poco tempo fa nella officina del signor Calosso in piazza Giulio n. 4. Il fabbro presentava due ferite gravissime all'addome e una ferita al [illegible], il dottor Campora, che lo aveva visitato, lo aveva dichiarato in pericolo di vita.

Quasi nello stesso istante si presentava allo stesso dottor Labbro un altro operaio, certo Angelo Ronco, di anni 22, nato e residente in Rivoli, il quale si dichiarava di avere poco prima, nei pressi di piazza Giulio, ferito un suo ex compagno di lavoro con una forbice da elettricista, in causa di una questione sorta fra di essi per motivi di lavoro.

La relazione fra i due fatti era evidentissima.

Il racconto del feritore

Il Ronco si presentò al dottor Labbro con una franchezza che dimostrava come indubitamente ignorasse le gravi condizioni del ferito. Disse anzitutto di avere pensato a sostituirsi per timore che gli agenti della P. S. si fossero recati a cercarlo a casa sua spaventando i genitori. Raccontò poi come era avvenuto il fatto.

«Tra me e il Fiorina, che ho ferito realmente con una forbice che casualmente mi sono trovata in tasca, i rapporti di lavoro sono sempre stati ottimi. Eravamo amici, anzi, se pure non intimissimi. Mai questione era sorta tra noi e non so spiegarmi che cosa lo abbia spinto oggi a venirmi a dare noia. In questi ultimi tempi il Fiorina era stato invitato dal signor Calosso, nostro principale, a lavorare fuori Torino. Che cosa sia avvenuto io non lo so, ma il fatto si è che, tornato in bottega, venne a cozzare col principale e ci si licenziò o venne licenziato. Dico venne o si licenziò perchè io non la so con certezza. In bottega non lo si vide più e qualcuno, che lo incontrò per via, seppe che tra lui non sarebbe tornato più. Ce ne spiacque perchè non era un cattivo compagno. Dal giorno che abbandonò la bottega, non l'avevo visto più. Oggi per la prima volta, ma lo sono visto ricomparire innanzi e con un fare che di primo colpo mi ha persuaso, io stavo lavorando con un altro operaio, certo Michele Rossotto; il padrone non c'era. Il Fiorina cominciò col chiedermi notizia del Principale, poi del lavoro che si stava facendo. Risposi come mi venne in mente, colla sola preoccupazione di allontanarlo il più presto che potevo perchè temevo l'arrivo del Principale e non sapevo se desiderava o non desiderava di vederlo. Continuò a interrogare e chiacchierare. Si pose poi a criticare i nostri sistemi di lavoro. Disse di sentire tutta abilità che [illegible] di noi poteva stargli a confronto. Io lasciai dire; non avevo voglia di disputare. Dalla critica al sistema di lavoro passò a criticare il nostro padrone, aggiungendo che non conosceva il suo mestiere. Perdetti la pazienza e cominciai a rispondere. La conversazione si fece subito aspra.

Sono più abile di te!

«Sdegnosi contro il principale, cominciò a prendersela con me. Mi disse che non sapevo lavorare, che ero un buono a nulla, che degli operai come me egli non li avrebbe tenuti nemmeno un'ora nel suo negozio, ecc. Risposi con una certa vivacità. Lo consigliai infine a lasciarmi in pace dicendogli che io non avevo del tempo da perdere. Mi vide così risoluto che senz'altro se ne andò. Non si trattenne però lontano lungo tempo; dopo poco [illegible] e con le medesime intenzioni di prima. Io non so che cosa abbia in capo il Fiorina. Credo che forse egli si è fissato in mente che sia stato io la causa del suo licenziamento. Solo così posso spiegarmi la persecuzione alla quale mi ha assoggettato oggi e che mi ha fatto per un minuto perdere la testa.

«Invitato a non più seccarmi, tornò. Pregato di allontanarsi, si fece nuovamente vedere, e ciò sino a che venne l'ora di chiudere la bottega. La terza o quarta volta che tornò, non mi ricordo più bene, dalle parole acri siamo anche passati agli insulti. Ci siamo scambiati epiteti di ogni genere. Mi sentii dare dell'imbecille e rispost per le rime. Tra l'altro mi disse anche che ero molto, ma molto, più abile di me in cose attinenti ai lavori.

«Chiusa bottega, verso le 18, mi disponevo tranquillamente a tornare a casa con un mio compagno di lavoro, certo Converio, quando in via Sant'Agostino nei pressi di via Corte d'Appello, vidi il Fiorina, fermo, come se attendesse qualcuno. Egli sapeva che per recarmi a casa passavo da quella parte e non mi feci delle illusioni: attendeva me. Infatti appena mi vide, mosse qualche passo verso di me. Scostai ed alteri. Dissi all'amico che mi accompagnava: «Cosa vuole? Provocarmi forse?».

«Quando mi si fu avvicinato, notai che aveva intenzione di riprendere il discorso che già replicatamente aveva pregato di risparmiarmi. Non se ne diede per inteso, continuò ad avanzare con aria di minaccia.

Ha la rivoltella

«Scambiammo qualche parola vivace. D'improvviso lo vidi fare un balzo verso di me. Io non sono sicuro di aver visto bene. Certo però mi è parso, e momentaneamente ne ho [illegible], che proprio in quel momento, avanzando verso di me, il Fiorina trasse di tasca un qualche cosa di non molto diverso da una rivoltella. Non ci ho visto più! Esasperato già dalla sua [illegible] persecuzione e di più accecato dal fatto che avevo visto, ho creduto di vedere tra le sue mani una rivoltella, caccia anch'io la mano in tasca e trovate la forbice da elettricista ho colpito il Fiorina tre volte, cioè sino a che non l'ho visto cadere a terra. Compiuto il ferimento, non pensai ad altro che a darmi alla fuga.

«Dove fuggii non lo so. Mi sono ritrovato in via Belleria, ma senza saperlo. Mi fermai. Ferì un rapido [illegible] di coscienza. Mi persuasi di aver agito per legittima difesa. Decisi quindi di costituirmi anche per mettere al mio di vedere comparire i carabinieri a casa».

Se il Ronco abbia detto la verità, lo dirà a suo tempo il giudice istruttore. Ecco per intanto quello che avveniva, dopo la fuga del Ronco, in via Sant'Agostino. Accanto al ferito, che caduto a terra si pose a gemere lamentosamente, accorrevano diversi passanti che avevano in parte assistito alla scena di sangue. Vi accorrevano pure diverse guardie municipali che provvedevano per il trasporto all'Ospedale di San Giovanni. Il ferito, che perdeva sangue in abbondanza, non parlava. Venne ricevuto dal dottor Campora che lo giudicò in pericolo di vita e lo fece ricoverare d'urgenza dopo avergli praticato la laparotomia.

Del fatto venne informato il giudice istruttore che si recò all'Ospedale per le necessarie constatazioni.

Nelle tasche del ferito venne trovata una chiave inglese da bicicletta; e si ritiene dall'Autorità sia precisamente quest'oggetto che fu scambiato dal feritore per una rivoltella allorchè egli credette di essere minacciato.

Il ladro dal "pugno di ferro,,

e il furto al banchiere Ogliani

Il tipografo disoccupato Cesare Cicchelli, arrestato ieri per avere rubato un biglietto da cento lire nella vetrina del Credito Cooperativo Piemontese, rompendo il vetro, ha confessato ieri, dopo un minuzioso e stringente interrogatorio, di essere pure l'autore del furto al banchiere Ogliani, pure perpetrato con il medesimo sistema.

Come abbiamo già pubblicato iersattina, tutto portava a credere che i due furti fossero dovuti ad una stessa persona. L'identità del mezzo usato e, più ancora, la sicurezza dimostrata dall'autore in entrambi i casi nel fingere un incidente ciclistico, rompere il vetro col pugno armato di borse ed impadronirsi del denaro contenuto nella vetrina, aggravano questo sospetto. Ed il sospetto rispondeva alla verità.

Il Cicchelli venne ieri presentato al banchiere che aveva scambiato una delle monete d'oro al ladro dell'Ogliani e questi lo riconobbe. Avuta questa prova, l'interrogatorio continuò, ed il Cicchelli finì per ammettere di essere l'autore dei due furti. Il tipografo è stato inviato alle carceri a disposizione del giudice istruttore

I ladri in una fabbrica di maglierie

L'altra notte, degli individui che sino a questo momento non sono ancora noti all'Autorità di Pubblica Sicurezza, mediante la scalata di un muro, penetravano nella fabbrica di maglierie Usigli e C. in via Tiziano 59. Non disturbati da alcuno nella loro manovra, penetravano nello stabilimento e, dopo una visita diligente e minuta della quale lasciarono non lieri traccie, si impadronivano di un bel mucchio di roba per un valore non ancora bene preciso.

Il personale della fabbrica, rendendosi conto del furto, accertò che i ladri nella loro visita avevano asportato il parchi di calze nere e una certa quantità di calze di colore. Il furto è stato denunciato alla Autorità di Pubblica Sicurezza che ha aperto le indagini.

Visite non desiderate

Il signor Giuseppe Damiani, abitante in via Accademia Albertina 36, ha denunziato all'Autorità di P. S. che degli ignoti sono penetrati in casa sua e gli hanno rubato diversi oggetti di oro e diversi biglietti di Stato per la complessiva somma di lire 60.

— Tre orologi sono stati rubati a certa Giuseppa Castagneri, abitante in via Lagrange 2. La Castagneri renova gli orologi in casa e i ladri hanno approfittato della sua assenza per portarli via.

L'improvvisa morte di un orefice

L'orefice Luigi Cacela, di anni 50, abitante da solo in via San Giobbe, N. 7, mentre si trovava per affari della sua professione nel laboratorio di oreficeria di Alfredo Veronesi, in via Po, N. 35, in colto da improvviso malore e stramazzò al suolo. Egli fu visitato dal dottor Vigliano accorso dalla vicina farmacia Dusio, il quale lo dichiarò in fin di vita. Infatti, pochi minuti dopo, il disgraziato spirava.

Il dottor Caviglia, del Municipio, constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Valentino.

Visconti Venosta e la questione romana

Per invito della sezione torinese della Federazione italiana degli studenti per la cultura religiosa, l'on. Emilio Pinchia parlerà questa sera nel salone Alfieri in via Baretti 30, sul tema: «Visconti Venosta e la questione romana».

Una seconda conferenza dell'on. Destro

Venerdì 7, alle ore 21, l'avvocato onorevole Destro, terrà una conferenza agli Avvocati e Procuratori nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, 18, gentilmente concesso dall'Autorità municipale, sul tema: *Les avocats et la guerre en Belgique*.

Un tram contro un carro-tamagnone

All'angolo di via Cernaia e corso Siccardi, il tram. N. 7, della linea municipale N. 2, condotto da Lorenzo Savarino, urtò un carro-tamagnone appartenente a Pietro Pisno, condotto da Luigi Bertolino.

In seguito all'urto andarono in frantumi i vetri anteriori della tramvia, e il cavallo rimase ferito da questi alla testa. La sbarra del veicolo si spezzò.

L'incidente, che non produsse alcun danno alle persone, provocò una lieve interruzione nel servizio tramviario.

L'urto

Corsa Teresa Suppo, maritata Dosio, di anni 38, transitava in via Venezia guidando un suo carro a due ruote, quando un tram della linea municipale N. 9, investì il carro all'angolo di via Villafranca. L'urto fu assai violento. Il cavallo rimase ferito e il veicolo fu sfasciato.

La Suppo rimase illesa, malgrado sia stata sbalzata dal carro. Il tram non subì avarie.

Il servizio sulla linea tramviaria rimase interrotto per dieci minuti. Le guardie municipali fecero scambiare le generalità fra i conduttori dei veicoli.

Autoferimenti

Lo scolaro Razzore Francesco, di anni 12, abitante in via Bussoleno, N. 8, mentre scherzava con un coltello si produsse una profonda ferita al mignolo sinistro. Accompagnato all'Ospedale Martini ebbe le necessarie cure dal dottor Caligaris, il quale lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Nello stesso ospedale venne pure medicato il signor Mallenda Achille di anni 39, abitante in via Sassari, N. 13, il quale si era ferito casualmente alla fronte con un vetro. Il dottor Caneparo lo giudicò guaribile in otto giorni.

Giornalaio prepotente

All'Ospedale di San Giovanni si recava la giornalaia Luigia Scudiero vedova Dilei, da Padova, abitante in via Vanchiglia, N. 18, per farsi medicare delle contusioni alla gamba destra. Venne visitata dal dottor Pavesio. Disse di essere stata colpita da un collega, col quale era venuta a questione per futili motivi. Il giornalaio le avrebbe dato un calcio alla coscia destra. Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Affronta col coltello un signore

che non vuole essere importunato

Un disgustoso ed allarmante episodio, che riferiamo per richiamare su di esso l'attenzione dell'Autorità, ci viene narrato da persona degna della massima fede. Il fatto narrerebbe il seguente. Nel pomeriggio di lunedì, tra le ore 14,30 e le 15, un signore, che si trovava a passare casualmente in via della Rosine, veniva avvicinato da un ragazzetto che, tendendogli la mano, gli chiedeva la carità. All'invito, il signore in parola non rispose [illegible]. Nessuno poteva obbligarlo a far ciò. Il ragazzo non se ne diede per inteso e ripetè la domanda una, due, tre volte. E, poichè il signore proseguiva a camminare, gli andò dietro.

Sin qui niente di male: il mendico poteva pensare che l'insistere gli avrebbe giovato. Nove volte su dieci l'obolo lo si dà più per liberarsi della seccatura di chi chiede, che per il desiderio di fare la carità; vi sono tanti sfruttatori della carità pubblica in giro! Fatti una cinquantina di passi, il signore, stanco, invitò il ragazzo a lasciarlo tranquillo. Disse forse al ragazzo anche qualche parola un po' dura. Il ragazzo si fermò, ma non per volgere altrove il passo, ma per ricorrere all'aiuto di un compagno maggiore di lui d'età, che si presentò al signore, non più coll'aspetto di chi chiede la carità, ma di chi pretende per [illegible] portafogli. Si presentò con aria minacciosa e con un coltello aperto tra le mani.

Il signore, che in modo così inaspettato si trovava ad avere di fronte un delinquente capace di qualsiasi atto e non un povero bisognoso di carità, per fortuna sua era armato di un ombrello e nella silenziosa via non si trovava solo. Cominciò a far roteare l'ombrello, servendosene come arma di difesa; ma o fu ombrellate colpirono il segno. Accorrevano frattanto altri signori, ed i due delinquenti si davano a precipitosa fuga.

Il disgustoso e pericoloso episodio così ebbe termine. Non crediamo di dover aggiungere altro per segnalare la gravità del caso, che sarebbe desiderabile non avesse a ripetersi. Non sempre si è provvisti di ombrelli e si può sono trovare delle persone pronte ad accorrere in aiuto di chi si trova in pericolo.

Seguendo la Crociera

Servizio dall'Italia sulla Russia

La Ditta *L. Curti, 90, via Alfieri, Torino*, rende noto di aver organizzato un Servizio Celere per la *Russia*, via Bordeaux-Arcangelo, due partenze mensili, resa sui 20-25 giorni circa, e si tiene alla disposizione dei signori Esportatori per tutte le informazioni del caso.

I divertimenti

Il successo al "Cinema Splendor,,

di Robiano, Alexandre, Signoret

Il pubblico delle grandi occasioni convenne ieri a giudicare la splendida film «Pathé»: *Grandezza e decadenza della vita di un artista*. L'impareggiabile *Signoret*, egregiamente coadiuvato dalla *Robiano* e dall'*Alexandre*, rivelò una volta di più, in questo dramma, tutta la grandezza dell'arte sua. Con sentimento profondo e delicato seppe esprimere la straziante tristezza dell'artista che fu ieri l'idolo della folla, dell'amore, della gloria e della fortuna e che oggi, vecchio, è ricacciato nell'ombra, nella moltitudine degli ignoti, dalla fama crescente dei giovani, e si ritrova solo, miserabile, schernito!... Gli accenti di sincera commozione che *Signoret* ha saputo trovare per colorire la storia di questo vecchio istrione, avranno eco in tutti i cuori.

Oggi ingresso libero ad ogni bambina. Completa lo spettacolo la comica: *La colpa è del nonno*, in cui è interprete mirabile una graziosa bambina. Fuori programma l'attualità: *La cerimonia patriottica al Quarto*.

"Parole di Re,,

"Il Capitano Scott,, - Giovedì dei Bambini

Giorgio V, Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie, disse nel diario cinematografico del *Capitano Scott*:

«*Tutti i padri di famiglia debbono condurre i loro figli ad ammirare questa illustrazione di un così eroico avvenimento*».

Il grande Sovrano inglese che in di quali entusiasmi e di quali emotività per i gesti grandi e belli sia capace l'animo dei fanciulli, rendera un grande servizio al suo paese. Chè il cuore della Patria nel suo fiore si ritempra solo negli spettacoli dei grandi sforzi e delle grandi avventure umane e che nuchia la bellezza e la forza, sempre. Oggi questo grande diario cinematografico si replica al *Cinema Ambrosio*.

Teatro Estivo Parco Michelotti

Sabato 8 maggio, ore 21, Riapertura

con primario spettacolo di varietà. Questo elegante ritrovo estivo è stato completamente rimodernato: il palcoscenico fu ingrandito e completato in modo da permettere qualsiasi genere di spettacolo.

Oggi al Cinema-Teatro-Vittoria

debutta il "divo,, Cav. Diego Giannini

e si avrà l'ultimo giorno di proiezione di *Lima Mater, con ingresso gratis ad ogni bambino accompagnato*. Domani IV° *Venerdì dei Fiori*, per il quale fu preparato un nuovissimo ed interessantissimo programma.

Cinema-Teatro-Meridiana

Oggi ultimo giorno di: *Ritorno del cuore*, splendida commedia in due lunghi atti. Sempre applauditissima la valente danzatrice *Charlotte-Ardolino* nel loro nuovo repertorio.

Stato Civile di Torino

5 maggio 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Gianlonti Giovanni con Campia Fiorentina — Peghini Angelo con Bandiaccini Caterina — Schiapparelli dott. Carlo con Collino Margherita.

MORTI: Agnello Giacomo Mauro, d'anni 80, di San Mauro Torinese, infermiere, via Canova, 38.

Debernardi Domenica ved. Arruga, d'anni 92, di Pessa Canavese, casalinga, via Corte d'Appello, 18.

Mascherpa Francesco, d'anni 46, di Torino, vetturale.

Pellizzone Giovanni Battista, d'anni 76, di Casale Monferrato, ferrato, cantoniere.

Monero Michele, d'anni 65, di Cuneo, cantoniere.

Ravanenga Clara ved. Squartini, d'anni 59, di Casale Monferrato, agiata, via Piazzi, 3.

Bellingeria Teresa ved. Merlo, d'anni 61 di Alpignano, casalinga, via Maggiorevo, 30.

Trinchieri geom. Giuseppe, d'anni 56, di Rivoli, capo ufficio R. Poste, corso Re Umberto, 70.

Sturani Carlotta, d'anni 7, di Firenze, scolara via Giovanni Prati, 7.

Cavagnero Luigi, d'anni 33, di Lione (Francia), fattorino.

Santilla Teresa ved. Grosso, d'anni 73, di Livorno Piemonte, casalinga, via Sicna, 42.

Pessa suor Maria, d'anni 45, di Motta di Livenza, religiosa.

Cresto-Dina Margherita, d'anni 69, di Cocconi, di Vinzo Margherita, d'anni 30, di Torino, ricamatrice.

Più 6 minori d'anni nel.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 13, nati ospedali, istituti, ecc. 3 Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

OPERETTE NUOVE

"La donna moderna,,

di Jean Gilbert

al Politeama Chiarella

Quest'operetta non è, nè più divertente, nè peggiore di tante altre sue sorelle, le quali, vivaddio! sull'orami troppo logoro modello viennese del Lehar o degli Strauss, nascono, vivacchiano e muoiono senza che l'arte abbia troppo a compiacersi della loro ragione, nè troppo a dolersi della loro disparità.

Ma la sua comparsa sulle scene del Politeama Chiarella va in special modo notata, perchè è un indizio sicuro di ciò che possa e voglia la Compagnia Vitale. Mentre infatti troppe altre Compagnie di operette preferiscono di consultare buon numero di novità, di cui dobbiamo poi accontentarci di leggere i titoli sui cartelloni di presentazione, il cav. Vitale è riuscito in pochi giorni ad offrire al pubblico tre operette assolutamente nuove: «La moglie ideale» del Lehar, «La danzatrice scalza» dell'Albini ed ora questa: «La donna moderna» del Gilbert. Ora, perchè il pubblico non seconda — come dovrebbe — lo sforzo? E' stanco di variazioni su uno stesso tema? Vuole dall'operetta e vuole dalle interpretazioni qualche cosa di meno stantio, di meno convenzionale? E non ha torto: ma la originalità non è così che si improvvisa in un giorno, se vogliamo alcun accenno ad madre delle vie battute, si direbbe, anzi, che i nostri compositori di operetta — e non escludo i migliori — facciano orainai delirare un mestieraccio qualsiasi. Tirano giù a campane doppie: i loro lavori [illegible] di improvvisazione lontano un miglio. Certo, manca in essi evidentemente ogni sano e severo criterio di selezione.

Così eccoci trascinati a ripetere, come Scapin, «toujours la même chose», proprio, perchè «c'est toujours la même chose», con ritmo diletto di chi ci legge e con molta noia per noi. Nè — come disse — «La donna moderna» costituisce un'eccezione. E' la solita serie di motivi di danza che potrebbero svolgersi per ore ed ore, senza che nessuno stia lì a casi riesca veramente a conquistare il pubblico, così da creare il successo. Il pubblico li ascolta con un piacere discreto, che appena appena ad evitare sempre che il disinteresse non [illegible] nella pura sopportazione. E quando non si sbadiglia si applaude. Così si giunge a questo paradosso: di fare della vivacità un elemento di tedio. Citare qualche pagina, — ad esempio, un duetto guizzante nell'atto primo, ed un quartetto che si trasforma poi in sestetto nell'atto secondo, — non serve. Ma il Gilbert se ha vena facile, abusa di questa vena. E la sua musica diventa troppo spesso, di facile, facilissima.

Se è grande cosa l'intreccio, che ad alcuni ieri sera ricordò assai rappresentò una commedia rappresentata tempo fa, se non c'è errore, al teatro Balbo.

Comunque: «La donna moderna» — era facile previsto — vuol essere una satira delle pretensioni femminili della femminilità avvocatessa, medichessa, artista. Satira benaria, che cerca di sollevare se stessa e sollevarsi noi per eccitare intorno un po' di riso. Vi riesce qualche volta, ma è un riso a fior di pelle, che tosto svanisce, senza lasciare traccia di sè.

L'esecuzione, cui assistette un numeroso diverso, discretamente plaudente, fu accurata, abbastanza viva, ma anch'essa convenzionale. Che proprio non si debba trovare nei costumi, nelle danze, nella disposizione dei gruppi qualche cosa di meno trito. Non è certo — ci si diceva ieri sera — la Compagnia del Vitale che offenderà la «prudente» della parte più setodossa del pubblico. Ed è vero. Ma questo può essere un merito ad un patto: che la troppa vietà non venga a noia al pubblico e stoni col genere dello spettacolo.

Ora è alle viste «Donna Juanita». Ed è troppo arrischiato il pensare che finalmente il pubblico possa trovare nella vecchia e bellissima operetta del Suppè qualche cosa ancora di quel nuovo, che va cercando invano in [illegible] nuove operette?

La *Gibigianna* di Bertolazzi

La *Gibigianna*, la bellissima commedia dialettale di Carlo Bertolazzi, che ottenne, quando venne rappresentata per la prima volta nel 1890, dalla Compagnia Sbodio-Carnaghi, della quale faceva parte Dina Galli, un successo entusiastico, sta per essere riportata sulla scena dalla Compagnia di Alfredo Sainati e Bella Starace al teatro Balbo. Dal dialetto, tradotta in italiano, la commedia non ha perduta la sua originalità e freschezza: gli attori della Compagnia del Grand Guignol ottennero con essa a Milano, dove pure era notissima, uno schietto colorosso successo.

La *Gibigianna*, col titolo di *Bianca*, sarà rappresentata prossimamente. La Compagnia continua frattanto nella presentazione del suo repertorio violento. Stasera tre atti e tre emozioni diverse: *Un fatto di buon costume, Un concerto in un manicomio, Il negoziante di quadri*.

Teatro Alfieri

Amedeo Chiantoni annuncia una ripresa: *La telefonata* di Dante Signorini, commedia che il nostro pubblico conosce nella interpretazione della Compagnia di Virginio Talli. Amedeo Chiantoni ha rappresentato con successo in parecchie città italiane l'applaudito lavoro del collega Signorini.

Costituzione di Società

Saluzzo, — Con atto 1.o gennaio 1915, rog. Turletti, residente a Cavallermaggiore, il signor Pollano Francesco fu Gio., di Cavallermaggiore, dichiarava di recedere dalla Società in nome collettivo contratta col signor Tesio Benedetto in Giorgio, con atto 31 dicembre 1912, stesso rogito. Il recesso s'intende aver avuto principio dal 1.o gennaio corr. anno. I signori Tesio e Pollano procederanno, quali liquidatori, alla liquidazione entro il 30 giugno p. v. colla facoltà previste dall'art. 203 del vigente Codice di commercio. Il signor Tesio col recesso del signor Pollano resterà unico consolidatario della Società sotto la denominazione: «Tesio Benedetto già Tesio e Pollano».

— Con atto 31 marzo 1915 a rogito dottor Gerolamo Serina, notaio in Milano, è stata costituita la Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale «Martini, Ferrero e C.», colla denominazione «Fabbrica Minuterie Metalliche», della quale i soci Pietro Martini e Antonio Ferrero sono soci accomandatari e gerenti e la signora Luigia Ossano maritata Keller, è socia accomandante. La sede della detta Società è in Villanovetta e la sua durata è fissata a tutto il 31 marzo 1930. Essa ha per oggetto la fabbricazione delle capsule a cartagnole e la laminazione e stampaggio di metalli della il capitale sociale è di centocinquantamila conferito per intero dalla accomandante.

La gerenza della Società è affidata ai soci accomandatari Pietro Martini e Antonio Ferrero, con facoltà di usare disgiuntamente l'uno dell'altro della firma sociale. Sarà però necessaria la firma di entrambi i gerenti per impegnare la Società per somme eccedenti le lire duemila, per cambiare od accettare cambiali qualunque ne sia l'importo e per il rilascio di mandati generali ad negotia. Gli utili netti risultanti dal bilancio annuale, depurati da tutte le spese d'amministrazione e di esercizio, dedotto l'interesse del 6 per cento al capitale e gli stipendi dei gerenti saranno ripartiti come segue: 30 per cento al gerente Martini, 20 per cento al gerente Ferrero, 50 per cento all'accomandante.

Nelle stesse proporzioni saranno sostenute le eventuali perdite.

CAMBIO UFFICIALE

Bankers, 6 maggio — Cambio giornaliero per gli stessi pagamenti alla fine 100 da fare con cartellini — Lire [illegible] — Cambio [illegible] Lire [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

per la regolarizzazione ed assaggio delle uova già fecondate e C.

Operazioni del 5 Maggio 1915.

	Colli	S. Cgv.	
Deposito	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prima	» —	» —	—,—
Seconda	» —	» —	—,—
Terza	» 2	» —	495,50
Articoli diversi	» —	» —	—,—
Totale Colli		S. Cgv.	997,50
Uova pezzate	» —	» —	—,—
Uova gessate	» —	» —	—,—
Totale Colli		S. Cgv.	997,50

Conti correnti fra conto e fratto oggi

Ragionati	N.	68 Cgv.	12347,25
Pesati	»	1 »	47,70

MERCATI

Bestiame.

RIVA, 30 — Vitelli da macello, al mirto, l. 2.50 a 11.50 — id. delle coscie 13.— a 15.— — Maiali d'allevamento —.— a —.— — Carne di vitello, al mirto, 10,42.

CARMAGNOLA, 29 — Buoi e manzi da macello, al mirto, 9,50 a 10,50 — Buoi e manzi da lavoro 10.— a 12.— — Vitelli 10,50 a 11,50 — Maggio —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello 8.— a 9.— — Buoi grassi —.— a —.— — 30, lattonzoli, cadauno 20.— a 35.— — Capretti l.— a 15.— — Agnelli —.— a —.— — Conigli, l.— a 2.50 — Carne di vitello La qualità, al chilo, 2.07 — id. 2.a qualità 1.80 — Bue 1.63 — Maggo e giovenche 1.40 — Vacca 1.30.

Cereali.

RIVA, 30 — Grano, al quintale, l. 43.50 a 44.50 — Segala 33,50 a 34.— — Meliga 30,30 a 30,50.

CARMAGNOLA, 29 — Grano, al quintale, l. 43,30 a 44,83 — Segala 32,50 a 33.— — Meliga 27.— a 32.—.

IVREA, 30 — Frumento, al quintale, l. 42.50 — Segala 34,— — Meliga 29,50 — Fagiuoli 25.— — Avena —.—.

Farine, pane, paste e riso.

RIVA, 30 — Farina 1.a qualità, al quintale, l. 52,50 a 53,50 — id. 2.a qualità 51,50 a 52,50 — Grisino, al chilo, 0,70 — Pane bianco fino 0,50 — id. bruno comune 0,35 — id. casalingo 0,40 — Paste 1.a qualità 0,75 — id. 2.a qualità 0,60.

CARMAGNOLA, 28 — Grissino 1.a qualità, al chilo, l. 0,80 — id. 2.a qualità e pane fino non conoscio il peso di un etto —.— — Pane bianco 0,50 — Pane bianco semigrasso 0,45 — Riso, al quintale, —.— a —.—.

IVREA 30 — Riso, al quintale, l. 60.—.

Foraggio.

RIVA

ULTIME NOTIZIE

Attacchi tedeschi respinti tra la Mosa e la Mosella

I successi francesi - La conquista di una vetta alsaziana

Gli Austriaci confermano che i Russi ripiegano dai Carpazi

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio giornata calma. Nella serata di martedì abbiamo preso una trincea tedesca e spinto le nostre linee in avanti tra Lizerne e Hetsas, di cui ci siamo resi padroni. Il nemico non ha contrattaccato.

In Champagne, ad ovest di Perthes, un tentativo di attacco dei tedeschi è completamente fallito. Lo stesso è avvenuto nella Argonne, al Four de Paris.

Azioni locali vivaci si sono svolte tra la Mosa e la Mosella. Alle 4 del mattino il nemico ha fortemente cannoneggiato le nostre posizioni di Eparges e della trincea di Calonne. Verso le 10 ha attaccato su quest'ultimo punto. Il suo insuccesso è stato completo. Il nostro fuoco d'ha ferocia davanti alla nostra prima linea che rimane intatta; le perdite dei tedeschi sono elevate; noi abbiamo fatto dei prigionieri. Pure nella mattina tre reggimenti riuniti hanno attaccato le posizioni recentemente da noi conquistate nel bosco di Ailly, specialmente la parte est di questo bosco e il terreno scoperto nella valle sud-ovest; quest'ultimo attacco è riuscito a prendere piede nella nostra prima linea, ma un contrattacco ci ha permesso di ricuperare quasi subito la metà della vetta. Vi ci siamo mantenuti ed abbiamo alla fine della giornata pronunziato un secondo contrattacco, i cui risultati non sono ancora noti, per ricuperare il resto della posizione ove i tedeschi erano penetrati.

Nel bosco di Mortmare abbiamo riportato un successo caratterizzato, prendendo, ad est delle posizioni da noi prima conquistate, presso la strada da Fitroy a Ecurey, due linee successive di trincee tedesche. Noi le abbiamo subito collegate alle nostre linee e vi si siamo consolidati. Tre contrattacchi si sono verificati durante la giornata e sono stati completamente respinti con grosse perdite per il nemico in morti e in prigionieri.

In Alsazia, sulla riva destra del Fecht, abbiamo continuato a guadagnare terreno. Questa mattina ci siamo resi padroni della vetta nel di Hilfakerwasen (cotiam 830); di là abbiamo progredito nella direzione del flanco ovest Steinbruck (900 metri da Malleral).

"Siamo più lontani che mai dall'avanzata nel Belgio,,

Un commento del "Times,,

Londra, 5, notte.

Sull'ultima fase delle operazioni intorno ad Ypres, il *Times* scrive:

«Il terreno che i tedeschi dicono di aver guadagnato non è esteso, ma è pur vero che le località occupate sono state disputate durante molti mesi e che la occupazione di esse avvicina il nemico a Ypres. Anche il generale Layman ha riconosciuto che il saliente di Ypres era un punto particolarmente pericoloso della linea degli Alleati, e noi siamo lieti di apprendere che la posizione è stata ora aggiustata. Senonchè è un fatto che attualmente siamo più lontani che mai dall'avanzata nel Belgio che i nostri soldati nell'ottobre dovettero abbandonare.

Oltre a questo commento, il *Times* pubblica un dispaccio del suo corrispondente dalla Francia settentrionale nel quale è detto:

«V'è qualche indicazione che la prossima e forse definitiva fase della battaglia per il possesso della costa non è lontana. Il nemico è ancora risoluto ad arrivare alla costa e si prepara per un nuovo attacco su Ypres. La nuova battaglia non può essere ritardata a lungo».

M. P.

Altre nove barche da pesca inglesi affondate dai tedeschi

Londra, 5, notte.

Gli equipaggi di tre barche da pesca inglesi, Iolanda, Northward e Siero, sbarcati a Hull la notte scorsa, hanno dichiarato che le loro navi sono state affondate il giorno 4 nel Mare del Nord da una torpediniera tedesca.

Altre sei navi da pesca, cioè Hector, Progress, Rugby, Coquel, Northward e Bobwhite, sono state affondate da sottomarini tedeschi nel Mar del Nord.

Il faro di Langskaer bombardato e distrutto

Roma, 5.

Un veliero qui giunto ha osservato che il faro di Langskaer, a sud di Marienhamn, presso l'isola Aalanda, è bruciato ieri mattina. Essendo state udite prima due esplosioni, si suppone che il faro sia stato incendiato con proiettili dalle navi da guerra nemiche.

Prigionieri tedeschi a Riga

Riga, 5.

Trentanove soldati, tre ufficiali tedeschi e due graduati tutti prigionieri, sono arrivati qui insieme con due mitragliatrici e un cannone che sono stati catturati. Questi prigionieri facevano evidentemente parte di una pattuglia di avamposti.

L'intensificazione del successo austro-tedesco

VIENNA, 5, notte.

Il Quartier Generale comunica:

L'offesa contro vittoria in Galizia occidentale è molto maggiore che non si fosse constatato al primo momento, perchè ora già gran parte del fronte russo sul Carpazi è travolto nel movimento di ritirata del nemico. Quanto ai trofei di vittoria, data l'estensione del fronte, non potranno accertarsi ancora con precisione per parecchi giorni. Tanto nella Galizia occidentale che nei Beskidi i prigionieri tutti sfuggirono ad essere trasportati nella località di concentramento, ma è tuttora impossibile stabilire il loro numero preciso. In ogni caso la loro somma totale sarà considerevolissima.

Il fronte russo sfondato per 36 chilometri

Gorlice distrutta - Da inferno - Generali russi uccisi

Berlino, 5, notte.

Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblat scrive dal teatro della guerra sud-orientale circa il combattimento degli alleati:

«L'ala meridionale del fronte russo in Galizia occidentale è completamente sfondata per una estensione di 36 chilometri. L'attacco fu operato in ogni punto con tale veemenza, che i russi perdettero al primo assalto, non solo la linea avanzata di difesa, ma anche le posizioni dietro il fronte che loro servivano da accantonamento. Soltanto a Gorlice riuscirono a mantenersi con tenacia, per cui questa città, posta sotto il fuoco delle nostre artiglierie pesanti, bruciò completamente. Nelle vie incendiate si scolsero corpo a corpo accaniti, finchè anche Gorlice passò nelle mani degli alleati. I prigionieri dichiarano che l'effetto dell'artiglieria pesante ha sorpassato ogni aspettativa. Per parecchie ore i russi tennero fermo in questo inferno, nel quale le divisioni venivano decimate fino a ridursi a reggimenti e i reggimenti a battaglioni. Di una divisione tutti gli ufficiali superiori furono uccisi o feriti e anche parecchi generali vennero uccisi o feriti. Molti soldati russi si nascosero in angoli remoti, ma tutto ciò non fu che il principio del vero combattimento, nel quale la fanteria degli alleati ebbe il sopravvento. Tutti coloro che resistevano vennero uccisi, la maggior parte dei nemici si arrese, le riserve dei russi che arrivavano a marce forzate furono anche esse respinte e fuggirono in preda a panico.

«Mentre nella regione di Gorlice, fra Gramlich e Malastowo, le cose erano già decise, gli alleati avevano già traversato il Dunajetz presso la Vistola, ma trovarono una forte e tenace resistenza al centro presso Tarnow. Tuttavia, lunedì sera la posizione centrale dei russi fu, a cagione dei forzamenti delle due ali talmente indebolita, che i russi dovettero decidersi ad abbandonarla. Prendemmo prigionieri migliaia di soldati, il cui numero aumenta sempre. I soldati russi catturati hanno per la maggior parte soltanto il berretto da militare, mentre indossano abiti borghesi. Hanno però buone scarpe. La vittoria, nella Galizia occidentale, è di grande importanza, perchè priva l'esercito russo dei Carpazi di ogni difesa di fianco».

Piano austriaco e comando tedesco

Vienna 5, notte.

Il corrispondente di guerra della Neue Wiener Tagblat scrive che, oltre al feldmaresciallo arciduca Federico, assisteva alla battaglia in Galizia occidentale l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e il capo di Stato Maggiore Generale Conrad von Hoetzendorf con alcuni membri dell'alto comando delle truppe. Il piano di battaglia era stato preparato dal comando austro-ungarico ed eseguito dal colonnello generale tedesco von Mackensen. In conseguenza del tiro dell'artiglieria di domenica, Gorlice fu incendiata. Lunedì il centro russo opposte una più viva resistenza presso Tarnow, ma il progresso sulle ali e l'avanzata del centro posero anche qui i russi in condizioni difficilissime. Il nemico quindi dovette sgombrare anche le queste posizioni.

La guerra nelle Colonie

Città dell'Africa occidentale tedesca occupata dal generale Botha

Parigi, 5, notte.

Il «New York Herald» edizione parigina ha da Londra: Si annuncia ufficialmente da Capetown che le forze del generale Botha hanno occupato Otjimbingue nell'Africa sud-occidentale tedesca a sessanta miglia circa a nord-ovest di Windhuk. Un ufficiale tedesco e 37 soldati sono stati catturati. Le perdite britanniche comprendono due uccisi, un morto in seguito alle ferite e due feriti. Tre uomini e due indigeni sono stati uccisi dall'esplosione di una mina durante l'avanzata lungo il fiume Swakop.

Un "ultimatum,, del Giappone alla Cina?

Situazione gravissima

LONDRA, 5, ore 16.

Un telegramma della «Central News» da Pechino, annuncia che il Giappone ha inviato alla Cina un «ultimatum» nel quale si concede un tempo molto breve per la completa accettazione delle domande già presentate dal Governo di Tokio a mezzo del suo rappresentante diplomatico. Sembra a Londra che questa notizia sia prematura, benchè la situazione sia giudicata realmente molto grave, così grave da dar luogo a possibili definitive decisioni. A Londra si crede che non potrebbe dar luogo a complicazioni qualora i Governi inglese e nord-americano non riuscissero a consigliare il Governo giapponese a non precipitare le decisioni, ma il completo dell'Inghilterra e degli Stati Uniti è attualmente diplomatico e politico.

S. N.

Ufficiali inglesi prigionieri in Germania chiusi in cella

Londra, 5, notte.

Si comunica ufficialmente la nota seguente ricevuta dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra riguardo al trattamento fatto a 29 ufficiali inglesi prigionieri di guerra in Germania, per rappresaglia alle misure prese dall'Ammiragliato britannico contro alcuni equipaggi di sottomarini tedeschi:

«L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha fatto un'inchiesta nei campi di Burg e di Magdeburgo. Ogni ufficiale è in cella. I bagni, la lettura, il tabacco sono permessi. E' autorizzata un'ora di esercitazioni alla mattina e alla sera nel cortile della prigione, e durante quest'ora i prigionieri si ritrovano. L'alimentazione è buona; nessuna lagnanza è stata fatta, salvo quella di trovarsi così internati. Il Governo tedesco si conformerà al trattamento accordato agli equipaggi dei suoi sottomarini dall'Inghilterra. Appena che l'Ambasciatore degli Stati Uniti avrà visitato questi prigionieri, gli ufficiali saranno trattati come gli altri prigionieri di guerra. Il trattamento attuale di questi ufficiali è simile a quello inflitto agli ufficiali tedeschi in istato d'arresto».

Si comunica ufficialmente nello stesso tempo un rapporto dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra sulla visita dell'Ambasciatore al campo di detenzione dei prigionieri dei sottomarini tedeschi a Chatham. Il rapporto dell'Ambasciatore è identico alla dichiarazione ministeriale fatta alla Camera dei Comuni la settimana scorsa e dice che i prigionieri non sono messi in cella, ma ben trattati come *comfort* e cose igiene. Gli ufficiali prendono i loro pasti insieme e così pure i marinai, ma in una sala separata. Vengono loro procurate distrazioni, sia all'interno che all'esterno e nessuna lagnanza è stata formulata, ad eccezione degli ufficiali tedeschi che si lagnano d'essere rinchiusi nella prigione militare invece di essere nella mensa degli ufficiali.

I giornali fanno un paragone tra il trattamento dei tre prigionieri inglesi confinati in fondo alle stive della torpediniera tedesca, e che perirono quando questa nave fu sabato scorso affondata, ed il trattamento dei prigionieri tedeschi a bordo dell'incrociatore inglese *Amphion* quando questo incrociatore urtò in una mina. Non soltanto tutti i prigionieri tedeschi che si trovavano a bordo di essa furono ritrovati, ed essi ebbero tutte probabilità di salvarsi quanto gli inglesi, ma inoltre quelli che rimasero feriti dall'esplosione della mina, furono raccolti dall'equipaggio e condotti all'ospedale di Shotley. I giornali fanno notare che la scusa degli ufficiali del sottomarino tedesco, che mancava il tempo, non giustifica affatto la loro condotta nel condannare tre prigionieri alla morte. E' certo che il tempo mancava anche più sull'*Amphion* che il disastro avvenne completamente, mentre invece la torpediniera quando fu affondata era inseguita da un'ora.

Un discorso di Asquith incitante nuovi arruolamenti

430.000 impiegati sotto la bandiera

Londra, 5, notte.

Durante una riunione tenuta per il reclutamento dell'esercito, il Primo Ministro Asquith si è felicitato con i negozianti di Londra dei quali 430.000 impiegati si arruolarono. Espresse la sua piena fiducia dicendo che ci furanno sforzi, qualunque sia la durata della guerra, per ottenere un risultato decisivo, glorioso.

Asquith incitò tutti gli uomini e le donne all'azione, perchè più tardi possano dire: «Anche noi abbiamo fatto la parte nostra nella grande opera per la Patria e per l'Impero».

Il Primo Ministro fu molto applaudito

Le interpretazioni londinesi al mancato intervento del Re alla celebrazione dei Mille

L'opera di Bülow e di Macchio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, ore 15,10.

Senza dubbio la mancata partecipazione del Re e dei Ministri alle cerimonia di Quarto solleva nei giornali e nel pubblico di Londra non solamente una profonda impressione inattesa ma molto nervosità preoccupata. Quest'ultima è naturalmente nascosta, ma la prova della sua esistenza è data dal contenuto dei telegrammi dei corrispondenti inglesi dall'Italia, i quali cercano di spiegare il fatto della non avvenuta partecipazione del Sovrano e del Governo di Roma al rapido precipitare della situazione diplomatica tra l'Italia e gli Imperi Centrali.

In altri termini le assenze da Quarto dimostrerebbero che l'Italia sarebbe più vicina a entrare in guerra che se il Re e i Ministri fossero intervenuti al rito patriottico e alla celebrazione garibaldina. Questa opinione, della quale voi potrete giudicare meglio di noi, che viviamo lontani, la maggiore o minor fondatezza costituisce la base e la sostanza dei dispacci del dottor Dillon e del corrispondente del *Times*.

Il dottor Dillon dice che la decisione del Re e del Governo d'Italia per la cerimonia di Quarto è basata precisamente sulla critica situazione delle trattative diplomatiche e della loro imminente soluzione. Egli, tra l'altro, dice:

«La trattative coll'Austria non possono portare all'accordo. La sola soluzione possibile è la guerra. Nulla rimane più da fare: bisogna riconoscere la necessità e agire in conseguenza. La decisione può avvenire da un momento all'altro».

Il corrispondente del *Times* è non volta telegrafa:

«Il fermo rifiuto del ministro Sonnino di ridurre le domande italiane sembra che sia stato ora convertito in un «ultimatum» e la rottura con l'Austria non può essere lontana, visto e considerato che è impossibile immaginare che l'Austria possa accettare le richieste che si suppone abbia fatto l'Italia».

Invece i corrispondenti del *Daily News* e della *Morning Post* ammettono che i negoziati e le trattative cogli Imperi centrali continuano ancora.

«E' questo fatto — secondo il corrispondente della *Morning Post* — che ha fermato a Roma il Re e i suoi ministri mentre i due primi Segretari delle Ambasciate d'Austria e di Germania vanno verso Berlino recando quelle che si suppone siano le definitive domande dell'Italia».

Lo stesso corrispondente afferma di sapere che il Principe di Bülow ha convocato martedì scorso a Villa Malta i membri della colonia germanica a Roma informandoli che avrebbero potuto rimpatriare sul treno speciale destinato al personale dell'Ambasciata. Il corrispondente dice poi che l'intervento dell'Italia potrebbe verificarsi tra il 15 e il 20 maggio: egli trova che l'Italia potrebbe già avere un *casus belli* contro la Turchia, avendo la prova della partecipazione degli ufficiali turchi nelle recenti battaglie in Libia.

Il corrispondente del *Daily News* giunge ad affermare testualmente che il Principe di Bülow e il barone Macchio stanno giocando le loro ultime carte cedendo, senza condizione, a tutte le domande dell'Italia allo scopo di evitare il suo intervento. Ma, secondo il corrispondente, questa ultima partita viene giocata troppo tardi. Egli nega però che l'Ambasciatore di Germania abbia adottato il disperato sistema dell'intimidazione perchè Bülow, secondo lui, continua a *jouer le rôle* del supplicante.

«Se durante le lunghe conversazioni alla Consulta — dice — la parola *ultimatum* fu pronunciata, essa non è certamente uscita dalle labbra dell'ospite di Villa Malta o da quelle dell'ospite di Palazzo Chigi».

Il corrispondente del *Daily Mail* manda da Milano la seguente spiegazione dell'improvviso cambiamento del programma di Quarto.

«Il non intervento del Re — dice il corrispondente — è dovuto al fatto che le Potenze della Triplice Intesa hanno manifestato il desiderio che la dichiarazione di guerra dell'Italia fosse rinviata di una quindicina di giorni. Si è voluto pure evitare che la celebrazione della partenza dei Mille da Quarto precipitasse la necessità dell'intervento prima che fosse compiuta la preparazione militare».

Naturalmente io vi trasmetto tutte queste notizie e tutte queste informazioni con ogni riserva e come dati di cronaca da noi, a Londra, assolutamente incontrollabili.

Il *Times* inoltre dà oggi molta importanza a un suo dispaccio da Pietrogrado nel quale dice che il maggiore Repolo, addetto militare all'Ambasciata d'Italia a Pietrogrado, si è recato al Quartier Generale russo «come rappresentante ufficiale» dell'Italia.

Un telegramma da Bucarest segnala il passaggio dell'Ambasciatore De Giers che si è fermato due giorni nella capitale romena per visitare il Capo del Governo e le personalità politiche.

M. P.

Il brindisi di D'Annunzio a Roma, a Genova e ai Mille

L'inaugurazione del Museo a Palazzo Bianco - Una dimostrazione nettarea

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 5, notte.

Dopo la cerimonia di Quarto la folla dei partecipanti, le autorità e le rappresentanze sono rientrate a Genova per altri importanti e significativi convegni di patriottismo e di arte.

Alle 15 l'Associazione universitaria genovese ha offerto un ricevimento ai colleghi qui convenuti dalle varie Università italiane. Nei locali del Giardino d'Italia è stato offerto un rinfresco ed è regnata per oltre un'ora la massima cordialità al suono di inni patriottici ed ai canto di inni goliardici. Verso le 16 è intervenuto il rettore dell'Università di Genova, sen. prof. Maragliano, vivamente acclamato dagli studenti.

Alle 16, a palazzo Bianco, si è inaugurato il Museo civico del Risorgimento. Fra gli altri sono intervenuti il sindaco di Genova, generale Massone e gli assessori Nattini, Broccardi, Forzano, Lavello, i consiglieri municipali Acquarone, lug. Gambo, gli on. Riccio, Doria, Emilio Parodi, il sindaco di Vicenza, conte Muzzarelli, il generale Pedotti, numerose altre autorità e notabilità, un largo stuolo di signore e di signorine, giornalisti e letterati.

L'androne e lo scalone del palazzo Bianco erano adorati di vasi fioriti.

Alle 16.15 l'assessore alle Belle Arti avv. Nattini ha pronunciato il discorso di apertura, applauditissimo, specie nella chiusa, altamente patriottica. Dopo di che gli intervenuti ebbero libero accesso nelle sale ove sono raccolti i preziosi cimeli del Risorgimento, soffermandosi lungamente ad ammirarli.

Alle 17 in piazza De Ferrari, durante il concerto della banda municipale del Tiro a segno è stata improvvisata una dimostrazione di simpatia per Ricciotti e Peppino Garibaldi, il sindaco degli inni patriottici. I festeggiati si presentarono più volte a una finestra dell'«Hôtel de Genes», dove sono alloggiati, a ringraziare.

Straordinaria animazione si è avuta in tutta la giornata. Grande folla in stazionato fino alle 20 in piazza De Ferrari dinanzi all'albergo dove alloggia la famiglia Garibaldi e il senatore Rivet. Il generale Ricciotti Garibaldi, insistentemente acclamato dalla folla, si è presentato alla finestra dell'albergo ed ha parlato al popolo. Hanno pure parlato Peppino Garibaldi e il senatore Rivet. Poco dopo è sopraggiunto pure l'on. Raimondo, che ha pure arringato il popolo fra calorosi applausi.

Questa sera, poi, il monumento a Garibaldi e gli edifici pubblici sono illuminati. Al Carlo Felice ha avuto luogo il grandioso banchetto offerto dal Municipio. I presenti erano circa 500. La tavola d'onore era disposta sul palcoscenico e gli altri commensali avevano preso posto nella platea. Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio.

Fino all'ultimo momento si temette che il Poeta non potesse intervenire. Egli aveva dichiarato di essere stanco da tante emozioni e affranto dalla fatica. Gli amici lo convinsero a fare un ultimo sforzo e a presenziare al convito.

Al centro della tavola d'onore sedeva il Sindaco gen. Massone, che aveva alla destra Gabriele D'Annunzio e alla sinistra il senatore Cavalli, rappresentante dei Mille.

Allo spuntare hanno parlato il sindaco, generale Massone, il prefetto comm. Bebare, lo scultore Apolloni, assessore del Municipio, a nome di Roma, l'on. Pipitone, deputato di Marsala, ed il senatore Cavalli a nome dei Mille. Gabriele D'Annunzio ha chiuso la serie dei discorsi con le seguenti alte parole pronunciate con un tono di voce vibrato e commosso:

«Noi respiriamo da stamane non so che ardore di miracolo dove si avvicendano in una corsa di balenio la Verità e il Sogno, la Vita attuale e la più lontana Favola. Questi conciliatti meravigliosi che seggono a questa mensa di fede mangiarono con la fame della giovinezza il pane e il cacio a Calatafimi sul colle conquistato verso sera, mentre si levava il vento fresco a piegar le spighe, non lungi dal loro morto, da Giuseppe Bellono, a Giuseppe Sartorio, cavalieri genovesi caduto in disparte, non lungi dal luogo dove il grande Alfiere di Camogli giaceva supino con gli occhi sbarrati e fissi alle prime stelle. Ora sono qui vivi, ribocconti d'animo, sfolgoranti ancora di vitalità; sono qui a bevono con noi il vino augurale che ci offre la Genova degli antichi Consoli, la Genova erede della forza romana, la Genova erede della Legge romana, del Diritto romano, dell'Arte romana che sa aprire le vie nuove per il vasto mondo: bevono con noi, con gli inviati delle Città illustri e delle Città fedeli questo vino mistico del nostro patio nazionale. Essi che dormono nei campi di grano taglio dopo la vittoria, sembra si siano rivoltati in quest'alba coperta di rugiada; sembra che, ridesti, respirino tuttavia il vento delle vittorie. Quali mani io non le toro, o nobili ospiti, sono degne di sollevare quel sacro Calino, quella tazza di salute che fu celebrata nella Canzone del sangue? Finchè ad Atene rimase vivo uno dei combattenti di Maratona, gli ateniesi si credettero Signori dell'alta loro sorte: all'Italia nuova dei Mille più di cento ne rimangono e la sorte d'Italia è oggi nel pugno d'Italia. Secondo la parola profetica del Duce i Mille sono per moltiplicarsi mille volte mille! Noi li udiamo già muovere in marcia col medesimo ritmo. Tutto il passato affluisce verso l'avvenire, e l'unità sublime si forma, e Roma, ecco, riprende il suo nome occulto: Amor. A Roma, amore, io bevo! Bevo a Genova, che ha perpetuato una volontà di ascensione non soltanto nei suoi Spiriti, ma in tutte le sue pietre; bevo alle Città sorelle e fedeli; bevo alle Città martiri dell'altra riva e a voi, gloriosi veterani, che ci ringiovanite inaugurandoci, su questa mensa, come il pensiero antiveggente e il fedo confessata si compongu in calma e la ebrezza. Viva l'antica e nuova Italia! Viva l'Italia eterna!».

Le parole di D'Annunzio sono state salutate da una ovazione interminabile. Molti dei presenti sono profondamente commossi.

Al Politeama Margherita si è svolto questa sera uno spettacolo in onore degli studenti universitari convenuti a Genova per le feste di Quarto.

Dopo il secondo atto di *Fanfan la Tulipe* hanno parlato il senatore Maragliano, il senatore Pulle ed il prof. Cogliolo. E' stata anche eseguita *Comicia Rossa*, canzone del pubblicista C. Degli Alberti.

All'uscita dal teatro gli studenti si sono riuniti in gruppo numeroso ed hanno percorso via XX Settembre fino a piazza De Ferrari, gridando: «Abbasso l'Austria, la Germania e la Turchia!». Gli studenti hanno affrontati dai carabinieri e si sono avute violente colluttazioni. Alcuni studenti sono stati arrestati. Una guardia è rimasta ferita, pare da uno studente.

Al Consiglio Comunale di Milano

Milano, 5, notte.

Questa sera, al Consiglio comunale, iniziatasi la seduta, il consigliere della minoranza ing. De Capitani da Vimercate ha chiesto la parola per ricordare — egli ha detto — l'anniversario della spedizione dei Mille. Io credo — aggiunse — doverosa una parola del Consiglio per associare Milano alla solenne commemorazione di Quarto ricordando la gloriosa impresa. Formuliamo l'augurio che dal grande ricordo tutti gli italiani traggano ispirazione e ammonimento a disciplina a fede a sommissione agli ideali della Patria e al senno del Re». Quindi si è alzato il sindaco per dire: «Sono grato al consigliere De Capitani che mi ha fornito l'occasione di ricordare in un ambiente sereno per sereno coscienze una delle più grandi pagine della storia. Vi sono figure di tale grandezza che non dovrebbero essere da nessuno sfruttate: una di queste è quella di Garibaldi. Ma questa non è l'ora delle recriminazioni: questa è l'ora della riunione e della responsabilità tutti uniti, non possiamo perdonare la speculazione di coloro che tentarono di fucilare Garibaldi ed Aspromonte. Sinceramente sentiamo di poter compiere l'animo, senza avere la pretesa di chiudere nel tempio della nostra idea di parte la figura di Garibaldi, interpretare il pensiero di tutti i lavoratori mandando un saluto alla memoria dell'eroe.

Il Consiglio ha poi proceduto alla nomina della Commissione incaricata di predisporre le basi pei provvedimenti da studiare alla scadenza dell'attuale convenzione della «Scala». La Commissione è risultata così composta: Veratti dottor Luigi, Sarfatti avv. Alberto, Albini rag. Ettore, Camperari Umberto, Gobbi prof. Ulisse, Osimo prof. Augusto, Ponchiroli dott. Amilcare, Pessi rag. Enea, Spolti Rodolfo, Vicentini Italo.

Da ultimo furono eletti ad assessori supplenti l'avv. Fausto Costa, che andrà alla sorveglianza urbana, il ragioniere Fiamberti alla beneficenza e allo Stato Civile e Giani, che andrà alla annona, festa ecumenicamente abbiamo che l'assessorato del lavoro sarà assunto dal sindaco.

A Napoli

Napoli, 5, notte.

Oggi gli studenti dell'Università hanno commemorato solennemente la spedizione dei Mille. All'uopo era stato invitato, quale oratore ufficiale, l'avvocato Semmola. La commemorazione ebbe luogo nell'interno della Regia Università. Vi erano stati un migliaio di studenti, ai quali si sono aggiunti quelli delle Scuole secondarie, formando un corteo. Essi sventolavano delle piccole bandiere tricolori e lanciavano grida di: «Evviva l'Italia! Evviva la guerra!». Il corteo si avviò verso corso Umberto I, colla evidente intenzione di imboccare via Depretis, dove hanno sede i Consolati di Germania e d'Austria; la via Depretis era guardata da numerosi agenti e carabinieri. Agli studenti riuscì impossibile rompere i cordoni. Tuttavia, si ebbero diverse piccole colluttazioni.

I Mille commemorati a Parigi

Parigi, 5, notte.

I membri della *Lega Franco-italiana*, della *Unione Latina* e del Comitato per il monumento ai fratelli Garibaldi, si sono riuniti questa mattina sotto la presidenza di Carlo Beauquier, ex-deputato, presidente onorario della *Lega Franco-italiana* per commemorare l'anniversario della partenza di Garibaldi per la Sicilia coi suoi mille volontari.

Il Congresso dei postelegrafonici per il riposo festivo

Ancona, 5, notte.

Oggi il Congresso dei postelegrafonici ha continuato i suoi lavori. Dopo aver approvato alcuni ordini del giorno, per il miglioramento delle condizioni degli impiegati subalterni, dei portalettere rurali e di altre categorie di personale, ha discusso sulla questione del riposo festivo. Per acclamazione ha approvato un ordine del giorno, presentato da Gardenghi, di Bologna, che, dopo parecchi «considerando», così conclude: «Dato che le stesse ragioni sociali, igieniche e morali, che hanno spinto il Governo a provvedere con una legge al riposo settimanale dei lavoratori, non vengono meno per i dipendenti dello Stato, i postelegrafonici affermano questo loro naturale diritto pel riconoscimento e invitano il Comitato centrale a promuovere un'agitazione nazionale».

Questa sera, alle ore 18.30, il Congresso ha terminato i suoi lavori con la nomina dei membri del nuovo Comitato centrale.

Il Congresso ha chiuso i suoi lavori questa notte all'una. A membri del Comitato centrale sono stati nominati tutti i vecchi membri coll'aggiunta di Baldanti, di Milano, e coll'esclusione del segretario generale della Federazione, che non ha voluto accettare l'incarico. E' stata nominata una Commissione coll'incarico di nominare un nuovo segretario. A direttore del giornale di classe è stato nominato il sig. Cavicchio. Non è stata presa nessuna decisione circa il futuro Congresso. Sono state nominate le Commissioni per le varie categorie.

Tedesco arrestato ad Omegna perchè sospetto di spionaggio

Novara, 5, notte.

Il maresciallo dei carabinieri di Omegna ha oggi fatto in arresto un tedesco che tentava assumere informazioni sulle opere di fortificazione erette sul monte Massone. L'arrestato venne condotto alle carceri di Pallanza per l'opportuna identificazione.

Le indennità agli ufficiali generali e superiori richiamati in servizio

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge col quale si stabilisce che gli ufficiali generali o superiori richiamati dal congedo e destinati a comandi ed uffici territoriali in sostituzione di titolari chiamati ad altre funzioni o destinati ad esercitare funzioni analoghe a quelle di comandanti di Divisione o di Brigata, sono dovute tutte le indennità stabilite per le rispettive cariche, esclusa l'indennità cavallo quando siano forniti loro cavalli di servizio. Il decreto produce la sua efficacia dall'assunzione alle rispettive cariche fino al 31 dicembre 1915.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese	—	—	Arpaia Sau	—	—
3 0/0 amort.	—	75	Credito Fondiar.	75	75
Id. 3 0/0 perpet.	78 70	78	Suez	3260	3265
Id. 3 1/2 0/0	90 80	90 90	Rente	—	—
Rendita italiana	—	—	Lots Turchi	—	—
Credito Italiano	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Comm. Ingl. 5 0/0	—	—	Rendita Russa	85 30	85 15
Obbl. Lombarde	183 00	185	V. Prest. Russo	94 45	94 70
Cambio Italia	—	92 50	Rend. Russa 1906	94 70	94 80
Terzo nuovo	94 80	94 70	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	865	869	Banca di Francia	4540	4540
Credito Lion.	750	753	Cambio Madrid	—	—
Ferrovie 4 0/0	92 50	90	Banca Ottomana	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	—	—	Rend. Serbo 4 0/0	—	65
Rend. Bulgar. ant.	85	85 00	Rend. Bulg. 1896	—	—
Banca Ottomana	670	670	Fondi Fiorentini	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Generale	605	605
» 1900	—	—	Metropolitana	425	—
Banca d'Algeri	—	—	Thomson	505	500
Rendita 3 0/0	—	—	Rand-Mines	126	126
» ammortizz.	—	91	De Beers	305	305 00
» 4 0/0	—	—	Chartered	—	16 50
Credit Lyonnais	1625	1615	Perrerva	—	—
Andaloni	367	365	Radiolarite	—	—
Nord Espagne	360	360	Rondapori	—	—
Saragozzani	360	360	Goldfields	42	41
Rio Tinto	1500	1505	Sudd.	—	—

Media dei Cambi

Roma, 5. — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della piazza italiana con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertate il 5 Maggio per il 6 Maggio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,28	110,—	New-York	5,31	5,37
Londra	27,91	28,00	Buenos-Ayres	2,48	2,50
Svizzera	120,05	120,90	Svizzera	169,65	170,37
Vienna	80,17	80,92	Cambio oro	110,50	111,42

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 70 del Codice di commercio per il 6 maggio: — Francia 109,79 — — Sterline 27,99 1/2 — Marchi 120,34 1/2 — Corone 80,54 1/2 — Dollari 5,35 — — Prima carta 6,40 — — Lire oro 110,50 — Franchi svizzeri 109,95 —).

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 5 sera.

Tendenza ottimi: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facile.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Corrente D. — — Maggio giugno 5,18 — Giugno luglio 5,34 — Luglio agosto 5,47 — Ottobre novembre 5,79 — Gennaio febbraio 5,86 — Marzo aprile 5,— Corrente Maggio giugno 5,36.

Egiziani: Maggio D. 7,66 — Luglio 9,06 — Settembre 8,97 — Ottobre 8,87 — Novembre 8,46 — Gennaio — Marzo 8,70.

Americani e Brasiliani ribasso 6 p.i.

Egiziani ribasso 10 p.i.

Indiani ribasso 5 p.i.

ALFREDO FRASSATI, Direttore

Ponza Giovanni, gerente

Cronaca Cittadina

Il Circolo Esercenti Macellai

contro la deroga sulla macellazione dei vitelli

La Direzione del Circolo Esercenti Macellai ha votato il seguente ordine del giorno che venne spedito al ministro Cavasola e presentato al Prefetto da una Commissione di macellai accompagnata dal consigliere comunale Luigi Tabacchi, il quale tratteggiò e svolse più ampiamente i concetti informatori contemplati nello stesso ordine del giorno: « La Direzione del Circolo Esercenti Macellai di Torino, riferendosi al R. Decreto per la temporanea proibizione della macellazione dei vitelli inferiori ai due quintali, seriamente preoccupata che artificiose agitazioni appositamente create possano influire e determinare l'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a concedere deroghe di preferenza in speciali regioni;

« Considerato che tali eccezioni produrrebbero una stridente sperequazione fra Comuni e Comuni limitimi e servirebbero a mettere in valore eccessivo i piccoli vitelli che si trovano nelle regioni preferite determinando concorrenze e possibili speculazioni a tutto danno del più povero quanto onesto agricoltore;

« Considerato che le citate deroghe distruggono in parte la sostanza della disposizione ministeriale, poichè il prudenziale e tempestivo provvedimento fu creato appositamente per mantenere il prodotto carneo in caso di eventuale mobilitazione generale;

« Considerato che la conflagrazione e lo stato di attività potrebbe durare un periodo di tempo tale da esaurire tutte le scorte dei buoi ed obbligare il Governo a requisire le vacche da ingrassare e lattifere, con grave danno per l'industria dei caseifici ed anche per la riproduzione, causando notevole deprezzamento dei foraggi, mancando la ricerca all'estero;

« Considerato che non si potrà sopperire alle mancanze, nè al disagio economico con importazioni di bestiame dalle Nazioni vicine, trovandosi queste per le stesse ragioni nelle nostre condizioni di crisi;

« Ritenuto che il sensibilissimo aumento di prezzo del bestiame per riflesso aumento di costo del prodotto carneo, obbligando l'astinenza forzata di questo importante elemento alla classe più povera delle Nazioni,

« Invita il Governo a non concedere deroga prima che l'importante problema politico non sia completamente risolto e se per sventura si evitasse la guerra e la mobilitazione generale, la deroga sulla portata del peso in nulla disciplina debba essere estesa in Italia la Nazione, senza preferenze o privilegi, che sono sempre sicura di concorrenze e disordine, influenzando ripercussioni e gravi conseguenze di moralità politica ».

La sciopero delle Tramvie Occidentali

Il personale delle Tramvie Occidentali ha tenuto, ieri, alla Camera del Lavoro, la seconda riunione, dopo la proclamazione dello sciopero; riconfermando il proposito di continuare nell'astensione dal lavoro fino a che giungano da Roma le attese tabelle organiche. Per incarico del Sindaco assente, l'assessore dell'Ufficio del lavoro, comm. Bona, ha voluto ieri informarsi direttamente della questione, invitando anzitutto la Commissione degli scioperanti nel suo ufficio, insieme al segretario federale, signor Misiano. Il colloquio ebbe immediatamente soltanto un carattere informativo.

Nella giornata di oggi, probabilmente, verrà invitata anche la rappresentanza dell'Azienda ad esporre il proprio pensiero in merito; dopo di che si vedrà se è possibile trovare una piattaforma d'accordo, sia pure provvisorio, al fine di evitare i danni che lo sciopero arreca alle popolazioni servite dalle diverse linee della Società, e particolarmente agli operai, che abitano nei Comuni stessi e che ogni giorno si devono recare al lavoro negli Stabilimenti industriali della città.

Al fine di sollecitare il Governo a sollecitare il compimento delle tabelle, Ezio Castellano ha inviato il seguente telegramma al Ministro Cavasola:

« Quale rappresentante politico Collegio Cerie, invoco concessione egue richieste personale Tramvie Occidentali; danno incalcolabile queste laboriose popolazioni per sospensione comunicazioni.

« Ton: *Castellano* ».

Ecco l'ordine del giorno approvato dal Comizio di ieri:

« Il personale delle Tramvie Occidentali, riunito a Comizio, nei locali della Camera del lavoro, il 5 maggio, udita la relazione del segretario Francesco Misiano, del S. F. I., delibera di continuare nell'agitazione fino vittoria completa ».

Oggi, alle ore 16, vi sarà il nuovo Comizio nei locali della Camera del lavoro.

Interessi cittadini

Una Commissione di fruttivendoli rivenditori si riunirà nel mercato di piazza Madama Cristina, accompagnata dal consigliere comunale cav. Giovanni Zaccone e dal pubblicista Luigi Chiesa, si è recata dall'assessore comm. Cavrini per sottoporgli alcune proposte di miglioria che gioverebbero non solo ai rivenditori ma tornerebbero evidente di interesse per il pubblico dei compratori.

L'assessore esaminò attentamente le proposte, contenute in un breve memoriale, e dietro le delucidazioni che presentarono il consigliere cav. Zaccone ed i signori dei presenti, diede assicurazioni che nel limite del possibile saranno favorevolmente accolte ed attuate.

***

Il sindaco ha ricevuto la Commissione dell'Associazione fra proprietari di case e terreni ex-Barriera di Lanzo e Borgo Vittoria, composta del presidente sig. Michele Bardessono, del vice-presidente sig. Leopoldo Dalseno, e del consigliere cav. Luigi Favia, che accompagnati dal presidente della Camera di commercio, comm. avv. Ferdinando Rocca, ha presentato un memoriale riguardante i desiderata della regione per quanto riguarda l'igiene, istruzione e viabilità in detta regione.

Il sindaco prese visione del contenuto del memoriale, dichiarandosi favorevole su alcuni punti, e promise di trasmetterlo ai competenti uffici per lo studio preciso ed analitico delle diverse richieste in esso contenute, dopo di che avrebbe risposto direttamente circa le domande che saranno ritenute accoglibili.

Commissione censuaria provinciale

Con Decreto 27 aprile u. s., S. E. l'onorevole Edoardo Daneo, ministro delle finanze, ha nominato membro governativo effettivo della Commissione censuaria provinciale di Torino, l'onorevole Ing. Cesare Rossi, deputato di Carmagnola.

La Fiera dei fiori

La Società Orto-Agricola ha indetto anche per quest'anno la consueta Fiera dei Fiori nel recinto del Giardino della Cittadella.

L'iniziativa è stata, come sempre accolta con favore dai cultori dell'arte gentile del giardinaggio, dimodochè anche in questa novella affermazione la Fiera promette di riuscire interessantissima. L'inaugurazione avrà luogo il 12 corrente.

La mano fra gli ingranaggi

Il fabbricante di paste alimentari Giuseppe Canuto, di anni 25, era intento a lubrificare una macchina nel suo laboratorio, in corso Giulio, N. 14, quando ebbe all'improvviso la mano sinistra presa fra gli ingranaggi, così da riportare ferite assai rilevanti a due dita. Egli venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Colpito da malore a Porta Nuova

Alessandro Cappello, di anni 30, proveniente da Marsiglia e diretto a Torre Pellice, dove risiede, mentre aspettava il treno nella stazione di Porta Nuova, fu colto da improvviso malore e stramazzò al suolo. Una guardia civica lo accompagnò in vettura all'Ospedale San Giovanni, dove venne riservato senza speciali di gravità.

Con un paio di forbici da elettricista

ferisce mortalmente un ex-compagno di lavoro

Dall'Ospedale di San Giovanni veniva ieri sera telefonato al vice-commissario di servizio alla Questura, dottor Vittorio Labbro, che era stato trasportato colà in condizioni gravissime un operaio, certo Alberto Fiorina, di anni 42, nato e residente a Torino, in corso Regina Margherita, n. 110, di professione fabbro, addetto sino a poco tempo fa nella officina del signor Galosso in piazza Giulio n. 4. Il fabbro presentava due ferite gravissime all'addome e una ferita al torace; il dottor Camporà, che lo aveva visitato, lo aveva dichiarato in pericolo di vita.

Quasi nello stesso istante si presentava allo stesso dottor Labbro un altro operaio, certo Angelo Ronco, di anni 32, nato e residente in Rivoli, il quale già dichiarava di avere poco prima, nei pressi di piazza Giulio, ferito un suo ex compagno di lavoro con una forbice da elettricista, in causa di una questione sorta fra di essi per motivi di lavoro.

La notizia fra i due fatti era evidentissima.

Il racconto del feritore

Il Ronco si presentò al dottor Labbro con una franchezza che dimostrava come indubbiamente ignorasse le gravi condizioni del ferito. Disse anzitutto di avere pensato a costituirsi per timore che gli agenti della P. S. si fossero recati a cercarlo a casa sua spaventando i genitori. Raccontò poi come era avvenuto il fatto.

« Tra me e il Fiorina che ho ferito replicatamente con una forbice che casualmente mi sono trovata in tasca, i rapporti di lavoro sono sempre stati attivi. Eravamo amici, anzi, se pure non intimissimi. Mai questione era sorta tra noi e non so spiegarmi che cosa lo abbia spinto oggi a venirmi a dare noia. In questi ultimi tempi il Fiorina era stato invisato dal signor Calosso, nostro principale, a lavorare fuori Torino. Che cosa sia avvenuto io non lo so, ma il fatto si è che, tornato in bottega, venne a contrasto col principale e o si licenziò o venne licenziato. Dico venne o si licenziò perchè io non lo so con certezza. In bottega non lo si vide più e qualcuno, che lo incontrò per via, seppe che tra noi non sarebbe tornato più. Ce ne spiacque perchè non era un cattivo compagno. Nel giorno che abbandonò la bottega, non l'avevo visto più. Oggi, per la prima volta, me lo sono visto ricomparire innanzi e con un fare che di primo colpo non mi persuase. Io stavo lavorando con un altro operaio, certo Michele Rossotto; il padrone non c'era. Il Fiorina cominciò col chiedermi notizia del Principale, poi del lavoro che si stava facendo. Risposi come mi venne in mente, colla sola preoccupazione di allontanarlo il più presto che potevo perchè temevo l'arrivo del Principale e non sapevo se desiderava o non desiderava di vederlo. Continuò a interrogare e chiacchierare. Si pose poi a criticare i nostri sistemi di lavoro. Disse di sentire tanta abilità che nessuno di noi poteva stargli a confronto. Lo lasciai dire; non avevo volontà di disputare. Dalla critica al sistema di lavoro passò a criticare il nostro padrone, affermando che non conosceva il suo mestiere. Perdetti la pazienza e cominciai a rispondere. La conversazione si fece subito aspra.

Sono più abile di te!

« Slogatosi contro il principale, cominciò a prendersela con me. Mi disse che non sapevo lavorare, che ero un buono a nulla, che degli operai come me egli non li avrebbe tenuti nemmeno un'ora nel suo negozio, ecc. Risposi con una certa vivacità. Lo consigliai infine a lasciarmi in pace dicendogli che io non avevo del tempo da perdere. Mi vide così risoluto che sentì altro se ne andò. Non si trattenne però lontano lungo tempo; dopo poco tornava e con le medesime intenzioni di prima. Io non so che cosa abbia in capo il Fiorina. Credo che forse egli si è fissato in mente che sia stato io la causa del suo licenziamento. Solo così posso spiegarmi la persecuzione alla quale mi ha assoggettato oggi e che mi ha fatto per un minuto perdere la testa.

« Invitato a non più seccarmi, tornò. Pregato di allontanarsi, il fece nuovamente vedere, e ciò sino a che venne l'ora di chiudere la bottega. La terza o quarta volta che tornò, non mi ricordo più bene, delle parole scrissiamo anche passati agli insulti. Ci siamo scambiati epiteti di ogni genere. Mi sentii dare dell'imbecille e risposi per le rime. Tra l'altro mi disse anche che era molto, ma molto, più abile di me in ogni genere di lavori.

« Chiusa bottega, verso le 19, mi disponevo tranquillamente a tornare a casa con un mio compagno di lavoro, certo Converso, quando in via Sant'Agostino mi presi di via Corte d'Appello, vidi il Fiorina fermo, come se attendesse qualcuno. Egli sapeva che per recarmi a casa passavo da quella parte e non mi feci delle illusioni: attendeva me. Infatti, appena mi vide, mosse qualche passo verso di me. Sostai ed attesi. Dissi all'amico che mi accompagnava: « Cosa vuole? Provocarmi forse? ».

« Quando mi si fu avvicinato, notai che aveva intenzione di riprendere il discorso che già replicatamente aveva pregato di risparmiarmi. Non se ne diede per inteso, continuò ad avanzare con aria di minaccia.

Ha la rivoltella

« Scambiammo qualche parola vivace. D'improvviso lo vidi fare un balzo verso di me, fu non sono sicuro di aver visto bene. Certo però mi parve, e ne sono convinto, che proprio in quel momento, avanzando verso di me, il Fiorina trasse di tasca un qualche cosa di non molto diverso da una rivoltella. Non ci ho visto più! Esasperato già dalla sua strana persecuzione e di più accecato dal fatto che avevo visto, ho creduto di vedere tra le sue mani una rivoltella, cacciai anch'io la mano in tasca e trovata la forbice da elettricista ho colpito il Fiorina tre volte, cioè sino a che non l'ho visto cadere a terra. Compiuto il ferimento, non pensai ad altro che a darmi alla fuga.

« Dove fuggii non lo so. Mi sono ritrovato in via Bellezia, ma senza saperlo. Mi fermai. Feci un rapido esame di coscienza. Mi persuasi di aver agito per legittima difesa. Decisi quindi di costituirmi anche per evitare ai miei di vedere comparire i carabinieri a casa ».

Se il Ronco abbia detto la verità, lo dirà a suo tempo il giudice istruttore. Ecco per intanto quello che avvenne, dopo la fuga del Ronco, in via Sant'Agostino. Accanto al ferito, che caduto a terra si pose a gemere lamentosamente, accorrevano diversi passanti che avevano in parte assistito alla scena di sangue. Vi accorrevano pure diverse guardie municipali che provvedevano per il trasporto all'Ospedale di San Giovanni. Il ferito, che perdeva sangue in abbondanza, non parlava. Venne ricevuto dal dottor Camporà che lo giudicò in pericolo di vita e lo fece ricoverare d'urgenza dopo avergli praticato la laparatomia.

Del fatto venne informato il giudice istruttore che si recò all'Ospedale per le necessarie constatazioni.

Nelle tasche del ferito venne trovata una chiave inglese da bicicletta; e si ritiene dall'Autorità sia precisamente quest'oggetto che fu scambiato dal feritore per una rivoltella allorchè egli credette di essere minacciato.

Il ladro dal "pugno di ferro,,

e il furto al banchiere Ogliani

Il tipografo disoccupato Cesare Cicchelli, arrestato ieri per avere rubato un biglietto da cento lire nella vetrina del Credito Cooperativo Piemontese, rompendo il vetro, ha confessato ieri, dopo un minuzioso e stringente interrogatorio, di essere pure l'autore del furto al banchiere Ogliani, tutto perpetrato con il medesimo sistema.

Come abbiamo già pubblicato iermattina, tutto portava a credere che i due furti fossero dovuti ad una stessa persona. L'identità del mezzo usato e, più ancora, la sicurezza dimostrata dall'autore in entrambi i casi nel fingere un incidente ciclistico, rompere il vetro col pugno armato di *boxe* ed impadronirsi del denaro contenuto nella vetrina, aggravano questo sospetto. Ed il sospetto rispondeva alla verità.

Il Cicchelli venne ieri presentato al banchiere che aveva scambiato una delle monete d'oro al ladro dall'Ogliani e questi la riconobbe. Avuta questa prova, l'interrogatorio continuò, ed il Cicchelli finì per ammettere di essere l'autore dei due furti. Il tipografo è stato inviato alle carceri a disposizione del giudice istruttore.

I ladri in una fabbrica di maglierie

L'altra notte, degli individui che sino a questo momento non sono ancora noti all'Autorità di Pubblica Sicurezza, mediante la scalata di un muro penetravano nella fabbrica di maglierie Usigli e C. in via Tiziano 52. Non disturbati da alcuno nella loro manovra, penetravano nelle stabilimento e, dopo una visita diligente e minuta della quale lasciarono non lievi traccie, si impadronivano di un bel mucchio di roba per un valore non ancora ben precisato.

Il personale della fabbrica, rendendosi conto del furto, accertò che i ladri nella loro visita avevano asportato 41 pacchi di calze nere e una certa quantità di calze di colore. Il furto è stato denunziato alla Autorità di Pubblica Sicurezza che ha aperto le indagini.

Visite non desiderate

Il signor Giuseppe Damiani, abitante in via Accademia Albertina 20, ha denunziato all'Autorità di P. S. che degli ignoti sono penetrati in casa sua e gli hanno rubato diversi oggetti in oro e diversi biglietti di Stato per la complessiva somma di lire 60.

— Tre orologi sono stati rubati a certa Giuseppa Castagneri, abitante in via Lagrange 3. La Castagneri teneva gli orologi in casa e i ladri hanno approfittato della sua assenza per portarli via.

L'improvvisa morte di un orefice

L'orefice Luigi Cacela, di anni 50, abitante da solo in via San Giobbe, N. 7, mentre si trovava per affari della sua professione nel laboratorio di oreficeria di Alfredo Veronesi, in via Po, N. 53, fu colto da improvviso malore e stramazzò al suolo. Egli fu visitato dal dottor Vigleso accorso dalla vicina farmacia Busio, il quale lo dichiarò in fin di vita. Infatti, pochi minuti dopo, il disgraziato spirava.

Il dottor Caviglia, del Municipio, constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Valentino.

Visconti Venosta e la questione romana

Per invito della sezione torinese della Federazione italiana degli studenti per la cultura religiosa, l'on. Emilio Pinchia parlerà questa sera nel salone Alessio in via Baretti 20, sul tema: « Visconti Venosta e la questione romana ».

Una seconda conferenza dell'on. Destro

Venerdì 7, alle ore 21, l'avvocato onorevole Destro, terrà una conferenza agli Avvocati e Procuratori nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, 18, gentilmente concesso dall'Autorità municipale, sul tema: *Les aspects et la guerre en Belgique.*

Un tram contro un carro-tamagnone

All'angolo di via Cernaia e corso Siccardi, il tram N. 7, della linea municipale N. 2, condotto da Lorenzo Savarino, urtò un carro-tamagnone appartenente a Pietro Piano, condotto da Luigi Bertolino.

In seguito all'urto andarono in frantumi i vetri anteriori della tramvia, e il cavallo rimase ferito da questi alla testa. La sbarra del veicolo si spezzò.

L'incidente, che non produsse alcun danno alle persone, provocò una lieve interruzione del servizio tramviario.

L'urto

Certa Teresa Suppo, maritata Losio, di anni 38, transitava in via Venaria guidando un suo carro a due ruote, quando un tram della linea municipale N. 9, investì il carro all'angolo di via Villafranca. L'urto fu assai violento. Il cavallo rimase ferito e il veicolo fu sfasciato.

La Suppo rimase illesa, malgrado sia stata sbalzata dal carro. Il tram non subì avarie.

Il servizio sulla linea tramviaria rimase interrotto per dieci minuti. Le guardie municipali fecero scambiare le generalità fra i conducenti dei veicoli.

Autoferimenti

Lo scolaro Razzore Francesco, di anni 12, abitante in via Bussoleno, N. 6, mentre scherzava con un coltello si produsse una profonda ferita al mignolo sinistro. Accompagnato all'ospedale Martini ebbe le necessarie cure del dottor Caligaris, il quale lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Nello stesso ospedale venne pure medicato il signor Mallenda Achille di anni 35, abitante in via Sassari, N. 15, il quale si era ferito casualmente alla fronte con un vetro. Il dottor Canepare lo giudicò guaribile in otto giorni.

Giornalaio prepotente

All'Ospedale di San Giovanni si recava la giornalaio Luigia Scudiero vedova Dilei, da Padova, abitante in via Vanchiglia, N. 18, per farsi medicare delle contusioni alla gamba destra. Venne visitata dal dottor Pavesio, il quale le dichiarò in fin di vita. Infatti, pochi minuti dopo, il disgraziato spirava.

Disse di essere stata colpita da un collega, col quale era venuta a questione per futili motivi. Il giornalaio le avrebbe dato un calcio alla coscia destra. Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Affronta col coltello un signore

che non vuole essere importunato

Un disgustoso ed allarmante episodio, che riferiamo per richiamare su di esso l'attenzione dell'Autorità, ci viene narrato da persona degna della massima fede. Il fatto sarebbe il seguente. Nel pomeriggio di lunedì, tra le ore 14,30 e le 15, un signore, che si trovava a passare casualmente in via delle Rosine, veniva avvicinato da un ragazzetto che, tendendogli la mano, gli chiedeva la carità. All'invito, il signore in parola non rispose nemmeno. Nessuno poteva obbligarlo a far ciò. Il ragazzo non se ne diede per inteso e ripetè la domanda una, due, tre volte. E, poichè il signore proseguiva a camminare, gli andò dietro.

Sin qui niente di male; il ragazzo poteva pensare che l'insistere gli avrebbe giovato. Nove volte su dieci l'obolo lo si dà più per liberarsi della seccatura di chi chiede, che per il desiderio di fare la carità; vi sono tanti sfruttatori della carità pubblica in giro! Fatti una cinquantina di passi, il signore, stanco, invitò il ragazzo a lasciarlo tranquillo. Disse forse al ragazzo anche qualche parola un po' dura. Il ragazzo si fermò, ma non per volgere altrove il passo, ma per ricorrere all'aiuto di un compagno maggiore di lui d'età, che si presentò al signore, non più coll'aspetto di chi chiede la carità, ma di chi pretende per lo meno il... portafogli. Si presentò con aria minacciosa e con un coltello aperto tra la mano.

Il signore, che in modo così inaspettato si trovava ad avere di fronte un delinquente capace di qualsiasi atto e non un povero bisognoso di carità, per fortuna sua era armato di un ombrello e nella sfortunata via non si trovava solo. Cominciò a far roteare l'ombrello, servendosene come arma di difesa: due o tre ombrellate colpirono al segno. Accorrevano frattanto altri signori, ed i due delinquenti si davano a precipitosa fuga.

Il disgustoso e pericoloso episodio così ebbe termine. Non crediamo il dover aggiungere altro per segnalare la gravità del caso, che sarebbe desiderabile non avesse a ripetersi. Non sempre si è provvisti di ombrelli e si possono trovare delle persone pronte ad accorrere in aiuto di chi si trova in pericolo.

Seguendo la Cronaca

Servizio dall'Italia sulla Russia

La Ditta *L. Cerri, 39, via Alfieri, Torino*, vende noto di avere organizzato un Servizio Celere per la *Russia*, via Bordeaux-Arcangelo, due partenze mensili, resa sui 20-25 giorni circa, e si tiene alla disposizione dei signori Esportatori per tutte le informazioni del caso.

I divertimenti

Il successo al "Cinema Splendor,,

di Robinne, Alexandre, Signoret

Il pubblico delle grandi occasioni convenne ieri a giudicare la splendida film « Pathè »: *Grandezza e decadenza della vita di un artista*. L'impareggiabile *Signoret*, egregiamente coadiuvato dalla *Robinne* e dall'*Alexandre*, rivelò una volta di più, in questo dramma, tutta la grandezza dell'arte sua. Con sentimento profondo e delicato seppe esprimere la straziante tristezza dell'artista che fu ieri l'idolo della folla, dell'amore, della gloria e della fortuna e che oggi, vecchio, è ricacciato nell'ombra, nella moltitudine degli ignoti, dalla fama crescente dei giovani, e si ritrova solo, miserabile, schernito!... Gli accenti di sincera commozione che *Signoret* ha saputo trovare per colorire la storia di questo vecchio istrione, avranno eco in tutti i cuori.

Oggi ingresso libero ad ogni bambino. Completa lo spettacolo la comica: *La colpa è del nonno*, in cui è interessante mirabile una graziosa bambina. Fuori programma l'attualità: *La cerimonia patriottica di Quarto.*

"Parole di Re,,

"Il Capitano Scott,, - Giovedì dei Bambini

Giorgio V, Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie, disse nel diario cinematografico del *Capitano Scott*:

« *Tutti i padri di famiglia debbono condurre i loro figli ad ammirare questa illustrazione di un così eroico avvenimento* ».

Il grande Sovrano inglese che sa di quali entusiasmi e di quali emotività per i gesti grandi e belli sia capace l'animo dei fanciulli, rendeva un grande servizio al suo paese. Chè il cuore della Patria nel suo fiore si ritempra solo negli spettacoli dei grandi sforzi e delle grandi avventure umane e ne succhia la bellezza e la forza, sempre. Oggi questo grande diario cinematografico fa replica al *Cinema Ambrosio.*

Teatro Estivo Parco Michelotti

Sabato 8 maggio, ore 21, Riapertura

con privilegio spettacolo di varietà. Questo elegante ritrovo estivo è stato completamente rimodernato; il palcoscenico fu ingrandito e completato in modo da permettere qualsiasi genere di spettacolo.

Oggi al Cinema-Teatro-Vittoria

debutta il "dive,, Cav. Diego Giannini

e si avrà l'ultimo giorno di proiezione di *Alma Mater*, con ingresso gratis *ad ogni bambino accompagnato*. Domani IV° *Venerdì dei Fiori*, per il quale fu preparato un nuovissimo ed attualissimo programma.

Cinema-Teatro-Meridiana

Oggi ultimo giorno di: *Ritorse del cuore*, splendida commedia in due lunghi atti. Sempre applauditi le valenti duettiste *Charlotte-Ardolino* nel loro nuovo repertorio.

Stato Civile di Torino

5 maggio 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Ottaviani Giovanni con Campia Fiorentina — Pagliai Angelo con Gardoncini Caterina — Schiapparelli dott. Carlo con Collino Margherita.

MORTI: Agnello Giacomo Mauro, d'anni 60, di San Mauro Torinese, intermiere, via Canova, 28.

Debernardi Domenica ved. Arrigo, d'anni 90, di Perosa Canavese, casalinga, via Corte d'Appello, 13.

Stracherone Francesco, d'anni 44, di Torino, vetturino.

Pellizzone Giovanni Battista, d'anni 70, di Casale Monferrato, caffettiere.

Meinero Michele, d'anni 67, di Cuneo, casaliere.

Ravasenga Clara ved. Squarzini, d'anni 59, di Casale Monferrato, agiata, via Piazzi, 3.

Bellagarda Teresa ved. Merlo, d'anni 61 di Alpignano, casalinga, via Meugliorero, 30.

Trischieri genon. Giuseppe, d'anni 24, di Rivoli, capo ufficio R. Poste, corso Re Umberto, 78.

Sturani Carlotta, d'anni 1, di Firenze, scolara via Giovanni Prati, 2.

Cavaguero Luigi, d'anni 33, di Lione (Francia), vetturiere.

Sanibida Teresa ved. Grosso, d'anni 73, di Livorno Piemonte, casalinga, via Siena, 42.

Pesce sior Maria, d'anni 43, di Motta di Livenza, religiosa.

Cresto-Dina Margherita, d'anni 26, di Cuorgnè, di Vizzo Margherita, d'anni 59, di Torino, ricamatrice.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

OPERETTE NUOVE

"La donna moderna,,

di Jean Gilbert

al Politeama Chiarella

Quest'operetta con è, nè più diveniente, nè peggiore di tante altre sue sorelle, le quali, ritagliate sull'oramai troppo logoro modello viennese del Lehar o degli Strauss, nascono, vivacchiano e muoiono senza che l'arte abbia troppo a compiacersi della loro nascita, nè troppo a dolersi della loro dipartita.

Ma la sua comparsa sulle scene del Politeama Chiarella va in special modo notata, perchè è un indizio sicuro di ciò che possa e voglia la Compagnia Vitale. Mentre infatti troppe altre Compagnie di operette premeditano di consolare buon numero di novità, di cui abbiamo poi accontentarci di leggere i fitti cartelloni di presentazione, il cav. Vitale è riuscito in pochi giorni ad offrire al pubblico tre operette assolutamente nuove: « La moglie ideale » del Lehar, « La dannazione scalza » dell'Albini, ed una questa: « La donna moderna » del Gilbert. Ora, perchè il pubblico non seconda — come dovrebbe — lo sforzo? E' stanco di variazioni su uno stesso tema? Vuole dall'operetta e vuole dalle interpretazioni qualche cosa di meno stantio, di meno convenzionale? E non ha torto: ma la originalità non è cosa che si improvvisa in un giorno; bo vedranno alcuni accenni ad usare delle vie battute, si direbbe, anzi, che i nostri compositori di operette — e non escludo i migliori — facciano orgoglio dell'arte un mestieraccio qualsiasi. Titano già a campane doppie; i loro lavori sanno di improvvisazione lontano un miglio. Certo, manca in essi evidentemente ogni amore e severo criterio di selezione.

Così eccoci trascinati a ripetere come Scapin, « toujours la même chose », proprio, perchè « c'est toujours la même chose », con mio dilletto di chi ci legge e con molta noia per noi. Nè — come dissi — « La donna moderna » costituisce un'eccezione. E' la solita serie di motivi di danza che potrebbero avvolgers per tre atti, come per sei, senza che niuno tra essi riesca veramente a conquistare il pubblico, così da creare il successo. Il pubblico li ascolta con un piacere discreto, non allo perdurare ed evitare sempre che la direzione non sconfini nella pura sopportazione. E quando non si sbadiglia si applaude. Così si giunge a questo paradosso: di fare della orchestra un elemento di tedio. Citare qualche pagina, — ad esempio, un duetto gustoso nell'atto primo, ed un quartetto che si trascina poi lo seguito dell'atto secondo, — non serve. Ma il Gilbert se ha vena facile, abusa di questa vena. E la sua musica diventa troppo spesso, di facile fastidio.

Nè è grande cosa l'intreccio, che ad alcuni ieri sera ricordò assai dappresso una commedia rappresentata tempo fa, ai non c'è errore, al teatro Balbo.

Comunque, « La donna moderna » — ecco facile spiegarlo — vuol essere una satira della prepotenza famigliari della femminilità avvocatessa, medichessa, artista. Satira bonaria, che cerca di solleticare se stessa e solleticare non per eccitare intorno un po' di riso. Vi riesce qualche volta; ma è un riso a fior di pelle, che tosto svanisce, senza lasciare traccia di sè.

L'esecuzione, cui assistette un pubblico discreto, discretamente plaudente, fu sicurezza, abbastanza viva, ma anch'essa convenzionale. Che proprio non ci debba trovare nei costumi, nelle danze, nella disposizione dei gruppi qualche cosa di meno triste. Non è colpa — ci si diceva ieri sera — la Compagnia del Vitale che offenderà la « prudente » della parte più delicata del pubblico. Ed è vero. Ma questo può essere un merito ad un patto: che la troppa virtù non venga a noia al pubblico e stomi col genere dello spettacolo.

Ora è alle viste « Donna Juanita ». Ed è troppo arrischiato il pensare che finalmente il pubblico possa trovarsi nella vecchia e bellissima operetta del Suppè qualche cosa ancora di quel nuovo, che va cercando invano in tante nuove operette?

La *Gibigianna* di Bertolazzi

La *Gibigianna*, la bellissima commedia dialettale di Carlo Bertolazzi, che ottenne, quando venne rappresentata per la prima volta nel 1894, dalla Compagnia Stoppa-Carnaghi, della quale faceva parte Dina Galli, un successo entusiastico, sta per essere riportata sulla scena dalla Compagnia di Alfredo Sainati e Bella Starace al teatro Balbo. Del dialetto, tradotta in italiano, la commedia non ha perduta la sua originalità e freschezza; gli attori della Compagnia del Grand Guignol ottennero con essa a Milano, dove pure era notissima, uno schietto caloroso successo.

La *Gibigianna*, col titolo di *Bianca*, sarà rappresentata prossimamente. La Compagnia continua frattanto nella presentazione del suo repertorio violento. Stasera tre atti e tre visioni diverse: *Un fatto di buon costume, Un concerto in un manicomio, Il negoziante di quadri.*

Teatro Alfieri

Amedeo Chiantoni annunzia una ripresa: *La telefonata* di Dante Signorini, commedia che il nostro pubblico conosce nella interpretazione della Compagnia di Virgilio Talli. Amedeo Chiantoni ha rappresentato con successo in parecchie città italiane l'applaudito lavoro del collega Signorini.

Costituzione di Società

Salmazzo, — Con atto 1.o gennaio 1915, rog. Turletti, residente a Cavallermaggiore, il signor Pollano Francesco fu Gio., di Cavallermaggiore, dichiarava di recedere dalla Società in nome collettivo costituita col signor Tesio Benedetto fu Giorgio, con atto 31 dicembre 1912, stesso rogito, il recesso s'intende aver avuto principio dal 1.o gennaio corr. anno. I signori Tesio e Pollano procederanno, come liquidatori, alla liquidazione entro il 30 giugno p. v. colla facoltà previste dall'art. 206 del vigente Codice di commercio. Il signor Tesio col recesso del signor Pollano resterà unico consolidatario della Società sotto la denominazione: « Tesio Benedetto già Tesio e Pollano ».

— Con atto 31 marzo 1915 a rogito dottor Gerolamo Serina, notaio in Milano, è stata costituita la Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Martini, Ferrero e C.ia » colla denominazione « Fabbrica Minuterie Metalliche », della quale i sigg. Pietro Martini e Antonio Ferrero sono soci accomandatari e gerenti e la signora Luigia Ottaggo maritata Keller, è socia accomandante. La sede della detta Società è in Villanovetta e la sua durata è fissata a tutto il 31 marzo 1925. Essa ha per oggetto la fabbricazione delle capsule e castagnole e la lamicinazione e stampaggio di metalli dolci. Il capitale sociale è di centoventamila costituito per intero dalla accomandante.

La gerenza della Società è affidata ai soci accomandatari Pietro Martini e Antonio Ferrero, con facoltà di usare disgiuntamente della firma sociale. Sarà però necessaria la firma di entrambi i gerenti per impegnare la Società per somme eccedenti le lire duemila, per emettere ed accettare cambiali qualunque ne sia l'importo e per il rilascio di mandati generali ad negotia. Gli utili netti risultanti dal bilancio annuale, depurati da tutte le spese d'amministrazione e di esercizio, dedotto l'interesse del 6 per cento al capitale e gli stipendi dei gerenti saranno ripartiti come segue: 55 per cento al gerente Martini, 30 per cento al gerente Ferrero, 15 per cento all'accomandante.

Nelle stesse proporzioni saranno sostenute le eventuali perdite.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 maggio — Cambio giornaliero per gli stranieri soggetti alla tax ma di fuori non residenti — Lire 100,50 — Cambio privilegiato Lire 104,00.

SOCIETÀ TORINESE

per la regolazione ed esercizio delle case già Bertolio e C.

Operazioni del 5 Maggio 1915.

	Colli	Q. Cgr.	
Organzino	» —	» —	—,—
Trame	» —	» —	—,—
Greggia	» —	» —	—,—
Cami	» 3	» 0	490,50
Articoli diversi	» —	» —	—,—
Totale Colli	3	Q. Cgr.	997,32
Erie pesate	» —	» —	—,—
Lane pesate	» —	» —	—,—
Totale Colli	3	Q. Cgr.	997,32

Conti correnti non resi a Ruoli oggi

Ragionevi	N.	88 Cgt.	13347,03
Fondi	»	1 »	47,00

MERCATI

Bestiame.

BRA, 30 — Vitelli da macello, al merc. L. 0,50 a 11,50 — Id. della coscia 13.— a 15.— — Maiali d'allevamento —.— a —.— — Carne di vitello, al mercato, 10,40.

CARMAGNOLA, 29 — Buoi e vacche da macello, al mercato, 9,50 a 10,50 — Buoi e manzi da lavoro 10.— a 12.— — Vitelli 10,50 a 11,50 — Maggio —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello 8.— a 8.— — Suini grassi —.— a —.— — Id. lattonzoli, cadauno, 25.— a 30.— — Capre —.— a —.— — Capretti 9.— a 12.— — Agnelli —.— a —.— — Conigli 1.— a 2,50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,97 — Id. 2.a qualità 1,80 — Bue 1,43 — Maggo e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

Cereali.

BRA, 30 — Grano, al quintale, L. 43,50 a 44,50 — Segala 23,50 a 24,— — Meliga 20,50 a 20,50.

CARMAGNOLA, 29 — Grano, al quintale, L. 43,50 a 44,50 — Segala 20,50 a 23.— — Meliga 21,— a 22,—.

IVREA, 30 — Frumento, al quintale, L. 43,50 — Segala 24,— — Meliga 20,50 — Fagiuoli di... — a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 30 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 50,50 a 52,50 — Id. 2.a qualità 51,50 a 52,50 — Crusca, al chilo, 0,70 — Pane tenera 0,35 — Id. terma comune 0,30 — Id. casalinga 0,40 — Paste 1.a qualità 0,70 — Id. 2.a qualità 0,60.

CARMAGNOLA, 29 — Crusca 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità a pane 0,30 non eccedente il peso di un etto —.— — Pane misto 0,50 — Pane unico municipale 0,40 — Riso, al quintale, —.— a —.—.

IVREA 30 — Riso, al quintale, L. 60

ULTIME NOTIZIE

Attacchi tedeschi respinti tra la Mosa e la Mosella

I successi francesi - La conquista di una vetta alsaziana

Gli Austriaci confermano che i Russi ripiegano dai Carpazi

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio giornata calma. Nella serata di martedì abbiamo preso una trincea tedesca e spinto le nostre linee in avanti tra Lizerne e Hilaire, di cui ci siamo resi padroni.

In Champagne, ad ovest di Perthes, un tentativo di attacco dei tedeschi è completamente fallito. Lo stesso è avvenuto nelle Argonne, al Four de Paris.

Azioni assai vivaci si sono svolte tra la Mosa e la Moselle. Alle 4 del mattino il nemico ha fortemente cannoneggiato le nostre posizioni di Eparges e della trincea di Calonne. Verso le 10 ha attaccato su quest'ultimo punto. Il suo insuccesso è stato completo. Il nostro fuoco l'ha fermato davanti alla nostra prima linea ove rimane intatto lo sbarramento dei reticolati sono elevati; nel Bois Hauts fitto dei prigionieri. Pure nella mattinata tre reggimenti riuniti hanno attaccato le posizioni recentemente da noi conquistate nel bosco di Ailly, specialmente in parte est di questo bosco e il terreno scoperto della vetta sud-ovest; questo attacco è riuscito a prendere piede nella nostra prima linea, ma un contrattacco ci ha permesso di riconquistare quasi subito le metà della vetta. Vi si sbalzo micidiali ed abbiamo alla fine della giornata pronunciato un secondo contrattacco, i cui risultati non sono ancora noti, per riprendere il resto della posizione ove i tedeschi erano penetrati.

Nel bosco di Mortmare abbiamo riportato un successo caratterizzato, prendendo, ad est delle posizioni da noi prima conquistate, grazie la strada da Fliroy a Emey, due linee successive di trincee tedesche. Noi le abbiamo subito collegate alle nostre linee e vi si stiamo consolidati. Tre contrattacchi ci sono verificati durante la giornata e sono stati completamente respinti con grosse perdite per il nemico in morti e in prigionieri.

In Alsazia, sulla riva destra del Fecht, abbiamo continuato a guadagnare terreno. Questa mattina ci siamo resi padroni della vetta ad est di Silbakerwasen (cotta 630); di là abbiamo progredito nella direzione del Bunse verso Steinbruck (600 metri da Metzeral).

"Siamo più lontani che mai dall'avanzata nel Belgio,,

Un commento del "Times,,

Londra, 5, notte.

Sull'ultima fase delle operazioni intorno ad Ypres, il *Times* scrive:

«Il terreno che i tedeschi dicono di aver guadagnato non è esteso, ma è pur vero che le località occupate sono state disputate durante molti mesi e che la occupazione di esse avvicina il nemico a Ypres. Anche il generale Laymen ha riconosciuto che il saliente di Ypres era un punto particolarmente pericoloso della linea degli Alleati, e noi siamo lieti di apprendere che la posizione è stata ora aggiustata. Senonchè è un fatto che attualmente siamo più lontani che mai dall'avanzata nel Belgio che i nostri soldati richiedono».

Oltre a questo commento, il *Times* pubblica un dispaccio del suo corrispondente dalla Francia settentrionale nel quale è detto:

«Vi è qualche indicazione che la prossima o forse definitiva fase della battaglia per il possesso della costa non è lontana. Il nemico è ancora risoluto ad arrivare alla costa e si prepara per un nuovo attacco su Ypres. La nuova battaglia non può essere ritardata a lungo».

M. P.

Altre nove barche da pesca inglesi

affondate dai tedeschi

Londra, 5, notte.

Gli equipaggi di tre barche da pesca inglesi, Icelandic, Northward e Stero, sbarcati a Hull la notte scorsa, hanno dichiarato che le loro navi sono state affondate il giorno 4 nel Mare del Nord da una torpediniera tedesca.

Altre sei navi da pesca, cioè Hector, Progress, Rugby, Coquet, Northward e Bobwhite, *sono state affondate dai sottomarini tedeschi nel Mar del Nord.*

Il faro di Langskaer bombardato e distrutto

Roma, 5.

Un veliero qui giunto ha osservato che il faro di Langskaer, a sud di Marlehamn, presso l'isola Aalanda, è bruciato ieri mattina. Essendo stato udito prima due esplosioni, si suppone che il faro sia stato incendiato con proiettili dalle navi da guerra nemiche.

Prigionieri tedeschi a Riga

Riga, 5.

Trentanove soldati, tre ufficiali tedeschi e due graduati fatti prigionieri, sono arrivati qui insieme con due mitragliatrici e un cannone che sono stati catturati. Questi prigionieri facevano evidentemente parte di una pattuglia di avamposti.

L'intensificazione del successo austro-tedesco

VIENNA, 5, notte.

Il Quartier Generale comunica:

L'effetto della vittoria in Galizia occidentale è molto maggiore che non si fosse constatato al primo momento, perchè ora già gran parte del fronte russo sui Carpazi è travolta nel movimento di ritirata del nemico. Quanto ai trofei di vittoria, dalla constatazione del fronte, non potranno accertarsi ancora con precisione per parecchi giorni. Tanto nella Galizia occidentale che nei Balcani i prigionieri fatti continuano ad essere trasportati nelle località di concentramento, ma è tuttora impossibile stabilire il loro numero preciso. In ogni caso la loro somma totale sarà considerevolissima.

Il fronte russo sfondato

per 36 chilometri

Gorlice distrutta - Ne informa i Generali russi arresi

Berlino, 5, notte.

Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblat *scrive dal teatro della guerra nell'orientale circa il combattimento degli alleati:*

«L'ala meridionale del fronte russo in Galizia occidentale è completamente sfondata per una estensione di 36 chilometri. L'attacco fu operato in ogni punto con tale veemenza, che i russi perdettero al primo assalto, non solo la linea avanzata di difesa, ma anche le posizioni dietro il fronte che loro servivano da accantonamento. Soltanto a Gorlice riuscirono a mantenersi con tenacia, per cui questa città, posta sotto il fuoco delle nostre artiglierie pesanti, bruciò completamente. Nelle vie incendiate si svolsero corpo a corpo accaniti, finchè anche Gorlice passò nelle mani degli alleati. I prigionieri dichiarano che l'effetto dell'artiglieria pesante ha sorpassato ogni aspettativa. Per parecchie ore i russi tennero fermo in quello inferno, nel quale le divisioni venivano decimate fino a ridursi a reggimenti e i reggimenti a battaglioni. Di una divisione tutti gli ufficiali superiori furono uccisi o feriti e anche parecchi generali vennero uccisi o feriti. Molti soldati russi si nascosero in angoli remoti, ma tutto ciò non fu che il principio del vero combattimento, nel quale la fanteria degli alleati ebbe il sopravvento. Tutti coloro che resistevano vennero uccisi, la maggior parte dei nemici si arrese, le riserve dei russi che arrivavano a marcie forzate furono anche esse respinte e fuggirono in preda a panico.

«Mentre nella regione di Gorlice, fra Gromlich e Malastow, le cose erano già decise, gli alleati avevano già traversato il Dunajetz presso la Vistola, ma trovarono una forte e tenace resistenza al centro presso Tarnow. Tuttavia, lunedì sera la posizione centrale dei russi fu, a cagione del forzamento delle due ali talmente indebolita, che i russi dovettero decidersi ad abbandonarla. Prendemmo prigionieri migliaia di soldati, e ne numero aumenta sempre. I soldati russi catturati hanno per la maggior parte soltanto il berretto da militare, mentre indossano abiti borghesi. Hanno però buone scarpe. La vittoria, nella Galizia occidentale, è di grande importanza, perchè priva l'esercito russo dei Carpazi di ogni difesa di fianco».

Piano austriaco e comando tedesco

Vienna, 5, notte.

Il corrispondente di guerra della Neue Wiener Tageblat *scrive che, oltre al feldmaresciallo arciduca Federico, assisteva alla battaglia in Galizia occidentale l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e il capo di Stato Maggiore Generale Conrad von Hoetzendorf con alcuni membri dell'alto comando delle truppe. Il piano di battaglia era stato preparato dal comando austro-ungarico ed eseguito dal colonnello generale tedesco von Mackensen. In conseguenza del tiro dell'artiglieria di domenica, Gorlice fu incendiata. Lunedì il centro russo oppose una più viva resistenza presso Tarnow, ma il progresso alle ali e l'avanzata del centro posero anche qui i russi in condizioni difficilissime. Il nemico quindi dovette sgombrare anche da queste posizioni.*

La guerra nelle Colonie

Città dell'Africa occidentale tedesca occupata dal generale Botha

Parigi, 5, notte.

Il «New York Herald» edizione parigina ha da Londra: Si annuncia ufficialmente da Capetown che le forze del generale Botha hanno occupato Otjimbingue nell'Africa sud-occidentale tedesca a [illegible] miglia circa a nord-ovest di Windhuk. Un ufficiale tedesco e 37 soldati sono stati catturati. Le perdite britanniche comprendono due uccisi, un morto in seguito alle ferite e due feriti. Tre uomini e due indigeni sono stati uccisi dall'esplosione di una mina durante l'avanzata lungo il fiume Swakop.

Un "ultimatum,, del Giappone alla Cina?

Situazione gravissima

LONDRA, 5, ore 18.

Un telegramma della «Central News» da Pechino, annunzia che il Giappone ha inviato alla Cina un «ultimatum» nel quale si concede un tempo molto breve per la completa accettazione delle domande già presentate dal Governo di Tokio a mezzo del suo rappresentante diplomatico. Sembra a Londra che questa notizia sia prematura, benchè la situazione sia giudicata realmente molto grave, così grave da dar luogo a possibili definitive decisioni. A Londra si crede che esse potrebbe dar luogo a complicazioni, qualora i Governi inglese e nord-americano non riuscissero a compiacere il Governo giapponese a non precipitare le decisioni. Ma il completo dell'inghilterra e degli Stati Uniti è attualmente difficile e difficile.

E. N.

Ufficiali inglesi prigionieri in Germania chiusi in cella

Londra, 5, notte.

Si comunica ufficialmente la nota seguente ricevuta dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra riguardo al trattamento fatto a 39 ufficiali inglesi prigionieri di guerra in Germania, per rappresaglia alle misure prese dall'Ammiragliato britannico contro alcuni equipaggi di sottomarini tedeschi:

«L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha fatto un'inchiesta nei campi di Burg e di Magdeburgo. Ogni ufficiale è in cella. I bagni, la lettura, il tabacco sono permessi. E' autorizzata un'ora di esercitazioni alla mattina e alla sera nel cortile della prigione, e durante quest'ora i prigionieri si ritrovano. L'alimentazione è buona; nessuna lagnanza è stata fatta, salvo quella di trovarsi così internati. Il Governo tedesco si conformerà al trattamento accordato agli equipaggi dei suoi sottomarini dall'Inghilterra. Appena che l'Ambasciatore degli Stati Uniti avrà visitato questi prigionieri, gli ufficiali saranno trattati come gli altri prigionieri di guerra. Il trattamento attuale di questi ufficiali è simile a quello inflitto agli ufficiali tedeschi in istato d'arresto».

Si comunica ufficialmente nello stesso tempo un rapporto dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra sulla visita dell'Ambasciatore al campo di detenzione dei prigionieri dei sottomarini tedeschi a Chatham. Il rapporto dell'Ambasciatore è identico alla dichiarazione ministeriale fatta alla Camera dei Comuni la settimana scorsa e dice che i prigionieri non sono messi in cella, ma ben trattati come *convives* e come ingiene. Gli ufficiali prendono i loro pasti insieme e così pure i marinai, ma in una sala separata. Vengono loro procurate distrazioni, sia all'interno che all'esterno e nessuna lagnanza è stata formulata, ad eccezione degli ufficiali tedeschi che si lagnano d'essere rinchiusi nella prigione militare invece di essere nella mensa degli ufficiali.

I giornali fanno un paragone tra il trattamento dei tre prigionieri inglesi confinati in fondo alle stive della torpediniera tedesca e che perirono quando questa nave fu sabato scorso affondata, ed il trattamento dei prigionieri tedeschi a bordo dell'incrociatore inglese *Amphion* quando questo incrociatore urtò in una mina. Non soltanto tutti i prigionieri tedeschi che si trovavano a bordo di essa furono ritirati, ed essi ebbero tante probabilità di salvarsi quanto gli inglesi, ma inoltre quelli che rimasero feriti dall'esplosione della mina, furono raccolti dall'equipaggio e condotti all'ospedale di Shotley. I giornali fanno notare che la scusa degli ufficiali del sottomarino tedesco, che mancava il tempo, non giustifica affatto la loro condotta nel condannare tre prigionieri alla morte. E' certo che il tempo mancava anche più sull'*Amphion* che il disastro sorprese completamente, mentre invece la torpediniera quando fu affondata era inseguita da un'ora.

Un discorso di Asquith incitante nuovi arruolamenti

430.000 impiegati sotto le bandiere

Londra, 5, notte.

Durante una riunione tenuta per il reclutamento dell'esercito, il Primo Ministro Asquith si è felicitato con i negozianti di Londra dei quali 430.000 impiegati si arruolarono. Espresse la sua piena fiducia dicendo che si faranno sforzi, qualunque sia la durata della guerra, per ottenere un risultato decisivo, glorioso.

Asquith lanciò tutti gli uomini e le donne all'azione, perchè più tardi possano dire: «Anche noi abbiamo fatto la parte nostra nella grande opera per la Patria e per l'Impero».

Il Primo Ministro fu molto applaudito.

Le interpretazioni londinesi

al mancato intervento del Re alla celebrazione del Mille

L'opera di Bülow e di Macchio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 15,10.

Senza dubbio la mancata partecipazione del Re e dei Ministri alla cerimonia di Quarto sollevò nei giornali e nel pubblico di Londra non solamente una profonda impressione inattesa ma molto nervosità preoccupata. Quest'ultima è naturalmente nascosta, ma la prova della sua esistenza è data dal contenuto dei telegrammi dei corrispondenti inglesi dall'Italia, i quali cercano di spiegare il fatto della non avvenuta partecipazione del Sovrano, e del Governo di Roma al rapido precipitare della situazione diplomatica tra l'Italia e gli Imperi Centrali.

In altri termini le assenze da Quarto dimostrerebbero che l'Italia sarebbe più vicina a entrare in guerra che se il Re e i Ministri fossero intervenuti al rito patriottico e alla celebrazione garibaldina. Questa opinione, della quale voi potrete giudicare meglio di noi, che viviamo lontani, la maggiore o minor fondatezza costituisce la base e la sostanza dei dispacci del dottor Dillon e del corrispondente del *Times*.

Il dottor Dillon dice che la decisione del Re e del Governo d'Italia per la cerimonia di Quarto è basata precisamente sulla critica situazione delle trattative diplomatiche e della loro imminente soluzione. Egli, tra l'altro, dice:

«Le trattative coll'Austria non possono portare all'accordo. La sola soluzione possibile è la guerra. Nulla rimane più da fare: bisogna riconoscere la necessità e agire in conseguenza. La decisione può avvenire da un momento all'altro.

Il corrispondente del *Times* a sua volta telegrafa:

«Il fermo rifiuto del ministro Somino di ridurre le domande italiane sembra che sia stato ora convertito in un «ultimatum» e la rottura con l'Austria non può essere lontana, visto e considerato che è impossibile immaginare che l'Austria possa accettare le richieste che si suppone abbia fatto l'Italia».

Invece i corrispondenti del *Daily News* e della *Morning Post* ammettono che i negoziati e le trattative cogli Imperi centrali continuano ancora.

«E' questo fatto — secondo il corrispondente della *Morning Post* — che ha fermato a Roma il Re e i suoi ministri mentre i due primi Segretari delle Ambasciate d'Austria e di Germania vanno verso Berlino recando quelle che si suppone siano le definitive domande dell'Italia».

Lo stesso corrispondente afferma di sapere che il Principe di Bülow ha convocato martedì scorso a Villa Malta i membri della colonia germanica a Roma informandoli che avrebbero potuto rimpatriare sul treno speciale destinato al personale dell'Ambasciata. Il corrispondente dice poi che l'intervento dell'Italia potrebbe verificarsi tra il 15 e il 20 maggio: egli trova che l'Italia potrebbe già avere un *casus belli* contro la Turchia, avendo la prova della partecipazione degli ufficiali turchi nelle recenti battaglie in Libia.

Il corrispondente del *Daily News* giunge ad affermare testualmente che il Principe di Bülow e il barone Macchio stanno giocando le loro ultime carte cadendo, senza condizione, a tutte le domande dell'Italia allo scopo di evitare il suo intervento. Ma, secondo il corrispondente, questa ultima partita viene giocata troppo tardi. Egli nega però che l'Ambasciatore di Germania abbia adottato il disperato sistema dell'intimidazione perchè Bülow, secondo lui, continua a *jouer le role* del supplicante.

«Se durante le lunghe conversazioni alla Consulta — dice — la parola *ultimatum* fu pronunciata, essa non è certamente uscita dalle labbra dell'ospite di Villa Malta o da quelle dell'ospite di Palazzo Chigi».

Il corrispondente del *Daily Mail* manda da Milano la seguente spiegazione dell'improvviso cambiamento del programma di Quarto:

«Il non intervento del Re — dice il corrispondente — è dovuto al fatto che le Potenze della Triplice Intesa, hanno manifestato il desiderio che la dichiarazione di guerra dell'Italia fosse divisata di una quindicina di giorni. Si è voluto pure evitare che la celebrazione della partenza dei Mille da Quarto precipitasse la necessità dell'intervento prima che fosse compiuta la preparazione militare».

Naturalmente io vi trasmetto tutte queste notizie e tutte queste informazioni con ogni riserva e come dati di cronaca da noi, a Londra, assolutamente incontrollabili.

Il *Times* inoltre dà oggi molta importanza a un suo dispaccio da Pietrogrado nel quale dice che il maggiore Rapolo, addetto militare all'Ambasciata d'Italia a Pietrogrado, si è recato al Quartier Generale russo «come rappresentante ufficiale» dell'Italia.

Un telegramma da Bucarest segnala il passaggio dell'Ambasciatore De Giers che si è fermato due giorni nella capitale romena per visitare il Capo del Governo e le personalità politiche.

M. P.

Il brindisi di D'Annunzio

a Roma, a Genova e ai Mille

L'inaugurazione del Museo a Palazzo Bianco - Una dimostrazione notturna

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 5, notte.

Dopo la cerimonia di Quarto la folla dei partecipanti, le autorità e le rappresentanze sono rientrate a Genova per altri importanti e significativi convegni di patriottismo e di arte.

Alle 15 l'Associazione universitaria genovese ha offerto un ricevimento ai colleghi qui convenuti dalle varie Università italiane. Nei locali del Giardino d'Italia è stato offerto un rinfresco ed è regnata per oltre un'ora la massima cordialità al suono di inni patriottici ed al canto di inni goliardici. Verso le 16 è intervenuto il rettore dell'Università di Genova, sen. prof. Maragliano, vivamente acclamato dagli studenti.

Alle 16, a palazzo Bianco, si è inaugurato il Museo civico del Risorgimento. Fra gli altri sono intervenuti il sindaco di Genova, generale Massone e gli assessori Nattini, Broccardi, Ferrando, Lavello, i consiglieri municipali Acquarone, ing. Gamba, gli on. Riccio, Doria, Emilio Parodi, il sindaco di Vicenza, conte Muzzardi, il generale Pedotti, numerose altre autorità e notabilità, un largo stuolo di signore e di signorine, giornalisti e letterati.

L'androne e lo scalone del palazzo Bianco erano adorni di vasi fioriti.

Alle 16.15 l'assessore alle Belle Arti avv. Nattini ha pronunciato il discorso di apertura, applauditissimo, specie nella chiusa, altamente patriottica. Dopo di che gli intervenuti ebbero libero accesso nelle sale ove sono raccolti i preziosi cimeli del Risorgimento, soffermandosi lungamente ad ammirarli.

Alle 17 in piazza De Ferrari, durante il concerto della banda municipale del Tiro a segno è stata improvvisata una dimostrazione di simpatia per Ricciotti e Peppino Garibaldi, ai suoni degli inni patriottici. I festeggiati si presentarono più volta a una finestra dell'Hôtel de Genes», dove sono alloggiati, a ringraziare.

Straordinaria animazione si è avuta in città per tutta la giornata. Grande folla fu stazionante fino alle 20 in piazza De Ferrari dinanzi all'albergo dove alloggia la famiglia Garibaldi e il senatore Rivet. Il generale Ricciotti Garibaldi, insistentemente acclamato dalla folla, si è presentato alla finestra dell'albergo ed ha parlato al popolo. Hanno pure parlato Peppino Garibaldi e il senatore Rivet. Poco dopo è sopraggiunto pure l'on. Raimondo, che ha pure arringato il popolo tra calorosi applausi.

Questa sera, poi, il monumento a Garibaldi e gli edifici pubblici sono illuminati. Al Carlo Felice ha avuto luogo il grandioso banchetto offerto dal Municipio. I presenti erano circa 500. La tavola d'onore era disposta sul palcoscenico e gli altri commensali avevano preso posto nella platea. Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio.

Fino all'ultimo momento si temette che il Poeta non potesse intervenire. Egli aveva dichiarato di essere stanco da tante emozioni e affranto dalla fatica. Gli amici lo convinsero a fare un ultimo sforzo e a presenziare al convito.

Al centro della tavola d'onore sedeva il Sindaco gen. Massone, che aveva alla destra Gabriele D'Annunzio e alla sinistra il senatore Cavalli, rappresentante dei Mille.

Allo spumante hanno parlato il sindaco, generale Massone, il prefetto comm. Bobucci, lo scultore Apolloni, assessore del Municipio, a nome di Roma, l'on. Pipitone, deputato di Marsala, ed il senatore Cavalli a nome dei Mille. Gabriele D'Annunzio ha chiuso la serie dei discorsi con le seguenti alte parole pronunciate con un tono di voce vibrato e commosso:

«Noi vogliamo da stamane non so che ordore di miracolo dove si avvicendano in una sorta di balenio la Verità e il Sogno, la Vita attuale e la più lontana Favola. Questi convitati meravigliosi che seggono a questa mensa di fede mangiarono con la fame della giovinezza il pane e il cacio e calcitarono sul colle conquistato verso sera, mentre si levava il vento fresco a piegar le spighe, non lungi dal loro morto, da Giuseppe Bellero, a Giuseppe Sartorio, carabiniere genovese caduto in disparte, non lungi dal luogo dove il grande Alfiere di Camogli giaceva supino con gli occhi sbarrati e fissi alle prime stelle. Ora sono qui vivi, ribboccanti d'animo, sfolgoranti ancora di vitalità; sono qui e bevono con noi il vino augurale che ci offre la Genova degli antichi Consoli, la Genova crede della forza romana, la Genova crede della Legge romana, del Diritto romano, dell'Arte romana che sa aprire le vie nuove per il vasto mondo: bevono con noi, con gli inviati delle Città illustri e delle Città fedeli questo vino mistico del nostro patto nazionale. Essi che dormono nei campi di grano laggiù dove la vittoria, sembra si siano rivegliati in quest'alba coperta di rugiada: sembra che, ridesti, respirino tuttavia il vento delle vittorie. Quali mani se non le loro, o nobili ospiti, sono degne di sollevare quel sacro Calino, quella tazza di salute che fu celebrata nella Canzone del sangue? Finchè ad Atene rimase vivo uno dei combattenti di Maratona, gli ateniesi si credettero Signori dell'alta loro sorte: all'Italia nuova dei Mille più di cento ne rimangono e la sorte d'Italia è oggi nel pugno d'Italia. Secondo la parola profetica del Duce i Mille sono per moltiplicarsi mille volte mille! Noi li udiamo già muovere in marcia col medesimo ritmo. Tutto il passato affluisce verso l'avvenire, e l'unità sublime si forma, e Roma, ecco, riprende il suo nome occulto: Amor. A Roma, amore, io bevo! Bevo a Genova, che ha perpetuato una volontà di ascensione non soltanto nei suoi Spiriti, ma in tutte le sue pietre; bevo alle Città sorelle e fedeli; bevo alle [illegible] martiri dell'altra riva e a voi, colonni veterani, che ci ringiovanite insegnandoci, su questa mensa, come di pensiero antiveggente e di fede confessata si componga la calma e la ebrezza. Viva l'antica e nuova Italia! Viva l'Italia eterna!».

Le parole di D'Annunzio sono state salutate da una ovazione interminabile. Molti dei presenti sono profondamente commossi.

Al Politeama Margherita si è svolto questa sera uno spettacolo in onore degli studenti universitari convenuti a Genova per le feste di Quarto.

Dopo il secondo atto di *Fanfan la Tulipe* hanno parlato il senatore Maragliano, il senatore Pullè ed il prof. Coglielo. E' stata anche eseguita *Canticle Rossa*, canzone del pubblicista C. Degli Alberti.

All'uscita dal teatro gli studenti si sono riuniti in gruppo numeroso ed hanno percorso via XX Settembre fino a piazza De Ferrari, gridando: «Abbasso l'Austria, la Germania e la Turchia!». Gli studenti furono affrontati dai carabinieri e si sono avute violente colluttazioni. Alcuni studenti sono stati arrestati. Una guardia è rimasta ferita, pare da uno studente.

Al Consiglio Comunale di Milano

Milano, 5, notte.

Questa sera, al Consiglio comunale, inizianosi la seduta, il consigliere della minoranza ing. De Capitani da Vimercate ha chiesto la parola «per ricordare — egli ha detto — l'anniversario della spedizione dei Mille. Io credo — aggiunse — doverosa una parola del Consiglio per associare l'Ufficio alle solenni commemorazioni di Quarto ricordando la gloriosa impresa. Fermiamo l'augurio che dal grande ricordo tutti gli italiani traggano ispirazione e ammonimento e disciplina a fede e sommissione agli ideali della Patria e al senno del Re». Quindi si è alzato il sindaco per dire: «Sono grato al consigliere De Capitani che mi ha fornito l'occasione di ricordare in un ambiente sereno per sereno coscienze una delle più grandi pagine della storia. Vi sono figure di tale grandezza che non dovrebbero essere da nessuno sfruttate: una di queste è quella di Garibaldi. Ma questa non è l'ora delle recriminazioni: questa è l'ora delle riconciliazioni e delle responsabilità [illegible]».

A Napoli

Napoli, 5, notte.

Oggi gli studenti dell'Università hanno commemorato solennemente la spedizione dei Mille. All'uopo era stato invitato, quale oratore ufficiale, l'avvocato Semmola. La commemorazione ebbe luogo nell'interno della Regia Università. Vi erano oltre un migliaio di studenti, ai quali si sono aggiunti quelli delle Scuole secondarie, formando un corteo che sventolavano delle piccole bandiere tricolori e lanciavano grida di: «Evviva l'Italia! Evviva la guerra!». Il corteo si avviò verso corso Umberto I, colla evidente intenzione di imboccare via Depretis, dove hanno sede i Consolati di Germania e d'Austria; la via Depretis era guardata da numerosi agenti e carabinieri. Agli studenti riuscì impossibile compiere i cortei. Tuttavia, si ebbero diverse piccole colluttazioni.

I Mille commemorati a Parigi

Parigi, 5, notte.

I membri della *Lega Franco-italiana*, della *Unione Latina* e del Comitato per il monumento ai fratelli Garibaldi, si sono riuniti questa mattina sotto la presidenza di Carlo Beauquier, ex-deputato, presidente onorario della *Lega Franco-italiana* per commemorare l'anniversario della partenza di Garibaldi per la Sicilia coi suoi mille volontari.

Il Congresso dei postelegrafonici

per il riposo festivo

Ancona, 5, notte.

Oggi il Congresso dei postelegrafonici ha continuato i suoi lavori. Dopo aver approvato alcuni ordini del giorno, per il miglioramento delle condizioni degli impiegati subalterni, dei portalettere rurali e di altre categorie di personale, ha discusso sulla questione del riposo festivo. Per acclamazione ha approvato un ordine del giorno, presentato da Garavaglia, di Bologna, che, dopo parecchi «considerando», così conclude: «Dato che le stesse ragioni sociali, igieniche e morali che hanno mosso il Governo a provvedere con una legge al riposo settimanale dei lavoratori, non vengono meno per i dipendenti dello stato, i postelegrafonici affermano questo loro naturale diritto pel riconoscimento e invitano il Comitato centrale a promuovere un'agitazione nazionale».

Questa sera, ad ora tarda, il Congresso ha terminato i suoi lavori con la nomina dei membri del nuovo Comitato centrale.

Il Congresso ha chiuso i suoi lavori questa notte all'una. A membri del Comitato centrale sono stati nominati tutti i vecchi membri coll'aggiunta di Balbiati, di Milano, e coll'esclusione del segretario generale della Federazione, che non ha voluto accettare l'incarico. E' stata nominata una Commissione coll'incarico di nominare un nuovo segretario. A direttore del giornale di classe è stato nominato il sig. Capriuno. Non è stata presa nessuna decisione circa il futuro Congresso. Sono state nominate le Commissioni per le varie categorie.

Tedesco arrestato ad Omegna

perchè sospetto di spionaggio

Massaua, 5, notte.

Il maresciallo dei carabinieri di Omegna ha oggi tratto in arresto un tedesco che tentava assumere informazioni sulle opere di fortificazione erette sul monte Massone. L'arrestato venne condotto alle carceri di Pallanza per l'opportuna identificazione.

Le indennità agli ufficiali generali e superiori richiamati in servizio

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge col quale si stabilisce che gli ufficiali generali e superiori richiamati dal congedo e destinati a comandi ed uffici territoriali in sostituzione di titolari chiamati ad altre funzioni o destinati ad esercitare funzioni analoghe a quelle di comandanti di Divisione o di Brigata, sono dovute tutte le indennità stabilite per le rispettive cariche, escluso l'indennità cavallo quando siano forniti loro cavalli di servizio. Il decreto attuale ha effetto dall'assunzione alle rispettive cariche fino al 31 dicembre 1915.

Borse Estere

BANCA DI FRANCIA (chiusura)

	4	3		4	3
Rendita francese 3 % ammort.	—	—	Argente fus.	—	—
id. 3 % perpet.	72 70	72 70	Credito Fondiar.	775 —	775 —
id. 3 1/2 id.	90 65	90 65	Suez	4360 —	4360 —
Rendita italiana	—	—	Lotti Turchi	—	—
Cambio Londra	—	—	Ver. Meridion.	—	—
Cons. Ingl. 2 1/2	—	—	Sandia Buone.	65 50	65 25
Obbl. Lombarde	182 50	180 —	S. Pietr. Russi	94 25	94 50
Cambio Italia	—	93 50	Prest. Ungheresi	93 50	93 50
Turco nuove	91 50	94 —	Rend. Portogh.	—	—
Banca de Parigi	860 —	860 —	Banco di Francia	4545 —	4540 —
Tunisine	358 —	358 —	Cambio Madrid	—	—
Egiziane 4 dip.	92 50	90 —	Banca Ottomana	—	—
Rend. Ongh. 4 dip.	—	—	Rend. Serbe 4 dip.	—	65 —
Rend. Spagn. est.	78 —	85 —	Rend. Rum. 5 dip.	—	—
Banca Ottomana	470 —	470 —	Fond. Pietroburgo	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Secondarie	1860 —	1865 —
» 1900	—	—	Metropolitane	1705 —	—
Rame a Londra	—	—	Thomson	603 —	598 —
Brasile 5 dip.	—	—	Rand-Mines	138 —	138 —
» ferrovie	—	761 —	De Beers	205 —	202 —
» 4 dip.	—	—	Chartered	—	19 75
Credit Lyonnais	1625 —	1615 —	Fetzers	—	—
Ambalema	397 —	395 —	Radmester	—	—
Suez Rapages	3825 —	—	Hoogovens	—	—
Saragossa	3825 —	3810 —	Geldz Field	42 —	41 —
Rio Tinto	1580 —	1560 —	Goldfield	—	—

Media dei Cambi

Roma, 5. — I Ministri del Tesoro e dell'agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 avvertito il 5 Maggio per il 6 Maggio 1915:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,58	110,—	New-York	5,54	5,63
Londra	27,04	28,08	Buenos Ayres	2,48	2,58
Svizzera	120,03	120,10	Svizzera	109,85	110,07
Vienna	80,17	80,97	Cambio oro	110,60	111,10

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio per il 5 maggio — Francia 107,78 — Svizzera 99,99 1/2 — Marchi 130,56 1/2 — Corone 99,54 1/2 — Dollari 5,55 — Pesos carta 2,40 — Lire oro 100,50 — Franchi svizzeri 100,80 —.

Marcati Esteri

Chiusa

LIVERPOOL, 5 (ore)

Tendenza cotoni: americani, brasiliani, egiziani e Surate facile.

Domanda pei mercati in generale moderata.

Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Corrente D. — — Maggio-giugno 5,10 — Giugno-luglio 5,09 — Luglio-agosto 5,07 — Ottobre-novembre 5,79 — Gennaio-febbraio 5,80 — Marzo-aprile 5,81 — Aprile-maggio-giugno 5,80.

Egiziani: Maggio 7,56 — Luglio 7,56 — Settembre 7,37 — Ottobre 7,37 — Novembre 7,40 — Gennaio-febbraio — Marzo 7,72.

Americani e brasiliani ribasso 0/100.

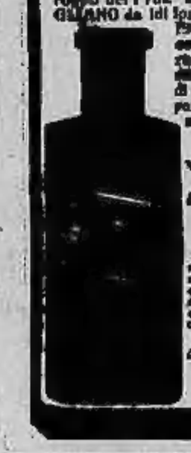
Egiziani ribasso 10/100.

Indiani ribasso 5/100.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Ferruccio Giovannini, gerente.

SCIROPPO
PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più igienico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e ristorativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non esiti reali di calunniose contraffazioni dei soli legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Eviterà le Contraffazioni
Ogni flacone della vera Specialità deve portare la marca di fabbrica composta da stemma della famiglia Pagliano dell'inventore.



Sposi!!
L'assortimento completo per l'arredamento della cucina e tavola, cioè: Batterie, Posate in rame, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco — Mobili per cucina.
Chincaglie e Articoli per Fornelli a gas e cucine economiche a carbone e gas — Ferramenta, vasellame, cristallerie, ecc., ecc. Le troverete presso il
MAGAZZINO MODERNO
di Micalizzi e Bagnasco
Via Lagrange, angolo via Cavour
TORINO - Telef. 61-21 - TORINO
Catalogo con preventivi gratis a richiesta

"MULDA"
CARRELLO UNIVERSALE per SACCHI
Risparmia sempre un uomo — serve a tenere aperti, alzare e trasportare sacchi.
Chiedete prospetto ed offerta ai Concessionari esclusivi: LOATI E DUBINI, Milano, via Paisiello, 3. Telefono 22-721.

MOBILI in midolla, giunco e vimini
per giardini, verande e per interni
E. PICOLLO
Esposizione permanente e vendita: Torino, Galleria Nazionale, via Arcivescovado, 1, e via Roma, 24 - Telefono 307.
Nuova grandiosa Fabbrica in Castelnuovo d'Asti - Telefono 2.
Catalogo a richiesta. 1013
Sconto speciale ai rivenditori.

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese 179
della capigliatura eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Azione graduata, sicura e non influisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 - p. posta 3,50.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Barbaroux, 14, TORINO

La 5ª essenza Camomilla di Bertini
è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forma dell'essenza di Camomilla che imparte istantaneamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castagno chiaro il proprio colore.
L. 6 la bottiglia
BERTINI - PROFUMIERE - VENEZIA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3 di.

IMPIEGO a domicilio per chiunque, ovunque, lavorando per noi con nostre premiate macchine calze, maglierie. — Informatevi: Fabbriche Maglierie Stock, Firenze. h546 V

MOBILI ogni genere fabbricazione propria; arredamenti completi; facilitazione pagamenti. — Steffanino, Rotaro, 15. 20045

OFFRO ovunque lavoro scrittura compatibile domicilio. — Fallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 6102

PAGAMENTO dopo vincita. Segreto rigida per vincerè il lotto invio costo richiesta con francobollo. — Casella postale 207, Torino. c 6112

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

AGENZIE contrattazioni cerca Contatti, via Mille, 2. c6095

ALLA Boca-Film, via Po, 6, premotanni signori (non soggetti eventuale mobilitazione), signorine, eleganti, anche non pratici, per lavori cinematografici. Dal... 20048

BONNE à tout faire, très capable, parlant français, est demandée chez Mr. Lanteri, via Superga, 21 bis Urgent. c 6125

CAMERIERA distinta, conoscente bene servizio tavola, nobile casa, cercasi per famiglia signorile lombarda. — Scrivere cassetta 1080 R., Haasenstein e Vogler, Genova. 20046

CAMERIERI cercansi pel mill giorni festivi per Caffè-Ristorante. — Scrivere A. E., 100, posta. 20139

CERCIANTI abili lavoranti, stiranti serie coppiste, macchinisti per macchine comuni ed ajour. — Mercerie, Garibaldi, 36. 20047

CERCIANTI abili lavoranti berrettai. — Dirigere: Ditta Artieri, 29, Carignano Maragone. c 20109

CERCASI signorina contabile, abile corrispondente dattilografa presso primario Stabilimento; inutile presentarsi senza pratica referenze. — Scrivere cassetta 1128 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 20040

CHIOSCO aperto dalle per Milleroni accesso; possibilmente anche agricoltore. — Offerte pretese cassetta 1187 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20044

CERCASI esperta dattilografia tedesco cinca per Ufficio copisteria. — Scrivere cassetta 1187 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6096

CERCASI cuoca fina abilissima per distinta famiglia forestiera Genova. — Scrivere cassetta 1053 R., Haasenstein e Vogler, Genova. 6126 G

CERCASI giovane aiuto ufficio, dattilografo, disponga tremila, scrittore corrispettivo tecnico. — Scrivere cassetta 1060 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6100

CERCO bella modella elegante per studio pellicce. — Via Moncalvo, 32. 20137

FARMACISTA cercasi per direzione Farmacia piccolo paese vicinissimo Torino. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1148 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20118

OFFRO impiego d'amministratore beni immobili 1,700,000, anno assume; interesse 6% sulla richiesta cauzione 100,000 in contanti; garanzia ipotecaria. — Scrivere Francesco Pilade, posta, Torino. 20068

SIGNORA sola cerca cameriera che sappia anche fare cucina. Richiedesi bella presenza (possibilmente magra), età dai 25 ai 35 e ottime referenze. — Dirigere offerte cassetta 1178 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 20124

TEMPERA e cementazione. Ottimo capo sala cerca casa importante Stabilimento; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1056 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6130 T

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

AGLIENDA sarta taglierà fantasia recasi giornata. — Scrivere cassetta 1149 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20123

ATTIVISSIMA contabile corrispondenza, lingua inglese, referenze, occuperebbesi qualunque posto responsabilità, Società. — Agenzia, [illegible], Milano. c 6132

AVVOCATO praticantino amministrazione casa assumerebbe segreteria. — Scrivere cassetta 1141 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20026

BRIGADIERE Carabinieri trentaseienne, cattolico, cerca occupazione. — Brigadiere, 13, Torino posta, Torino. 20049

CAMERIERA sarta occuperebbesi presso piccola famiglia, ottime referenze, libera 1.o giugno. — Rivolgersi Lozzarotti, via S. Gallieri, 14. 20050

CAMERIERA cuoca occuperebbesi presso Albergo o Caffè anche fuori Torino; parla francese. — Posta, Torino, Jeanne. 20059

CHAUFFEUR meccanico vetturaquarone, bella presenza, referenze ottime, occuperebbesi. — Scrivere posta R. F., 173. 20110

CHAUFFEUR aggiustatore meccanico, pratico riparazioni, esente servizio militare, disponibile subito qualunque. — Scrivere Forte d'armi N., 2062, posta, Torino. 20136

CONIUGI partirai cercano buona portineria; ottime referenze. — Rivolgersi via San Massimo, N. 5, portinaio. c 20058

CUOCA cerca occuparsi presso piccola famiglia; ottime referenze. — Scrivere M. P., via Sonnati, 29. 20064

FARMACISTA diplomato, conoscendo tirolese, praticissimo, occuperebbesi qualunque Farmacia. Tariffazioni parcellari. - Pedrini, Madama Cristina, 114. 20096

FUOCHISTA primo grado, aggiustatore meccanico, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1158 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20097

GIOVINETTA, ottime qualità morali, primissime referenze, con coppetto a mobilissimo, occuperebbesi amministrazioni private, pubbliche, civili, rurali in Torino e fuori, massime di filanda, filatoi, mirore, [illegible] decent' stima. — Scrivere cassetta 1148 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20067

GIOVANE contabile esente militare, ottimissime referenze, miti pretese, cerca subito posto Azienda o Ufficio. — Scrivere cassetta 1150 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20124

GIOVANOTTO attivo, serissime referenze, studi, impiegherebbesi subito Ufficio o drogueria. — Inserzione 20057, posta. 20057

GIOVANE francese vorrebbe piazzarsi come cameriera da Hôtel; disponibile subito; buone referenze; conosce italiano. — Scrivere Villafranca sul Mare, Strada del Forage, Alpes M., Audisio Henriette. c 6105

GIOVANE istruito, reduce militare, offresi lavori d'ufficio e magazzino. Referenze, mill pretese. Scrivere: V. P., 14, posta. 20130

IMBALLATORE ventiquattrenne accompagnerebbesi ovunque. Serie referenze. — Scrivere Cuffia, via Pisa, 33. 20075

INGEGNERE meccanico industriale, avendo fatto lunga pratica nel Belgio, desidera collocarsi. — Scrivere G. 1, Haasenstein e Vogler, Roma. 5744 R

MAGAZZINIERE, fattorino disponibile; ottime referenze; mill pretese. — Maurizio, posta, Torino. 20016

PENSIONATO governativo offresi ovunque segretario, contabile, cassiere, cauziona. — 2., posta, Torino. 20042

PORTIERIA cercherebbero giovani coniugi stabilendosi Torino. — Giocca, Ormea, 3a. 20025

PROVETTISSIMO capo automobili, elettricista, commerciale, già industriale, causa crisi accetterebbe serio impiego conosciuto. — Grossi, 47, posta. 20018

RAGIONIERE abilissimo anche corrispondenza francese, ore disponibili. — Inserzione 5499, posta. 20063

SIGNORA contabile, corrispondente, dattilografa, ore disponibili, offresi. — Inserzione 5499, posta. 20064

SIGNORINA dattilografa, perito ufficio, occuperebbesi; pretese mitissime. — Alessandra, 42, posta. 20062

TRENTENNE, volonteroso, libero militare, solo, cauzione, riformato, impiegherebbesi serio Ditta. Scrivere gazzetto 6056, posta. 20051

VENTIQUATTRENNE già capo ufficio, espertissimo contabilità, corrispondenza inglese, francese, tedesco, offresi. — Scrivere cassetta 8051 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6150

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

AFFARONE. Vendesi Cinematografo completo, mobili, ecc. — Principi Acaja, 51. c 20060

CERCO persona Bar-Pasticceria. — Per informazioni d'urgenza Ufficio Confettieri, Piazza, 7. 20131

FARMACIA ventennio, sicuro avvenire, vendesi, affittasi condizioni eccezionali. — Zoppo, Milano. 6107

FOTOGRAFIA premiata, avviatissima, 24 anni vita, attiva, centrale Torino, condizioni favorevolissime rimettesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1142 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20060

NEGOZIO da rimettere con o senza mobili, adiacenze piazza Castello. — Scrivere cassetta 1068 R., Haasenstein e Vogler, Torino 6097

NEGOZIO elegante, centrale, articolo facile, redditizio, cedesi signora, cedesi solo con casa accessori. — Scrivere cassetta 1032 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20092

TEATRO Cinema importante centro popolare, avviatissimo, unico reddito, forzatamente cedesi causa malattia. — Scrivere cassetta 1146 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 20081

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTO compro [illegible] Valsalice cassetta vuota cochi vani, poco terreno — Posta, 150. 20131

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Santoni, via Belfiore, ore 15-18. 6101

PALAZZINA villa nuovissima, 12 ambienti padronali, 4 servizio, alla quattordici signorile, soleggiata, Torino, vende. — Scrivere cassetta 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino. M 200 T

TERRENO, Locale con forte idraulica dieci, dodici carrelli, in paese presso Torino, per impianto piccola industria, affitterebbesi. Richiedere schiarimenti, condizioni. — Scrivere cassetta 1138 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20014

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI ai pressanti piccoli alloggi 2-3 camere, acqua, gas, casa nuova. - Via Le Chiuse, 24. 20002

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo convenientissimo. — Via Cravero, angolo Borgovecchio. 20144

AFFITTASI luglio alloggio cinque vani. — Via Madama Cristina, 51. c 6094

AFFITTASI alloggio signorile di 10 ambienti al piano nobile, in corso Vittorio, 25, pel 1.o luglio 1915. Visibile ogni giorno dalle 14 alle 16. — Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI alloggio 5 camere, cucina, cameriere, riscaldamento. — Via Valeggio, 18. c 6101

AFFITTASI luglio o ottobre grandioso appartamento terzo piano, dodici locali, riscaldamento, comodità moderne. — Valperga Caluso, 91. 20096

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 85, angolo via Amedeo Peyron, 97. 20144

APPARTAMENTI ammobiliati da lire 80 a 150, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 80. 20091

CERCASI alloggetto sei-sei stanze, non oltre terzo piano, bella esposizione. — Scrivere dettagliatamente a Ricevuta 20000, posta. 20000

CERCO alloggetto tre camere, cameriera, cucina, distorni piazza Statuto. — Scrivere portinaia Po, 9. 20088

D'AFFITTARE al presente garages e magazzino. — Via Rossini, 21 bis. 20035

INDUSTRIALI. Affittasi locale in piena luce, forza elettrica, mq. 900 circa. — Principi Acaja, 51. c 20005

OCALI unici e separati per negozio, ufficio, angolo corsi Quarto Vingnale, 97. 20075

OTTOBRE tolta affittasi alloggio signorile 7 camere in corso San Maurizio, 73, piano 2.o. 20132

VASTI locali uso industriale d'affittare, comunque divisibili; ascensori, riscaldamento. — Via Basilica, 2, 5, 7, 9 c 20099

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI camere signorilmente mobiliate o appartamento completo. — Piazza Castello, 18. 20043

CAMERA ammobigliata e studiola. — Via Belvedere, 4. 20082

CAMERA matrimoniale, salotto, elegantemente mobiliati, balcone. — Via Madama Cristina, 4, piano primo. 20119

DISTINTO signore cerca bellissima, moderna grande camera, possibilmente primo piano, distretto veramente signorile, vicinanza giardini; esclusi affittacamere. — Scrivere cassetta 1145 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20070

ELEGANTE camera, balcone sul corso, pensione di distinta. — Giornalista signora Vinaglio-Valfrè 20084

GALLONNIERE cercasi, possibilmente arredata formosfone, luce elettrica, indispensabile entrata pianerottolo. — Scrivere cassetta 1076 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6091

SI affitterebbe camera ammobigliata a signore st. tempato, volendo con pensione. — Scrivere cassetta 1144 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20085

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, inchiesta, investigazioni, ricerche sorveglianza segretissimo privatissimo Detective Istituto. Abbonamento; 1. Esercizio dal 1899. 20115

A. A. Assume informazioni, ricerche, sorveglianze segretissime, incarichi, «La Nazionale», Maria Cristina, 57. c 6135

ABITI eleganti modelli, tela, vendo, cambio. — Pecorara, via Ormea, 17. 20019

ACQUISTEREI occasione abiti signora, uomo e modelli. — Franco, Lagrange, 24. 20041

ANELLO oro con grosso brillante smarrito ore 13 giorno 3 maggio, percorrendo via Monte Pietà, Viotti, viale e Galleria Natta, portici piazza San Carlo. Competente mancia a chi avendolo trovato lo consegna signora Marchisio Maria, presso prof. Strohmayr, piazza Vittorio Emanuele I, 26, 1. 20141

ARTURO 10 — Forse non è, invece, il calzaiuolo; perdonami, checchè sia. Cercherò di.... ma.... 20045

BIANCHERIE grande e due stanzini, via 80 mm., nuove, vendesi. — Ribetti, corso Cernaia, 22. c 6170

BORSETTE argento garantito prezzo straordinario occasione. — Bertola, via Bogino, 20, 1. 20120

CALDAIA d'occasione, ottimo stato, superficie riscal. 60, sei sinnodate, costruzione Schiaeppa 1895, libretto a disposizione. — Rivolgersi corso Emilia, 4, Torino. 20144

CANI cercansi bassotto, fox, pointer siberiani. — Offerte, Giornale, posta, Torino. 20048

CASSAFORTE incombustibile moderna, valori, libri, occasione. — Giudici, stradale Lanzo. 20009

CAUSA rimandato matrimonio vende mobili alloggio. — Via Scuole, 1, portinaio. 20013

CERCASI facile arricciatrice cacciù, lire, due, robustissima; indicare prezzo. — Porto Armi 718 Torino. c 6150

CUCCIOLI bianchissimi, daccio vendonsi. — Portinaia Santa Chiara, 60. 20083

DOMATRICE elegante, ottimo stato, vendesi. — Rossillo, Re Umberto, 56. c 20078

ESPRIT Nero — Pregati nuovamente volere fare passeggiata mattutina. Attendoti sempre. Affettuosissimi. Mario.

EQUALIPTO — Aumentato lavoro rallentera prezzo naddutti; pol.... obbedirò tuo volere riducendolo silenzioso. Ma quando inverno ci riunirà ritroveremo reciproco affetto? 20072

GIOVANNI — Che ti ho fatto per trattarmi con tanta indifferenza? Perchè farmi [illegible] col tuo ostinato silenzio? Io ti voglio sempre bene... Scrivimi, vieni ancora a me, troverai sempre la stessa affezionata Maria. c 6129

YONSON — Vino di Madeona, dimmi perchè sempre nuova avventura dandonnali?... Segnami ancora dei tuoi occhi luminosi. Affettuosissimo. c 6180

MIA P. — Parmi un secolo che non ho il bene di vederti: la tua immagine cara la vedo impressa ovunque.

MOBILI per L. 900 vendo camera da letto matrimoniale o sala da pranzo. Visibili dalle ore 14 alle 18. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, N. 80. 6172

OCCASIONE vendo mobilia sala, pianoforte, lampadario, stoffe. — Mazzini, 49, portinaio. c 6096

OCCASIONE vendonsi: Macchina stiratrice casa National ultimo modello; macchina per cartelle diverse lucidare per Bar. — Rivolgersi Barone Gabrieli Zecca. 20102

PIANOFORTE autentico autore Maggesi vendo occasione. — Bonelli, via Carrozzai, 6. 20091

PIANTICELLA che crede inverno giornali non disseccò, nè vento, nè bufera la divelse..... la troppa ombra la fece morire! 20052

PREMIATA Scenambula, Garibaldi, 9 (cortile Cinematografo Olimpia), cognita presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. 20047

QUALUNQUE prezzo vendo camera letto mogano. — Orsiglia, Orto Botanico, 8. 20022

SIGNORE desiderano riparazioni pellicce stagione estiva, Custodia gratis. — Fantino, Alfieri, 11, Pellicciaio. 20007

SERVANTA americana, piana, libreria, cassettario, tavoli consiglio liquidansi. — Vanchiglia, 18. 20021

SONNAMBULA vede di là della vista naturale consultazioni magnetiche presenza, corrispondenza, prezzi minimi. Cartomanzia. — Via Porta Palatina, 17. c 6151

TEE — Quando ti rivedrò: Mio desiderio diviene spasimo, mio amore follia. Scrivimi tanto. Adorati Ebee. c 20127

101 — Sospendi corrispondenza diretta fino fine pr.: impossibile spiegarti perchè. Scrivi stampa; massima prudenza; sorvegliati. Tuo infinitamente devotissimo. c 6126

6000 — Inesplicabile silenzio! Non ricevo posta? Scrivo modo consegnarle lettera. 20094

2476 — Verro B., sabato, ore 14.30. Saluti. 20095

101 — Sospendi corrispondenza diretta fino fine pr.: che questo mezzo pure corrispondenza sorveglia. Sarà breve rinvio dico fine mese. Leggi scrivere giornale; rispondimi una volta sola dirmi compresi. Appassionatamente, devotissimo. c 6704

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4.

ACCURATE preparazioni esami scienze fisico-matematiche, scuole secondarie, biennio Politecnico. — Scrivere Salveri, posta. 20087

CONTABILITA' doppia, americana, accelerativo, corso pratico individuale. — Chiedere programma Studio Contabilità, Alfieri, 17a. 27754

CONTABILITA' doppia americana, stenografia, dattilografia, cinque mesi individuali. — Madama Cristina, 63. 20087

LEZIONI di francese e conversazione. Tedesco. Preparazione esami. — Signora Mazzinghi, Barroux, 38. 20076

TRADUTTORE giurato, Galleria Nazionale, scala A; lingua francese, inglese, tedesca. 971

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CARTOLAI desiderosi liquidare, accettiamo biglietti. Cerchiamo rappresentante cancelleria. — Locatelli, Maurizio, 71. 20109

CERCO rappresentante in formaggio ed altri prodotti italiani. Casa propria e grandi locali. — J. B. Dahlhoff, Münster, Westfalia. 6107 M

MARIO Schinzari, residente New York, cercherebbesi rappresentanze, incarichi, Parte 15 maggio. — Scrivere fermo posta Torino One Giorno 17. c 20095

PIAZZISTA serio, intraprendentissimo Torino, cerca rappresentare primaria Fabbrica vermouth e liquori; referenze a disposizione. — Scrivere cassetta 1126 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20011

UNO piazzista viaggiatore articolo facile; campione. — Scrivere C. 12, posta. 20118

VIAGGIATORE signor, libero militare, affezionata clientela Piemonte, Liguria droghieri, commissionari, affini, cerca seria Casa sopo migliorare. Referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1147 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20109

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

BAGNI. Per signore ville, appartamenti rivolgersi: Antico Stabilimento Larghero, Finalpia. 20146 G

BAGNI affittansi ville, appartamenti, riva mare. Giardino, garage. — Diamocracina, Thomila. 6096 G

LIGURIA Hotel, Riviera Ponente, accetta prenotazioni stagione balnearia. Spiaggia deliziosa; tutto confort. Apertura primo giugno. c 6049 T

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI nuovi 15-20, 18-30; camion nuovo d'occasione, portata 5000 chili. - Rivolgersi Gallo Claudio, via Saluzzo, 20. 20088

BICICLETTE «Fiat» splendide, pressi mai praticati! — Balordo, via Carlo Alberto, 39. 20078

BICICLETTA corpa marca vendo causa [illegible] — Guido, via Arcivescovado, 1. 20111

FIAT Zero come nuova vendesi prezzo d'occasione — Scrivere cassetta 1168 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20053

MOTOCICLETTE 4 HP. da vendere. — Guimann, posta. c 6108

MOTORIGAT nuova, 5 HP., débrayage, vendo 800. — Profumerie, Gioiosi, 41. 20103

VENDESI torpedo 15-20, ottime condizioni. — Portinaia via Carmine, 4, Torino. 20056

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 19 - TORINO
Forbici acciaio garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
ad litri da paste fino rosso o bianco L. 1.25. Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 2.5. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa Nebiolo, Bonarda L. 3.5; Moscato spumante L. 3.5 — Stazione ferroviaria. 180

G. GRAGLIA
Via Bellezia, 12
BILANCE, PESI, BASCULES di lusso e comuni a prezzi eccezionali. — Vasto ed unico assortimento. 20138
VISITATE La grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta la Via XX Settembre, 49-51, Torino, Telef. 11-72
MOBILI in legno MASSICCIO LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA VIA CARLO ALBERTO 35
Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comoda e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati.
Presso L. 30 — Per posta L. 30,80
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, N. 205 - Tram n. 3

SCIATICA
Cura radicale in otto giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. F. TRAGI, in Villata (Vercelli).
GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (goccia) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 129
Reazione Wassermann
Esame del sangue per la sifilide in breve e ogni Medici di inviare i campioni di sangue al MARTINI di al vapori).
Dott. MARIO BERTOLA, corso Massimo d'Azeglio 22, Torino
Ore 10-12 - Festivi 10-12.
SIFILIDE Cura del 606 semplicissima. Efficace, breve, infallibile. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZOPPI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Orari feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12
Via Carlo Alberto, n. 35. — Telefono 17-69.
Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUARNERI - Via Cagliari, 20
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.
MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza mercurio
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 1.o
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 —
MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile
dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 11
LEVATRICE PELIZZETTI già Assistente R.M., Ufficio pomeriggio partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.
LEVATRICE Ma. PEGON
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.
LEVATRICE A. MARELLA
Premiata Levatrice
Consulti - Cure segrete - Pensionati - Via Roma, 17, piano 1.o
Premiata Levatrice
Pensionati, cure segrete. Prezzi miti. — RAPPO, via S. Secondo, 13-14, Torino
Ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.
LEVATRICE — BRIGANTI —
Segreto - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po.
DESTINO Consulti colla carta matrimoniale l'avvenire e Libro UNA. Prof. E. MORLA, Via Carlo Alberto, 34, pp. 2.o, Torino
GIOIELLI - ORO - E VIGLIANI
La sola, sola e autorizzata Casa di compra e vendita d'occasione, ha trasferito la via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone).
L'Edizione 1915 della Guida Commerciale ed Amministrativa di TORINO
contenente oltre 41.000 indirizzi di persone e case inclusa nel territorio della città, rende affatto inservibile le edizioni precedenti.
Il vol. di oltre 1800 pag. con 175 ritratti, legato in tela e oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa L. 9.
Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA e C.
Via Garibaldi, 33 - TORINO - Via Arsenale, 21.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardatevi dalle contraffazioni — I soli FERNET-BRANCA posseggono il segreto di perfezionare — Esigere la bottiglia d'origine
Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CORDIALI
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHICAGO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del NORD: CARLO F. HOYER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA: S. POMATI - Chiasso e Francoforte s/M — nell'AMERICA del NORD: L. BARDELLI & C. - New York

Appendice della Stampa (11)

La setta dei ** ** "silenziosi"

Romanzo di CARLO FOLEY

...mano — Ecco un atteggiamento molto curioso! ...da ri... esclamò Zane. — Dopo un accesso di de... ...bri vigore, una crisi subitanea di mutismo ...dicono quelli! Ma ricorrete al dottore, amico ...

Colpit... Si sono sentito infatti un poco indi... Alessandr... forse è l'uragano, forse è la fatica ...da Marsiglia traversata... Può darsi che sia il ...risiede, mento del burchiello... Certo sono ...zione di ...reso da un senso di vertigine. ...migliore e s... io scenderò, rimettetevi — soggiunse Zane. Giova... ...rsi

...raldi — e se non avete più voglia di confidarmi il vostro segreto, tanto meglio; io non sono troppo curioso di conoscerlo.

Siccome Gian Costa rimaneva in piedi Giannina a sua volta intervenne:

— Sedete, signore. Sembrate ancora molto inquieto!

— Non è nulla, grazie.

Ma Gian Costa non si sedette. Sotto gli sguardi dei due giovani sposi, il suo contegno diventava sempre più imbarazzato.

— Questo senso di malessere si dissiperà all'aria aperta — disse egli subitamente. — Se lo permettete, signora, scenderò dal burchiello.

— Come!! — esclamò Zane. — Non volete più venire a parlarmi fuori della cabina, per timore del vento e della pioggia e desiderate adesso scendere a terra mentre infuria l'uragano?

— E' così, Smeraldi! Pregate il vostro servitore di far fermare i cavalli. Sono un poco sofferente e preferisco ritornare a Venezia. E' più prudente.

— Ma non avete congedato i vostri gondolieri a Fusina?

— No troverò degli altri. Vogliate fare ciò che domando; desidero sbarcare al più presto possibile... D'altra parte la burrasca si è quasi acquietata.

— Sembrate mancare assolutamente di logica per non dire di più — disse Smeraldi con tono canzonatore. — Ma sarà fatto ciò che desiderate.

Nel medesimo tempo il giovane aprì la finestrina vetrata per dare gli ordini necessari a Zorzi. Un violento colpo di vento e la pioggia passò attraverso il finestrino e sfiorò il volto di Zane, riempiendo istantaneamente la cabina-salotto di freddo e di umidità.

— E giudicate la burrasca finita? — esclamò Zane volgendosi verso Gian Costa.

— Devo dare egualmente l'ordine di fermare?

— Sì, vi ne prego. Poco m'importa dell'uragano; vorrei essere a terra... Ho già perduto troppo tempo.

Zane allora diede l'ordine ai gondolieri di far fermare i cavalli e di approdare col burchiello. Sempre più agitato Gian Costa non nascondeva la sua impazienza. Giannina adesso non solo l'osservava con sorpresa, ma con tale diffidenza che il veneziano comprese come egli non si trovasse al suo posto sopra il burchiello. Tentò di formulare delle scuse. Esse furono così banali che Giannina ne rimase maggiormente inquieta.

— Vi domando perdono, signora, ma è impossibile per me di accettare più a lungo la vostra ospitalità... Non fatemi domande... Ho giurato il silenzio. Poco fa il mio dovere era di parlare. Adesso è quello di tacere... Voi mi crederete un poco squilibrato..... Ma perchè il burchiello non approda ancora?... Che faccenda lungal... Fra qualche ora sarà giorno! E' troppo tardi per quello che devo fare! Scusatemi, ma realmente c'è da perdere la testa! Questo burchiello non si fermerà dunque più ... Ah! finalmente!

Questa esclamazione rispondeva all'urto della barca contro la riva. Gian Costa si precipitò subito verso la porta e l'aprì. Zane fece qualche passo per raggiungerlo, ma l'altro col cappello in testa e avviluppato nel suo mantello, stava già sulla soglia.

— Non trattenetemi! Bisogna che io parta, addio!

Giannina e Zane videro la figura nera di Gian Costa scendere dal burchiello, passare in fretta tra i cespugli di rododendri della riva e perdersi immediatamente nella notte.

IV.

Chiusa la porta, Zane Smeraldi tornò a sedersi presso la sua giovane moglie.

— Egli scappa, come se una turba di diavoli lo inseguisse. Dio sa se desideravo trattenerlo! Non più di quanto mi fossi augurato il suo arrivo! Non c'è nulla da stupirsi che per un istante egli ci abbia imposta la sua presenza con tanta disinvoltura, poichè Gian Costa è conosciuto per la sua stranezza; ma che dopo essersi introdotto in questo luogo egli ne fugga mentre l'uragano imperversa, ecco una cosa per me incomprensibile. E' stato preso da una parzia subitanea?

— Ci sarebbe da crederlo — disse Giannina, [illegible] da quella rapida e singolare visita. — Dal momento in cui tu gli hai annunziato il nostro matrimonio, non ha cessato di contraddirsi.

— E' vero; la notizia lo ha messo in uno stato di straordinaria agitazione.

— Non forse così straordinaria come pare! — rilevò Giannina. — Il tuo ritorno non aveva per caso ravvivato nel cuore di Gian Costa la speranza che tu potessi diventare suo cognato?

— Non lo credo. Ricordo che il giorno in cui egli mi fece la sua proposta, io lo interruppi subito con un rifiuto, cortese certo, ma formale. Da allora egli non ha più rischiato la minima allusione a quella progettata alleanza tra le nostre due famiglie.

— Sei certo che tuo padre abbia pensato a partecipare il nostro matrimonio alla famiglia Costa?

— Mio padre, in mezzo alle sue numerose e gravi preoccupazioni politiche,